**Angelina Muñiz Huberman**

**Secolo:** XX
**Nascita:** //1936
**Luogo:** Hyères
**Professione:** Docente universitaria

**Opere:**

- *Morada interior* (1972)
- *Tierra adentro* (1977)
- *La guerra del unicornio* (1983)
- *Huerto cerrado, huerto sellado* (1985)
- *De magias y prodigios* (1988)
- *Primicias* (1990)
- *Serpientes y escaleras* (1991)
- *Dulcinea encantada* (1992)
- *Narrativa relativa, Antología personal* (1992)
- *Castillos en la tierra* (1995)

*Poesia:*

- *Vilano al viento* (1982)
- *El libro de Miriam* (1990)
- *El ojo de la creación* (1992)
- *La memoria del aire* (1995)

*Saggio:*

- *La lengua florida. Antología sefardí* (1989)
- *Las raíces y las ramas. Fuentes y derivaciones de la cábala hispanoebrea* (1993)
- Autobiografia: *El juego de escribir* (Messico, 1991)

**Bibliografia:**


- Giovanna Minardi, *Passione e scrittura. Antologia de narratrici messicane del XX secolo*, Palermo, Anteprima, 1998


**Presentazione:**

Nata in Spagna nel 1936, nel 1939, alla fine della guerra civile spagnola, la sua famiglia abbandonò definitivamente la Spagna ed esiliò prima a Cuba, poi in Messico, dove arrivò nel 1942. Laureatasi in Lettere alla UNAM, insegna in questa Università e collabora con varie riviste culturali. Scrive narrativa, poesia e saggistica, soprattutto sulla letteratura sefardita e sulla cabala, un tema che la appassiona particolarmente e che si trova presente in alcuni dei suoi racconti, insieme a uno studio dissacrante dei miti classici.

**Di:** Giovanna Minardi

**Gabriella Musetti**

**Secolo:** XX
**Luogo:** Genova

**Presentazione:**

Nata a Genova vive da alcuni anni a Trieste. Insegnante. Da molti anni si occupa di scrittura per la scuola e ha pubblicato *Creatività nell'analisi del testo poetico,* La Nuova Italia, Firenze(1994), *Dentro la scrittura*, Loescher, Torino (1997), e di scrittura delle donne, nel cui ambito ha curato la raccolta di narrazioni biografiche *Tre civette sul comò,* Il Ramo d'Oro Editore, Trieste (2000). Ha diretto diversi *Caffé Letterari* con laboratori teatrali su opere di France Preseren, Rainer Maria Rilke, Paolo Maurensig, Dacia Maraini, Fabrizia Ramondino, Nelida Milani e Anna Maria Mori, Edoardo Sanguineti. Ha organizzato, insieme ad altri, la Manifestazione Internazionale di Poesia di Trieste 'Residenze Estive' edizione 2000, 2001, 2002, 2003. Attualmente cura la rubrica di poesia del bimestrale "Leggere Donna", Luciana Tufani Editrice, dirige due collane di poesia per l'editore Il Ramo d'Oro di Trieste, coordina la redazione della rivista di poesia e cultura "Almanacco del Ramo d'Oro". Suoi testi e articoli sono apparsi su diverse riviste, giornali e antologie.

Ha pubblicato in poesia:

- *E poi, sono una donna,* Firenze, L'Autore Libri Editore (1992)
- *Divergenze,* Milano, En Plein Officina (2002)
- *Mie care,* Udine, Editore Campanotto (2002).

**Di:** scheda autografa

**Thea Musgrave**

**Secolo:** XX
**Nascita:** //1928
**Luogo:** Barnton
**Professione:** pianista, compositrice

**Bibliografia:**


- Enrico Magni Dufflocq, Storia della musica, Società Editrice Libraria. Milano 1933
- Id., La musica contemporanea, Società Editrice Libraria. Milano 1937
- F.G. Fétis, Biographie universelle des Musiciens et Bibliographie génerale de la musique, Paris 1866-1870
- H.H. Stuckenschmidt, La musica moderna, Einaudi, Torino 1960
- AA.VV., La nuova enciclopedia della musica, Garzanti, Milano 1983


**Presentazione:**

Pianista scozzese, allieva di Nadia Boulanger a Parigi, ha composto 6 opere, oltre a musica da camera e sinfonica. Come concertista si dedica soprattutto alla musica contemporanea.

**Di:** Barbara Gabotto

**Fanny Mussini Vanzi**

**Pseudonimo:** Lea
**Secolo:** XIX
**Luogo:** Firenze

**Opere:**
- *La storia di Giulietta*, Firenze, Le Monnier, 1889
- *Repubblica letteraria*.(Bozzetti), Milano, Napoli, Roma, F. Vallardi, 1894
- *Vecchie Ragazze. Romanzo,* Torino, Roux e Viarengo, s.a.
- *A mezzocolle: storia semplice*, Firenze, 1892
- *IIllusioni estreme: romanzo* Torino, 1900

traduzioni
- Grimm Jakob*, Cinquanta novelle per i bambini e per le famiglie*, Milano, stampa 1937 [altre ed. 1958;1970?; 1982; 1984; 1988]
- Grimm Wilhelm, *Nuove novelle*, versione di Mary Tibaldi Chiesa, Milano, [1966]

**Bibliografia:**

- Catanzaro C., *La donna italiana nelle scienze, nelle lettere, nelle arti.* Firenze, 1899
- Casati G., *Manuale di letture per le biblioteche, la famiglia e le scuole*. Milano, 1921
- Rovito T., *Letterati e giornalisti italiani contemporanei.* Napoli, 1922
- Gastaldi M., *Panorama della letteratura femminile contemporanea.* Milano, 1936
- Villani C., *Stelle femminili.* Napoli, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1916
- Rovito T., *Letterati e giornalisti italiani contemporanei.* Napoli, 1922
- Gastaldi M., *Panorama della letteratura femminile contemporanea.* Milano, 1936
- Bandini Buti M., *Enciclopedia diografica e bibliografica italiana, Serie IV,* Roma , Ist. Ed. Tosi, 1941
- Santoro A., Veglione F., *Catalogo della scrittura femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli,* Napoli, Dick Peerson, 1990


In allegato: Saggio di Guy Leclerc, ricchissimo di notizie, albero genealogico della famiglia e foto di Fanny gentilmente concesse dallo stesso autore (discendente dei Vanzi Mussini)

**Presentazione:**
Scrittrice fiorentina, nacque nel XIX secolo da madre berlinese e da Cesare Mussini, pittore esimio di Firenze. Visse a lungo a S.Francisco di California. Adottò spesso lo pseudonimo di "Lea" e con questo nome collaborò a numerosi periodici ("Elettrico", "Fanfulla della Domenica", "Capitan Fracassa" ecc.), per i quali scrisse articoli di varietà. Uno dei suoi primi romanzi, *La storia di Giulietta,* pubblicato nel 1889, fu così commmentato sul periodico "Fanfulla della Domenica" < Un quadretto di genere, nel quale spicca la simpatica figura della Protagonista… Madri affettuose a cui sta a cuore l'avviamento morale delle figliuole date loro a leggere questo libro, vi impareranno molte cose utili>. Fu anche traduttrice di favole per bambini. Morì nel 1914.

**Di:** Lea De Negri

**Nijo Musume Nakanoin Masatada**

**Pseudonimo:** Lady Nijo
**Secolo:** XIII
**Nascita:** //1257
**Professione:** concubina

**Opere:**
- *Towazugatari, Diario di una concubina imperiale,* Milano, SE, 1996.

**Bibliografia:**


- AA.VV., *The confessions of Lady Nijo*, N.Y, Garden City., Anchor Books,1973.

Siti:
http://www.akron.infi.net/~ddisse/nijo.html
http://www.writenet.org/virtualpoetry_archive4/WVW00948.html


Scrisse:
"Quando trovo un posto dove la gente si trasmette emozioni e scrive poesie, io mi fermo".

**Presentazione:**
Poetessa nata in una famiglia di persone dalle abilità letterarie, Nijo fu ricevuta presso la corte imperiale giapponese grazie alle importanti posizioni di sua madre (concubina), di cui rimase ben presto orfana, suo padre e suo nonno (funzionari imperiali): a 13 anni fu nominata concubina dell'imperatore "ritirato" Go Fukakusa, 15 anni più vecchio di lei, che diventò ben presto il suo tutore, poiché il padre di Nijo morì quando la figlia compì i 15 anni, mentre gli altri famigliari dimostrarono di disinteressarsi di lei. Verte proprio sulla vita della scrittrice a partire dal suo ingresso nel mondo adulto, fino al ritiro in un monastero, il diario di Nijo o *Towazugatari*, che consta di 5 volumi: i primi tre, che ci mostrano un'adolescente sofisticata ed un po' superficiale, relativi alla vita di corte dell'autrice, gli ultimi due, in cui Nijo ci appare più saggia e riflessiva, concernenti i viaggi della stessa in qualità di monaca. La scrittrice ebbe due amanti, che insieme all'imperatore le diedero quattro figli (tutti avuti dalla dama prima dei venticinque anni); tali relazioni clandestine causarono l'allontanamento obbligato dalla corte della poeta, nel 1283; dal 1289, ella si stabilì in un convento buddista, luogo in cui cominciò a scrivere il proprio *diario* dopo la morte di Go Fukakusa, nel 1304.

**Di:** Allegra Alacevich

**Maria Rosaria Nappi**

**Secolo:** XX
**Nascita:** 01/01/1955
**Luogo:** Napoli
**Professione:** Storica dell'arte

**Opere:**

- Anton Van Dyck, voce dell'Enciclopedia Europea Garzanti, vol. XI, 1981, pp. 729-730.
- *Painting in Naples from Caravaggio to Giordano*, catalogo mostra Londra, Royal Academy London 1982; biografie e schede dei dipinti di: Filippo Napoletano, François de Nomé, Andrea Vaccaro e biografie di Paul Brill e Scipione Compagni, pp. 155-157; 198-199; 261-262;268; 269.
- *Da Caravaggio a Luca Giordano,* edizione italiana del precedente, Napoli 1982, schede degli stessi: pp.178-179; 219-220; 280-281; 293; 295; 306-307.
- *Note sull'attività giovanile di Filippo Napoletano*, in "Prospettiva", n. 37, 1984, pp.33-43.
- *Civiltà del Seicento a Napoli*, catalogo mostra Napoli 1984, Napoli 1984: Biografie e schede di: Carlo Coppola, François de Nomé; Giovanni Ricca; pp. 123-126, 130, 172, 231, 232,247, 248, 249-250, 421.
- G. A. Galante, *Napoli sacra*, a cura di N. Spinosa, Napoli 1985, volume in piena tela, 24x30, 386 pagine foto a colori e in bianco e nero revisione e note del *Terzo itinerario*, pp. 59-72.
- *Le collezioni d'Arte del Banco di Napoli*, Napoli 1985, Biografie e schede dei dipinti di Francesco Solimena, Giuseppe Casciaro, Attilio Pratella, Raffaele Ragione.
- *Artisti teramani dell'Ottocento*, catalogo mostra, Francavilla 1986: intervento su Gaetano della Monica.
- *Il 'Filippo Napoletano' di Roberto Longhi: Scipione Compagni o Cornelio Brusco?,* in: "Prospettiva", n. 47, 1986, pp. 24-37.
- *Il Poliorama pittoresco, un giornale illustrato napoletano*, in "Campo", nn. 25-26, 1986, pp. 46-49.
- *Gabriele Smargiassi e il suo tempo,* catalogo mostra Francavilla 1987; *Modelli del passato e osservazione della realtà nella pittura di Gabriele Smargiassi*, pp. 33-43.
- *Fasti Farnesiani,* Napoli 1988, 165 pp. con rilegatura in tela e sovraccoperta a colori, in tre lingue (italiano, francese, inglese). Sono dovuti alla scrivente le pp. da 74 a 157: *Cenni biografici di Alessandro Farnese, Aspetti dell'iconografia di Alessandro Farnese, Il catalogo dei dipinti, Il restauro.*
- *François de Nomè, un problema di fortuna critica*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Raffaello Causa*, Napoli 1988, pp.166-174.
- *François de Nomè e Didier Barra: l'enigma Monsù Desiderio, Roma 1991,* volume 24x30, in piena tela, con astuccio e sovracoperta a colori, 341 pagine, 270 foto di cui 200 in quadricromia con prefazione di Nicole Dacos.
- *Le imprese di Alessandro Farnese fra cronaca ed epopea*, in: *La dimensione europea dei Farnese* – "Bulletin de L'institut historique belge de Rome", LXIII, 1993, pp. 307-335.
- *L'Ilustrazione una proposta di catalogazione*, in "Beni Culturali", Viterbo, N. 1, 1993, pp.53-56.
- *I Musei* (rassegna stampa) e *Mercato unico e Beni Culturali* in: *Note di Economia dei Beni Culturali e Ambientali* - Rivista di analisi dei problemi di finanziamento, valutazione e gestione dei progetti di investimento per il restauro e la valorizzazione dei beni culturali, Roma, anno I, numero 0, 1993, pp. 108-111; 113-115.
- *Dopo la Polvere* Rilevazione degli interventi di recupero (1985-1989) del patrimonio artistico monumentale danneggiato dal terremoto del 1980-81, a c. di G. Proietti, 5 voll., in piena tela con foto, Roma Poligrafico dello Stato, 1994. Gli oggetti restaurati sono corredati da una breve scheda storico critica e da una sintetica descrizione degli interventi preparata dagli Uffici periferici, di cui la scrivente ha curato l'aspetto editoriale e contenutistico per le province di Napoli, Salerno, Caserta, Benevento, Avellino, per un totale di circa 400 schede. Ha collaborato inoltre al saggio storico introduttivo sul patrimonio, ha preparato un breve pezzo sugli aspetti della vulnerabilità dei Beni artistici e diverse relazioni sui restauri, curando particolarmente la Bibliografia.
- *Alcuni aspetti dell'illustrazione medica,* in "Beni culturali" 5, anno III, n.1 relazione tenuta al Joint Meeting ECOG EAGO svoltosi a Bari nel Giugno 1994.

- *Fiamminghi a Roma,* catalogo mostra a cura di N. Dacos e B. Meijer, Bruxelles -Roma 1995, schede di J. Brueghel, J. Heintz, D. Hendricksz, J. Hoefnagel, R. Mijtens, W. Van Nieulandt, M. Pino e altri. Il catalogo è in due versioni francese e italiana .
- *Monumenti, rovine e paesaggio: Rappresentazione nei disegni fiamminghi intorno al '1600*. convegno internazionale sul disegno Firenze, Facoltà di architettura, 22 settembre 1995.
- Guccione - Nappi, *Il museo dell'illustrazione: un ipotesi per il riutilizzo di un edificio storico*, Convegno ANIASPER: *Il museo nel contenitore storico*, Ferrara, Fiera del restauro, Marzo 1995.
- Guccione-Nappi-Recchia, *Problemi di Pulitura delle superfici interne nelle chiese restaurate in seguito al terremoto del 1980-81*, relazione al convegno *La pulitura delle superfici dell'architettura*, Bressanone, 3-6 Luglio 1995
- *I beni culturali e il terremoto, Osservazioni e proposte,* in "Beni Culturali", luglio - agosto 1995 (linee di ricerca nell'arte della Campania emerse dalla ricognizione successiva al sisma)
- *Le role de l'iconographie dans l'analyse du paysage italien,* in *Reader for the expert Meeting European Cultural Landscapers of Outstanding Universal Value,* Vienna, organized by the Unesco World Heritage Centre in collaboration with: Commission for UNESCO/ICOMOS/IUCN/CNPPA/ Austria nostra/ Vienna Austria, 21 aprile 1996
- *Permanenze e trasformazioni nel Paesaggio - Proposte italiane per la Lista del Patrimonio mondiale*, catalogo mostra Castel dell'Ovo 1996, a c. di M.R. Nappi e M. Guccione
- Recensione a N. Dacos*, Roma quanta fuit ipsa ruina docet*, Roma 1995, in "Bollettino d'arte del Ministero per i Beni Culturali", n. 93-94, Settembre - Dicembre 1995, pp. 190-192
- *Una committente italiana per l'editoria romana: la duchessa di Devonshire e e l'Eneide di Virgilio*, in "Studi sul Settecento Romano", 13 - '700 Disegnatore, a c. di Elisa De Benedetti, Roma 1997, pp. 279-287
- *Il viaggio in Italia di Sebastian Vrancx*, in *Fiamminghi a Roma* 1508-1608, Supplemento al n. 100 (1997) del "Bollettino d'Arte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", pp. 171-190; Atti del Convegno internazionale Bruxelles Musée des Beaux-Arts, 18 febbraio 1995
- *Il territorio del diamante: permanenze e trasformazioni del Delta estense,* catalogo mostra Castel dell'Ovo – 1- 31 Dicembre a cura di M. R. Nappi 1997 in italiano, inglese e francese
- M. Guccione, M. R. Nappi, A. P. Recchia, *Terremoti e disastri*, con il contributo del C.N.R. Roma Gangemi 1998
- *Il paesaggio culturale nelle strategie europee,* a cura di M. R. Nappi, Atti del convegno internazionale svoltosi a Torino 15--16 Maggio 1996, in italiano, inglese e francese, Napoli Electa Napoli 1998
- *Paesaggi italiani,* catalogo mostra Firenze Sala delle reali Poste degli Uffizi Aprile –maggio 1998, in italiano, inglese e francese, Bassilichi Firenze
- Schede relative ai siti italiani iscritti nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO in *Patrimonio da salvare, Touring Club italiano 1998.*
- *La costa d'Amalfi*, Catalogo mostra Castel dell'Ovo, marzo 1999, a c. di M.R. Nappi, Napoli 1999
- *L'Italia nel Paesaggio,* catalogo mostra Roma Complesso Monumentale di San Michele, Sala degli Aranci, 14 ottobre - 5 novembre 1999, a c. di M.R. Nappi, Napoli 1999
- *Il Viaggio pittorico di Cuciniello e Bianchi*, in "Dialoghi di Storia dell'Arte", n. 9, pp. 1999
- *Luoghi come Paesaggi,* Fotografia e Committenza Pubblica in Europa negli Anni 90, Catalogo Mostra a cura dell'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici Firenze, Galleria degli Uffizi, 20 Ottobre 2000 - 6 Gennaio 2001 a cura di William Guerrieri, Guido Guidi, Maria Rosaria Nappi, Rubiera 2000, 28x21.120 P., Ill
- *Castel dell'Ovo origini sacre di una rappresentazione di Paesaggio*, in "Il giardino sacro Chiostri e giardini della Campania", a cura di Maria Luisa Margiotta, Napoli 2000, pp. 61-72
- *Il Temporeale orologi in restauro alla Reggia di Caserta,* in "FMR", agosto 2001
- *Il paesaggio Culturale,* in "Iter", n 13 2002

**Presentazione:**

Storica dell'arte del Ministero per i Beni Culturali. Si occupa di diversi argomenti di Storia dell'arte anche molto lontani fra loro.

Fra gli agomenti di prioritario interesse le presenze di artisti stranieri, lorenesi e fiamminghi in Italia fra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento approfondendo aspetti della cultura

artistica napoletana poco indagati mettendo in evidenza alcune personalità malconosciute e non ben identificate. Da questa ricerca è scaturito inizialmente come aspetto collaterale, ma in seguito sempre più rilevante, lo studio dell'iconografia del paesaggio italiano intesa come rappresentazione della realtà.

Si è occupata ripetutamente di problemi di tutela del patrimonio sia musealizzato sia delle aree ad alta vulnerabilità sismica come quelle dell'Irpinia.

Recentemente ha proseguito lo studio della riproducibilità tecnica dell'immagine che aveva intrapreso con alcune ricerche sulla illustrazione del libro fra Il XVI e il XVII secolo e proseguito studi relativi alla illustrazione nel XIX secolo per giungere ad alcuni lavori sulla fotografia contemporanea. Vive e lavora a Napoli .

**Di:** scheda autografa

**Giuseppina Naturani**

**Secolo:** XVIII
**Nascita:** //1753
**Luogo:** Retorbido (PV)

**Opere:**

- *Plutarco, della educazione dei figli tradotto dalla signora Giuseppa Naturani Rosa*.

Carteggi:

- *Lettere autografe a Giambattista Chiaramonti cittadino bresciano, dal 1749 al 1794*
- *Lettere di vari scrittori al Canonico Ricci*
- *Carteggio Zamboni-Tanzi*

I testi:

- Sonetto autobiografico inviato da Peppina Naturani a Zamboni il 14 gennaio 1765; doveva essere pubblicato in una raccolta di versi epitalamici.
- Lettera del 31 luglio 1765 scritta a Zamboni al fine di favorire la stampa del Mezzogiorno di Parini presso un editore onesto

**Bibliografia:**


- J. Gussago, *Memorie intorno alla vita e agli scritti di Baldassarre Zamboni arciprete di Calvisano*, Brescia, Vescovi, 1798
- G. Baretti, *Epistolario*, Bari, Laterza, 1936
- Idem, *La scelta delle lettere familiari*, Bari, Laterza, 1912
- Idem, *La Frusta letteraria*, Bari, Laterza, 1932
- F. Trentini, *Duecent'anni di vita dell'Accademia degli Agiati*, "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati" (1952)
- G. Giulini, *La "Peppina" del Tanzi*, in *Curiosità di storia milanese*, Milano, 1933


**Presentazione:**

Nata a Retorbido (PV), nel 1753, morì nel suo paese natale nel 1785. Figlia di un mercante di modeste condizioni e di una donna colta e di famiglia agiata, apprese con grande profitto, e dietro la supervisione di Carl'Antonio Tanzi, il "toscano", il francese (da Carlo Canetta, nipote di Tanzi), il greco (dal padre cistercinese don Angelo Fumagalli), il latino (da Giacomo Baillou) ed il tedesco (da gesuita Giacomo Sassone) e si applica alla filosofia (sotto la guida del padre somasco Stefano Fumagalli), alla geometria ed alla geografia. Tanzi, parente di Giuseppina Naturani, oltreché poeta ed intellettuale lombardo, porta la giovane a Milano con sé e fino alla propria morte (1762) ella lo segue negli studi e ricambia la sua ospitalità facendogli da segretaria, scrivana e infermiera. Sposatasi nel 1763 con Gaetano Perez Rosa corrisponde per tutta la vita, anche durante gli ultimi anni trascorsi in solitudine nell'Oltrepò Pavese, con grandi intellettuali del tempo: Baretti (che le indirizza pubblicamente una lettera dalle pagine de "La Frusta Letteraria"), Parini, Baldassarre Zamboni, Giambattista Corniani degli Orci, Baldassarre Oltrocchi, Giambattista Rodella, Ludovico Maria Ricci e Giambattista Chiaramonti. Autrice di versi, di un epigramma latino e traduttrice (di due operette di Plutarco, Dell'Educazione dei figliuoli e Della virtù delle donne), ad appena diciott'anni entra a far parte dell'Accademia degli Agiati di Rovereto come Letilia.

**Di:** Allegra Alacevich

**Ada Negri**

**Secolo:** XIX
**Nascita:** //1870
**Luogo:** Lodi
**Professione:** maestra elementare, scrittrice, poeta

**Opere:**

*Poesia*:

- *Fatalità,* Milano, 1892
- *Tempeste,* ivi, 1894
- *Maternità,* ivi, 1904
- *Dal profondo*, ivi, 1910
- *Esilio,* ivi, 1914
- *Il Libro di Mara*, ivi, 1914
- *I canti dell'isola,* ivi, 1924
- *Vespertina,* ivi, 1931
- raccolte poi in *Poesie,* Mondadori, Milano, 1948

*Novelle*:

- *Le solitarie,* Milano, 1917
- *Finestre alte,* ivi, 1923
- *Sorelle,* ivi, 1929

*Narrativa e prosa*:

- *Orazioni,* ivi, 1918
- *Stella mattutina*, ivi, 1921
- *Le strade,* ivi, 1926
- *Di giorno in giorno,* ivi, 1933
- *Il dono,* ivi, 1936
- *Erba sul sagrato,* ivi, 1933
- Traduzione del romanzo di A. F. Prevost, *Manon Lescaut,* ivi, 1930

**Bibliografia:**


- L. Alemanni, *Poesie di Ada negri,* Lodi, 1892
- R. Barbiera, *Verso l'ideale,* Milano, 1905
- G. Chiarella, *Il grido di dolore di una poetessa vivente,* Genova, 1905
- A. Bellino, *L'idea sociale nel dominio dell'arte e la poesia di Ada Negri,* Girgenti, 1911
- R. Serra, *Le lettere,* La Voce, Firenze, 1914
- G. Antonini, *Ada Negri e Annie Vivanti* in "Il romanzo contemporaneo in Italia", Aquila, 1920, pp. 314-20
- C. Angelini, *Testimonianze cattoliche,* Pavia, 1928
- A. G. Borgese, *La vita e il libro,* Bologna, 1928
- A. Momigliano, *Impressioni di un lettore contemporaneo,* Mondadori, Milano, 1928
- E. Allodoli, *Il romanzo contemporaneo,* "Annali istruzione media", 25 febbraio, 1931

- L. Berra, *Ada Negri da "Fatalità" a "Vespertina"* in "Vita e pensiero", settembre, 1931
- A. G. Borgese, *Ada Negri,* in "Il Corriere della Sera", 4 gennaio 1931
- P. Giuton, *Ada Negri,* in "Mercure de France, Parigi, 1936
- G. Alessandrini in "Meridiano", 18 agosto, 1940
- B. Croce, *L'ultima Ada Negri,* in "la Letteratura della Nuova Italia", Bari, 1940, vol. VI, pp. 291-301
- E. Cecchi, *Prose di Ada Negri,* in "Il Corriere della Sera", 18-1-1955
- *Dizionario universale della letteratura contemporanea,* Milano, Mondadori, 1963, vol. III, p. 733
- P. Pancrazi, *Ragguagli di Parnaso,* Ricciardi, Milano-Napoli, 1967
- D. Mattalia in *I contemporanei,* vol. I, Marzorati, Milano, 1969
- E. Pea, *Ada Negri,*Mondadori, Milano, 1970
- M. Poderzani, *Il libro di A. Negri,* Ceschini, Milano, 1970
- A. Nozzoli, *Tabù e coscienza. La condizione femminile nella letteratura italiana del Novecento,* La Nuova Italia, Firenze, 1978
- G. Morandini, *La voce che è in lei. Antologia della narrativa femminile italiana tra Ottocento e Novecento,* Bompiani, Milano, 1980
- A. Folli, *Lettura di Ada Negri* in "Svelamento", Feltrinelli, 1988
- C. Guidoni, *Le stagioni di Eva,* Seledizioni, Bologna, 1990, M.L. Spaziani, *Donne in poesia,* Marsilio, Venezia, 1992
- A. Gorini Santoli, *Invito alla lettura di Ada Negri,* Mursia, Milano, 1995
- E. Rasy, *Ritratti di signora,* Rizzoli, 1995
- E. Ghidetti, G. Luti, *Dizionario critico della letteratura italiana del Novecento,* Editori Riuniti, Roma, 1997, pp.535-537.


**Presentazione:**

Poetessa e scrittrice, nata a Lodi nel 1870. Di umili origini, orfana di padre trascorse un'infanzia povera e infelice. Fu maestra elementare e sposò nelle sue opere la causa del proletariato e del femminismo. Si unì in matrimonio ad un industriale biellese dal quale si separò dopo la nascita di un figlio. Collaborò a numerosi quotidiani e riviste, fu accolta nel 1940 nell'Accademia d'Italia. Morì a Milano nel 1945.

**Di:** Vincenza Silvestrini

**Emilia Nobile**

**Secolo:** XIX
**Nascita:** //1889
**Luogo:** Napoli
**Professione:** Direttrice bibliotecaria, Docente universitaria

**Opere:**

- *Dualismo e religione*, Albrighi e Segati, 1927
- *Jacob Bohme e il suo dualismo essenziale*, D. Alighieri, 1928
- *Il dualismo filosofico: I Le ragioni eterne del dualismo filosofico*, Tipi Riano, Napoli, 1935
- *I limiti del misticismo in Jacob Bohme*, ivi, 1936
- *Eva al traguardo, educazione*, Davite, Firenze, 1936
- *Il figlio dell'Impero, romanzo per ragione*, Bemporad, 1938
- *La storia di Giuseppe*, Biblico, Laterza, 1938
- *Presupposti filosofici per una storia delle religioni*, Alighieri, Napoli, 1938
- *Il dualismo filosofico e l'umana educabilità*, ivi, 1940 e Pironti, 1947
- *Panteismo e dualismo nel pensiero di Shelling*, Pironti, 1946
- *La pace come ideale della ragione*, ivi, 1947-55
- *Il IV libro della "Metafisica" di Aristotele*, ivi, 1950
- *L'ideale dell'immortalità dell'anima e la sua efficacia sulla civiltà e sull'educazione*, ivi, 1952
- *La musica sacra di G. Verdi*, in *Almanacco dei bibliotecari italiani*, Palombi, 1952
- *La censura borbonica contro il Gustavo III a un ballo in maschera di G. Verdi*, in "Rassegna storica del Risorgimento", Roma, 1953
- Storia ed eticità, Pironti, Napoli, 1956

**Bibliografia:**


- *Chi scrive? Repertorio bio-bibliografico degli scrittori italiani*. Ed. 5, 1948, p.337; Ed. 6, 1957, p.344
- G. Vaccaro (ed.), *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, vol. 2, 1956, p.360
- M. Gastaldi, *Dizionario delle scrittrici contemporanee*, 1957, p. 362


**Presentazione:**
Nata a Napoli nel 1889, da Arminio e Emma von Sommer, si laurea in Filosofia. Dal 1941 è direttrice della Biblioteca Lucchesi Palli poi annessa alla Biblioteca Nazionale di Napoli. Dal 1936 viene incaricata della cattedra di Filosofia Morale per l'Università di Napoli. Ha curato l'edizione di opere di autori come Aristotele, Bohme, Maxwell. È morta a Napoli il 1° marzo 1963.

**Di:** Vincenza Silvestrini

**Nosside di Locri**

**Secolo:** III a.C.

**Opere:**

- Frammenti raccolti nell'*Antologia Palatina*, (traduzione italiana a cura di F. M: Pontani, in 4 vol., Torino, Einaudi, 1978-81)

**Bibliografia:**


- M. Gigante, *La poesia di Nosside* in *La parola del passato,* 1974, pp. 24-39
- G. Perrotta, *Disegno storico della letteratura greca,* Principato, Milano,1974 p.382
- I. Cazzaniga, *Nosside, un nome aristocratico per la poetessa di Locri?* ASNP s. III, II, 1972, pp. 173-176
- Id. *Nosside,* a cura di M. Gigante, Calabria/ Cultura, 1977
- M. Gigante *Nosside* in "Brettii*,* Greci e Romani V Congresso storico Calabrese, Cosenza- Vibo Valentia- Reggio Calabria 1973" Roma, 1983
- A. Lesky, *Storia della letteratura greca,* Il Saggiatore, Milano, 1985, vol. III, p. 918
- D. Del Corno, *Letteratura greca,* Principato, Milano, 1988, pp. 431-32
- AA.VV. *Rose di Pieria,* a cura di F. De Martino, Le Rane, Levante, Bari, 1991
- *Megale Ellas. Storia e civiltà della Magna Grecia,* Garzanti, Milano 1993, pp. 609-12
- L. Canfora, *Storia della letteratura greca,* Laterza, Bari, 1999, p. 752
- *Nosside di Locri. Epigrammi dall'Antologia Palatina* a cura di O. Longo in "Poesia" mensile internazionale di cultura, Crocetti, Milano, gennaio 2001
- F. De Martino, *Scrittrici greche*, (in preparazione presso le edizioni Levante, Bari)


**Presentazione:**

Poetessa vissuta a Locri Epizefiri nel III secolo a. C. si tramandano di lei 12 epigrammi nell'Antologia Palatina, il cui tema dominante è l'amore. In alcuni versi si dichiara erede dell'arte di Saffo.

**Di:** Elena Silvestrini

**Komachi Ono no**

**Secolo:** IX
**Nascita:** //834
**Luogo:** Giappone
**Professione:** Poetessa e concubina

**Bibliografia:**
Siti:
http://music.acu.edu/www/iawm/pages/reference/praise.html
www.comune.genova.it/turismo/musei/chiossone/galleria

**Presentazione:**
Poetessa famosa per le intense poesie d'amore, nata nel 834; servì la corte imperiale di Heian-kyo (attuale Kyoto); la sua poesia, profondamente soggettiva, appassionata e complessa, è composta con una tecnica eccellente e racchiude insegnamenti filosofici. Figura pionieristica della letteratura femminile, vissuta all'epoca dei Fujiwara, nel primo periodo Heian, entrò nella leggenda per la bellezza, lo spirito, e la grazia che la caratterizzavano, tanto che i creatori del dramma No rappresentano in alcuni dei loro scritti sette episodi della sua vita. Morì attorno al 857. I suoi poemi salvarono il mondo della carestia provocando nell'866 il temporale dopo una grande siccità.

Xilografia: *La poetessa Ono-no-Komachi*; cm 27,4x21,3 di Harunobu (1725-1770)

**Di:** Allegra Alacevich

**Iris Origo**

**Secolo:** XX
**Nascita:** //1902
**Luogo:** Birdlip

**Opere:**
- *Allegra*, Londra, 1935
- *Tribune of Rome*, ivi, 1938
- *Guerra in Val d'Orcia*, Firenze, 1968
- *Leopardi*, Milano, 1974
- *Il mercante di Prato: Francesco di Marco Datini*, Milano, 1979
- *A Measure of Love*, Londra, 1979
- *Bernardino da Siena e il suo tempo*, Londra, 1982
- *Immagini e ombre. Aspetti di una vita*, Londra, 1984
- *Bisogno di testimoniare (Quattro vite: Lauro De Bosis, Ruth Droper, Gaetano Salvemini, Ignazio Silone)*, ivi, 1985

**Bibliografia:**

- *Prefazione* di L. Einaudi a *Il mercante di Prato: Francesco di Marco Datini*, I ed., Milano, 1958
- Prefazione di P. Calamandrei a *Guerra in Val d'Orcia*, Firenze, 1967
- Cecchi, N. Sapegno, *Storia della letteratura italiana*, Garzanti, Milano, 1992, *Il Novecento*, tomo II, pp. 596-97 e 977.


**Presentazione:**
Nata a Birdlip in Inghilterra nel 1902, ha operato, nel corso della guerra, come ufficiale di collegamento tra Crocerossa italiana e americana. Ha fondato e diretto, nel 1940, la Casa toscana dei Fanciulli. È morta nel 1988 a Chianciano.

**Di:** Elena Silvestrini

**Maria Ormani**

**Secolo:** XV
**Professione:** Miniaturista

**Opere:**
- *Breviario cum calendario,* 1453, Biblioteca Imperiale di Vienna.

**Bibliografia:**
web.tiscali.it/ghirardacci/sabazio/sabazio.htm

**Presentazione:**
Calligrafa e miniatrice, nel 1453 scrisse e miniò un "Breviarium Calendario ad usum Ordinis S. Augustini" estremamente elegante, che attualmente si trova nella Biblioteca Imperiale di Vienna e che ci permette di comprendere che la monaca aveva raggiunto un alto livello di perfezionamento artistico. A pag. 89 è dipinto egregiamente il ritratto dell'autrice in abito di agostiniana con questa leggenda: "*Ancilla Iesu Christi Maria Ormani filia scripsit MCCCCL III".*

**Di:** Allegra Alacevich

**Sarah Orne Jewett**

**Secolo:** XIX
**Nascita:** //1849
**Luogo:** South Berwick
**Professione:** Scrittrice

**Opere:**
Romanzi
- *Deephaven*, 1877.
- *A Country Doctor*, 1884.
- *The Country of Pointed Firs*, 1896.

Racconti pubblicati sulle riviste "The Atlantic Monthly" e "The Century Magazine" (pubblicate in Virginia ):
- *A Dunnett Shepherdess*, 1899 ).
- *The Foreigner*, 1900.
- *In Dark New England Days*, 1900.
- *The Landscape Chamber*, 1887.
- *Tom's Husband*, 1882.
- *William's Wedding*, 1910, *sequel* ideale di *A Dunnett Shepherdess* e di una parte di *Country of the Pointed Firs*.

**Bibliografia:**

- AA.VV., Novels and Stories, New York, Library of America, 1994.
- *AA.VV., The Country of the Pointed Firs and Other Fiction*, Terry Heller, Oxford, 1996.

Sito internet:
http://www.accd.edu/sac/english/bailey/jewett.htm


**Presentazione:**
Scrittrice e romanziera, nacque nel 1849 a South Berwick, nel Maine. Dai testi dell'autrice risulta una volontà di studiare e riportare la vita delle piccole comunità del New England con ironia gentile e intuizione. Dopo aver contribuito a diversi periodici, l'autrice pubblicò la prima collezione di storie e *sketches*, *Deephaven,* nel 1877, a cui seguirono altre raccolte simili e il suo capolavoro *The Country of the Pointed Firs* (1896). Il suo romanzo più famoso rimane *A Country Doctor* (1884), che tratta I conflitti interiori di una scienziata. Morì nel 1909.

**Di:** Allegra Alacevich

**Anna Maria Ortese**

**Secolo:** XX
**Nascita:** //1914
**Luogo:** Roma

**Opere:**
- *Angelici dolori,* Milano, 1937
- *L'infanta sepolta,* Milano, 1948
- *Il mare non bagna Napoli,* Torino, 1953
- *I giorni del cielo,* Milano, 1958
- *Silenzio a Milano,* Bari, 1958
- *L'iguana,* Firenze, 1965
- *Poveri e semplici,* Firenze, 1967
- *La luna sul muro,* Firenze, 1968
- *L'alone grigio,* Firenze, 1969
- *Il porto di Toledo. Ricordi della vita irreale,* Milano, 1975
- *Il cappello piumato,* Milano, 1979
- *Il treno russo,* Catania, 1983
- *Il mormorio di Parigi,* Roma-Napoli, 1986
- *La morte del Folletto,* Genzano, 1987
- *Estivi terrori,* Catania, 1987
- *In sonno e in veglia,* Milano, 1987
- *La lente scura. Scritti di viaggio,* a cura di L. Clerici, Milano, 1991
- *Il cardillo addolorato,* Adelphi,1986
- *Corpo celeste,* 1997

**Bibliografia:**

- C. Varese *Il mare non bagna Napoli* "Nuova Antologia" CDLX, 1954, pp. 266-74
- *Dizionario universale della letteratura contemporanea* Milano, Mondadori, 1963, vol. III, p. 903
- I. Scaramucci, *Anna Maria Ortese,* in AA. VV. *Letteratura Italiana. I contemporanei,* vol. V, Milano, 1974, pp. 887-991
- L. Farina, *Anna Maria Ortese: testimone del tempo,* in "Letture", Dicembre, 1983, pp. 891-900
- S. Petrignani, *Le signore della scrittura,* La Tartaruga, 1984
- G. Amoroso, *Anna Maria Ortese,* in AA. VV. *La realtà e il sogno. Narratori italiani del Novecento,* a cura di G. Mariani e M. Petrucciani, vol. II, Roma, 1987, pp. 463-70
- G. Bozzi, *Invito alla lettura di Anna Maria Ortese,* Mursia 1988
- E*nciclopedia della letteratura,* Garzanti, Milano, 1991, p. 696
- E. Cecchi, N. Sapegno, *Storia della letteratura italiana,* Garzanti, Milano, 1992, Il Novecento, tomo II, pp. 605-607 e 975
- M. Farnetti*, Anna Maria Ortese,* Mondadori, 1998
- *Anna Maria Ortese.* Atti del Convegno di studi (a cura di De Nicola F. e Zannoni P. A.), Libri & Comunicazione, 1999


**Presentazione:**
Scrittrice, nata a Roma nel 1914. Ha trascorso gli anni della giovinezza a Napoli e ha svolto un'intensa attività giornalistica. Ha ottenuto il premio Viareggio nel 1953 per *Il mare non bagna Napoli* e il premio Strega nel 1967 per *Poveri e semplici.* È morta a Rapallo nel 1998.

**Di:** Elena Silvestrini

**Antonella Ossorio**

**Secolo:** XX
**Nascita:** //1960
**Luogo:** Napoli

**Opere:**
- *Tante fiabe in rima*, Raffaello Editrice, Jesi, 1996
- *Cronache da Pelate*, Einaudi ragazzi, Trieste, 2000
- *Fate, gnomi & compagnia*, Emme Edizioni, Trieste, 2000
- *Quando il gatto non c'è i topi ballano*, Einaudi Ragazzi, Trieste, 2001
- Ha curato la raccolta di poesie *Rime per tutto il giorno* (Einaudi Ragazzi, Collana Lo scaffale d'oro, Trieste, 2000)
- Ha tradotto dal francese, per Emme Edizioni ed Einaudi ragazzi, alcuni volumi delle Bayard Editions (*Le meilleurs contes de Pomme d'Api, Contes d'éléphanteaux, grenouilles, souris et compagnie, Contes de sorciéres, loups et dracoloups*).
- Nell'ambito del progetto "A for Alphabet…", promosso dalla Cooperativa Giannino Stoppani di Bologna, con la consulenza scientifica di Antonio Faeti, ha pubblicato, all'interno di "ABC, antologia di figure, lettere, caratteri e scritture" (Edizioni Giannino Stoppani, Bologna, 2000) la poesia *Pensieri di un punto in crisi di identità*;
- nell'alfabetiere "A for alphabet…", illustrato da Mattotti, Luzzati, Altan, Seibold e altri, è stato inserito il suo poemetto *Il mondo salvato dalle minuscole*.
- Ha collaborato alla rivista di letteratura per l'infanzia "Il Pepeverde".

<u>Per quanto riguarda la narrativa "adulta", ha pubblicato:</u>
- alcuni racconti all'interno di antologie (*Raccontandosi, dodici sguardi di donna, Il sapore dei corpi e altri racconti, Racconti di fine millennio*) e quotidiani.
- Recentemente ha pubblicato la sua prima raccolta *Passaggi di stagione,* Besa Editrice, Nardò, 2001

**Presentazione:**
Antonella Ossorio (Napoli, 1960) ha scritto numerosi testi per l'infanzia.

**Di:** scheda autografa

**Mercy Otis Warren**

**Secolo:** XVIII
**Nascita:** 25/09/1728
**Luogo:** Barnstable
**Professione:** Scrittrice

**Opere:**
Testi politici:
- The Blockheads,1776,
- *The Motley Assembly,* 1779,
- *Observations on the New Constitution*, 1788
- *History of the American Revolution,* 1790.

Poesie:
- Poems: Dramatic and Miscellaneous, 1805.

Tragedie:
- *The Adulateur, A Tragedy*, Boston, New Printing Office Near Concert Hall, 1773.
- The Group, Boston, Edes and Gill, 1775.

Lettere:
- Correspondence relating to her History, 1876.

**Bibliografia:**

- AA.VV., *Norton Anthology of American Literature* , New York, Northon, 1998.
- Charles F. Adams, *Correspondence between John Adams and Mercy Warren*, in *American Women Images and Realities Series*, New York, Arno, 1972.
- Katherine Anthony, *First Lady of the Revolution: The Life of Mercy Otis Warren*, New York, Doubleday, 1958.

Siti internet: http://www.samizdat.com/warren/adulateur.html
www.samizdat.com/warren/group.html

Un suo ritratto ad olio risalente al 1763 circa (quando ella aveva 35 anni; cfr. allegato) fu eseguito da John Singleton Copley e ora è conservato presso il Museum of Fine Arts in Boston.

**Presentazione:**
Scrittrice e tragediografa, nasce il 25 settembre 1728, a Barnstable, Cape Cod, Massachusset, prima figlia femmina e terza di 13 bambini. Nel 1735 si candida insieme al fratello James a iniziare gli studi per frequentare Harvard con il reverendo Jonathan Russell come tutore. Nel 1743 inizia Harvard e incontra James Warren, che sposerà nel 1754 trasferendosi a Eel River, a Plymouth. Quando nel 1757 nasce il primo figlio, James, ella si trasferisce a Winslow house, dove nel 1759 dà alla luce Winslow, e poi, nel 1762 Charles, nel 1764 Henry.
Nel 1772, il 26 marzo e il 23 aprile, appare sulla rivista "Massachusetts Spy" uno stralcio della tragedia *The Adulateur*, che nel 1773 sarà pubblicata come *pamphlet* politico. Il 24 maggio e 19 luglio 1774 sulla "Boston Gazette", appare uno stralcio della tragedia The Defeat, che sarà pubblicata in veste di *pamphlet* a Boston, New York e Philadelphia.
Diversi sono i testi politici di cui Mercy Otis Warren è autrice: The Blockheads del 1776, *The Motley Assembly* del 1779, *Observations on the New Constitution* del 1788 e *History of the American Revolution* del 1790. Del 1805 è invece una raccolta di poesie: *Poems: Dramatic and Miscellaneous*.
Del 1807 è una breve corrispondenza tra la scrittrice e John Adams che più tardi, nel 1876, verrà pubblicata come *Correspondence relating to her History*.
Il 19 ottobre 1814, Mercy muore in Winslow a Plymouth nel Massachusetts.

**Di:** Allegra Alacevich

**Valentina Ottone**

**Secolo:** XX
**Nascita:** 24/10/1970
**Luogo:** Genova
**Opere:**
arti visive - mostre personali
•1999 - "pupazzi". le corbusier, genova.
•2000 - savignone, genova
•2000 - le corbusier, genova
•2000 - "spiazzamento", con camillo cuneo. galleria ellequadro documenti, genova. catalogo con testo critico di elisabetta rota.
•2001 - "linee d'aria". centro culturale bagdad café di genova.
•2001 - "spiazzamento". gildo pastor gallery, montecarlo, principato di monaco.
•2001 - "spiazzamento". lanecardate s.p.a., 49° pitti immagine filati, fortezza da basso, firenze.
arti visive - alcune mostre collettive
•1995 - premio nazionale valcellina, fiber art. catalogo.
•1999 - european quilt championships, veldhoven, olanda.
•1999 - premio biennale aurelio galleppini, chiavari. 2° premio disegno, menz. grafica.
•1999 - biennale provincia di genova. palazzo ducale, genova. catalogo.
•1999 - concorso europeo per giovani artisti per l'allestimento del primo campo degli spaventapasseri. stage per la realizzazione dell'opera ideata. la scultura, in ferro, rame e altri metalli, misura metri 5,5x2,2 e ha collocazione stabile presso il parco regionale del delta del po, ferrara.
•1999 - "guardiani del cielo", galleria dosso dossi, ferrara. catalogo.
•1999 - "il villaggio delle lanterne", sorli, alessandria.
•1999 - "libri mai mai visti", russi, ravenna.
•2000 - "fra tradizione e innovazione 2000", castagneto carducci, livorno. 1° premio pittura.
•2000 - "off loom", fiber art. roma, ex carcere minorile s. michele a ripa. catalogo. testo critico di s. severi.
•2000 - "rovigo a strisce": 2° premio storia disegnata. catalogo.
•2000 - "premio g. dagnino e a. veroli", 6° festival intern. di poesia di genova. 3° premio poesia a fumetti
•2000 - fitzcarraldo, genova.
•2000 - "opera e opera", galleria ellequadro documenti, genova. catalogo. testo critico di elvira bonfanti.
•2000 - "libri mai mai visti", russi, ravenna.
•2001 - "artisti in incognito". teatro modena, genova. catalogo. testo critico di ferruccio giromini.
•2001 - "arazzo digitale", fiber art. sala consiliare del comune, celle ligure.
•2001 - "nodo alla gola". collezione antonella e fabrizio boggiano, barakà, genova.
•2001 - "nodo alla gola". collezione antonella e fabrizio boggiano, brescia.
•2001 - "massenzioarte". menzione premio artista leonardiano. roma. catalogo.
•2001 - "libere trame - miniartextil", fiber art. ex chiesa di s. francesco, como. catalogo con testo critico di luciano caramel.
•2001 - "cercle des belles arts", lleida, spagna.
•2001 - "riparte", roma.
scrittura
•1999 - premio internazionale "amici con le ali ", ispa, milano, 1° sez. narrativa.
•1999 - concorso "scrivi la musica ", comune di genova, tra i primi dieci.
•1999 - 1° premio ex aequo, sez. poesia, concorso "diana e tamara 1999", saonara.
•1999 - 1° sez. testo, concorso "montagna - gli aspetti dell'ambiente montano italiano", comune di biella.
•1999 - 1° premio sez. poesia italiana, premio valbisagno, genova.
•1999 - 2° premio, concorso letterario so.crem., genova.
•1999 - premio la seriola: menzione sez. narrativa.
•1999 - premio eurodonna - forum onlus, milano. 3° premio sez. narrativa.
•2000 - lettura di un racconto in un servizio di g.gabrielli per rai3 - educational.

•2000 - concorso "fra tradizione e innovazione" del parco letterario giosuè carducci a castagneto carducci, livorno: 1° premio sez. narrativa, 2° premio sez. poesia.
•2000 - selezionata a "microracconti, giovani parole" - settimana letteraria di torino.
•2000 - concorso nazionale di fumetto "rovigo a strisce": terzo premio sez. soggetto.
•2000 - finalista al premio letterario surrentinum , sez. poesia.
•2000 - poesia pubblicata nell'antologia del premio nazionale di poesia "fanfulla da lodi".
•2000 - terzo premio sez. poesia a fumetti al premio giovanile internazionale di poesia "giovanni dagnino e angiolo veroli", 6° festival internazionale di poesia di genova.
•2000 - poesia pubblicata su dialogo, milano
•1999 - 2000 - racconti pubblicati su psicodinamica, ispa, milano
•1999 - 2000 - un racconto e un articolo pubblicati su la scelta, so.crem, genova
•2000 - selezionata per l'antologia al premio "taciturne e coraggiose: raccontare le donne della liguria tra natura e cultura", marea, genova
•2001 - premio "scarvagne 'd lun-a pin-a", arvangia, alba: menzione.
•2001 - selezionata a "il cannocchiale rovesciato, giovani parole" - settimana letteraria di torino.
•2001 - racconto pubblicato sulla rivista trimestrale marea, n. 2/2001.
•2001 - premio "narciso", propata, genova: terza classificata sez. 1, terza classificata sez. 2.
•2001 - premio "antonio baratella", loreggia, padova: menzione, sez. narrativa.

**Bibliografia:**

arti visive - bibliografia

- scultura tessile pubblicata dalla rivista "gap", n.176.
- scultura tessile pubblicata dalla rivista "jacquard", n.27.
- f. giromini, "alias", supplemento de "il manifesto", 01/04/2000.
- stefania severi, "off loom", www.offloom.net e www.italianmuseum.com
- anna simm. "dialogo", ottobre/novembre 2000.
- giannina scorza. "corriere mercantile", 5/11/2000.
- "pressrelease", a cura di elena conti. www.undo.net, 05/07/2001.
- f.giromini, "il cuore", 15/07/2001.

**Presentazione:**

nata a genova il 24 ottobre 1970, nazionalità italiana e-mail: valentina.ottone@tin.it
http://digilander.iol.it/valott/index.htm
scrittura e arti visive: scrivo regolarmente recensioni d'arte per riviste su carta e online, tra le quali "non stop", "supplemento al secolo XIX di genova", ed "exibart" - www.exibart.com
arti visive – note: sono affascinata dai temi del caso e del caos: i miei patchwork (tecniche miste tridimensionali che possono essere appese come quadri ma anche drappeggiate a fisarmonica o composte come scatole e così via) di cartone da imballaggio e fili di cotone, sono realizzati con materiale di recupero.
mi affascina l'idea di imporre un ordine provvisorio ad oggetti che hanno già concluso il loro percorso d'uso umano, oggetti che stanno fisiologicamente scivolando nell'entropia. quest'operazione ha per me il significato di riprodurre ed esorcizzare l'antropocentrismo onanistico - soprattutto della cultura occidentale - rispetto al mondo e al corso naturale degli eventi. cucire è mettere ordine nei ricordi già rappresentati rapidamente, istintivamente, quasi action painting, nei singoli tasselli. soprattutto, si tratta di riappropriarsene all'interno di un tempo alternativo parallelo coatto, scandito non dai minuti ma dai punti di cucitura, insomma scelto da me. è una sorta di rituale a perdere, paradossale, contro il tempo.inoltre, cucire è un gesto "rotondo", apparentemente chiuso ma aperto in quanto ciclico. idem la struttura del patchwork, compiuta solo provvisoriamente e suscettibile di interventi successivi nonostante la forma apparentemente regolare: infatti, è snodato e quindi potenzialmente tridimensionale. e non prevede un ordine di lettura diacronico dei singoli pezzi. ma soprattutto non ha una forma obbligata, fissa, e può essere sviluppato in tutte le direzioni come un tappeto di sierpinski.
ma cucire è soprattutto un gesto di cura, di recupero, diverso dal creare ex novo: intervenendo sull'esistente, non propone l'antinomia "prima non c'era/ora c'è". in questo senso il cucire, più che come un surrogato di 'potere creatore', si pone come una maternità simbolica, e all'interno della ricerca di un linguaggio specificamente femminile, sessuato.
così, i miei ricami sul caos sono totem anti - prometeo.

**Di:** scheda autografa

**Alessandra Paganardi**

**Secolo:** XX
**Nascita:** 22/11/1963
**Luogo:** milano
**Professione:** insegnante

**Opere:**
Poesia:
- Ospite che verrai, Joker edizioni, Novi Ligure, 2005
- Poesie, Facchin editore, Roma, 2002
- Espansioni, Il club degli autori, Melegnano 1998

Fra le opere di saggistica:
- AA.VV. Sotto la superficie, Bocca editore, Milano 2004
- Lo sguardo dello stupore: lettura di cinque poeti contemporanei, Viennepierre, Milano, 2005

**Bibliografia:**
Recensioni e articoli sul mio lavoro sono comparsi sui seguenti quotidiani e riviste: "L'Unità", "Il Secolo d'Italia", "L'Indipendente", "La Mosca di Milano", "Letture", "Il nostro Giornale di Novi Ligure", "Il Corriere di Como", "Letture", "Poesia", "L'azione", "Polimnia", "Le voci della luna", oltre che su vari siti web. Sono inoltre stata intervistata da Andrea Bobbio per la trasmissione radiofonica "Caleidoscopio" (Alessandria) e da Alessandro Moscé per la rivista "L'azione".

**Presentazione:**
Sono nata a Milano nel 1963, dove vivo e insegno filosofia in un liceo psicopedagogico. La poesia è sempre stata il mio interesse più importante. Ho due figli adolescenti, Mario e Alberto, e sono redattrice della rivista di poesia, arte e filosofia "La Mosca di Milano".

**Di:** scheda autografa

**Giacoma Maria Pagano**

**Secolo:** XX
**Nascita:** 12/07/1943
**Luogo:** Roccavaldina (ME)
**Professione:** Dirigente scolastico

**Opere:**
Tra i suoi scritti più significativi si segnalano:
- Sartre e la dialettica, Giannini Napoli 1970, pp.260
- La teoria del Giudizio in Kant. La Nuova Cultura editrice, Napoli 1976, pp. 317
- Storicismo e azione, Cadmo, Roma 1983, pp.173.

E', inoltre, curatrice della Rassegna di Arte e Cultura on line MYRICAE 2000, ideata e fondata nell'aprile 2000 ( http://digilander.libero.it/gmpagano ).

**Bibliografia:**
I suoi scritti sono stati recensiti in importanti riviste italiane e internazionali e sono inseriti in importanti raccolte bibliografiche.

**Presentazione:**
Preside nei Licei, ha svolto lunga e intensa attività di ricerca e di studio prima come borsista presso l'Istituto Italiano per gli studi storici di Napoli, fondato da B. Croce, e successivamente presso Università partenopee.

**Di:** scheda autografa

**Luisa Amalia Paladini**

**Secolo:** XIX
**Nascita:** 24/02/1810
**Luogo:** Milano
**Professione:** direttrice di scuola

**Opere:**
- *Rosmunda in Ravenna: Tragedia Lirica…da rappresentarsi nel Granteatro la Fenice…* (di Giuseppe Lillo; libretto: Luisa Amalia Paladini), Venezia, tip. Molinari, [1838]
- Nuovi canti, Lucca, 1848
- *Fior di memoria per le donne gentili: prose e poesie,* Firenze, 1855
- *La famiglia del soldato: racconto,* Firenze, 1859 [altra ed. Le Monnier, 1883]
- *Manuale per le giovinette italiane*, Firenze, 1864
- *L' orfana di Lancisa* (Melodramma di Giuseppe Mazza; libretto: Luisa Amalia Paladini), Milano: Stamp. Dova

*A Cura e traduzioni*
- Janet Paul, *La famiglia: lezioni di filosofia morale tradotte da Luisa Amalia Paladini*, Firenze, 1858
- *Lettere di ottimi autori sopra cose familiari raccolte da Luisa Amalia Paladini ad uso specialmente delle giovinette italiane*, Firenze, Le Monnier, 1861

**Bibliografia:**

- Petraglione G. (a cura di), *Un carteggio di Giannina Milli e Luisa Amalia Paladini*, in "Rivista Abruzzese", 1895.
- Rosi M., *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, Milano, 1933.
- Orestano F., *Eroine, ispiratrici e donne d'eccezione*, Milano, 1940.
- Santini Florio, *Vita e opere di Luisa Amalia Paladini*, [Lucca], 1978
- Santoro A., Veglione F., *Catalogo della scrittura femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli,Napol*i, Dick Peerson, stampa, 1990


Sito internet - http://www.storia.unina.it/donne/invisi/profili

**Presentazione:**

Luisa Amalia Paladini nacque a Milano, da Francesco, funzionario di un ministero del Regno napoleonico, e da Caterina Petrocchi, il 24 febbraio 1810. Nel 1815 Luisa si recò a Lucca dove intraprese studi letterari. Non ancora ventenne, iniziò a scrivere versi e brevi componimenti d'occasione, tra cui emergono quelli composti per la morte di Teresa Bandettini. Nelle sue poesie, spesso inneggiava ai valori risorgimentali. I *Nuovi Canti* offerti alla Guardia civica di Lucca sono ispirati agli episodi rivoluzionari del 1848. I suoi sentimenti patriottici ispirano anche la canzone *Alla bandiera italiana*. Si occupò assiduamente di educazione femminile, con i suoi scritti e con l'insegnamento diretto, in diversi istituti pubblici. Nel 1844 pubblicò sul "Messaggero delle donne italiane" alcuni scritti pedagogici, poi raccolti nel *Manuale per le giovinette italiane* dedicato alla scrittrice Massimina Fantastici Rosellini. Nel 1853 scrisse alcuni articoli per il periodico "La polimazia di famiglia", confluiti poi nel racconto *La famiglia del soldato*. Nel 1861 scrisse *Lettere di ottimi autori sopra cose familiari, ad uso soprattutto delle giovinette italiane*, volto a fornire un modello per la composizione delle lettere. In seguito Luisa fu "prima istruttrice" e soprintendente degli Asili infantili di Lucca; poi direttrice di una scuola a Firenze. Nel 1872 le venne affidata la direzione dell'educandato femminile "Vittorio Emanuele II" di Lecce. La Paladini fu legata da grande amicizia con la poetessa Giannina Milli, come testimoniano alcune lettere scritte tra il 1860 e il 1872, ritrovate nel 1895. Luisa morì nel luglio 1872. Sulla sua tomba nel cimitero di Lecce fu posta una lapide del Consiglio provinciale. A Lucca si dette il suo nome al Regio Istituto Magistrale.

**Di:** Lea De Negri

**Angelica Palli**

**Secolo:** XVIII
**Nascita:** //1798
**Luogo:** Livorno

**Opere:**

- Tieste, 1820
- *Saffo (dramma lirico), Livorno,* Masi, 1823
- *Poesie,* Livorno, Masi, 1824
- *Alessio, ossia gli ultimi giorni di Psara,* 1827
- Rime in Antologia femminile, Torino, Canfari, 1840
- Discorso di una donna alle giovani maritate del suo paese, Torino, 1851
- *Ruggiero degli Ubaldini,* Torino, 1853
- *Ulrico ed Elfrida* (racconto), 1868
- La famiglia Roccabruna, 1871
- *Componimenti drammatici,* Livorno, 1872
- *Racconti,* 1876…
- Tutta la produzione narrativa è raccolta ora in O. Vallecchi, *Racconti,* Le Monnier, Firenze, 1876

**Bibliografia:**


- O. Greco, Bibliografia Femminile italiana del XIX secolo, Venezia, 1875
- F. Pera, Appendice ai ricordi e biografie livornese, Livorno, 1877
- R. Reim, Controcanto. Novelle femminili dell'Ottocento italiano, Sovera, 1991
- A. Asor Rosa, Letteratura italiana. Gli Autori, vol. II, p. 1310


**Presentazione:**

Poetessa e scrittrice di origine greca, nata a Livorno nel 1798. Sposò un attivista politico, Giampaolo. Bartolomei che seguì, esule, in Piemonte dopo il 1848. Tradusse dal francese Hugo e dall'inglese Gray e Shakespeare. Fu attiva nei circoli mazziniani livornesi .Morì a Livorno nel 1875.

**Di:** Elena Silvestrini

**Mara Paltrinieri**

**Secolo:** Xx
**Nascita:** //1957
**Luogo:** Modena

**Presentazione:**
Mara Paltrinieri è nata a Modena, dove vive, nel 1957. Ha pubblicato la raccolta Il corpo della luce nel volume collettivo del "Gruppo di poesia della Casa delle donne di Modena" Vi son frecce, Tracce, 1989 ed é in procinto di pubblicare una nuova raccolta dal titolo ancora provvisorio di Deiscenza.

**Di:** scheda autografa

**Carla Paolini**

**Secolo:** XX
**Luogo:** Cremona

**Opere:**
Ha pubblicato racconti e poesie su antologie e riviste
e, in volume, le raccolte poetiche:
•Impronte digitali, 1993
•Diverso inverso, 1995
•Una x Una, Viareggio, Mauro Baroni, 1998
•Ai cancelli del flusso, Pasian di Prato (Ud), Campanotto, 2001,

**Presentazione:**
Carla Paolini vive e lavora a Cremona.
Laureata in lettere con una ricerca sulla retorica per immagini nella pubblicità - non ha mai insegnato.
Si è dedicata per qualche anno allo studio di tecniche per la manipolazione della creta.
Il suo interesse per la poesia risale all'adolescenza.
Cura, in collaborazione con altri poeti musicisti, pittori, fotografi, l'organizzazione di reading di poesia presso biblioteche, librerie e associazioni artistiche.
Partecipa a progetti per varie manifestazioni culturali (scelte antologiche per l'esposizione di poesie su bus cittadini, realizzazione di volumetti di poesia a tema da diffondere gratuitamente nelle scuole, ecc.).

**Di:** scheda autografa

**Petronilla Paolini Massimi**

**Secolo:** XVII
**Nascita:** //1663
**Luogo:** Tagliacozzo

**Opere:**

- *Rime* in *Rime degli Arcadi,* tomi I e III, Roma, 1716-22
- *Che l'amore non è atto a perfezionare l'animo umano,* prosa in *Prose degli Arcadi,* Roma, 1718
- *Sonetti* in *Rime degli Arcadi,* tomo IX, Roma, 1722, pp. 72, 100, 162
- Canzone epitalamica in *Scelta di canzoni,* a cura di T. Ceva, Venezia, 1794, p. 156, *Tamiri*
- *La donna Illustre;* drammi per musica; riduzione in ottave di un canto de *L'Italia liberata dai Goti* di Trissino

**Bibliografia:**


- E. Thovez, *Arcadi leopardiani,* in Id., *L'arco di Ulisse,* Napoli, 1921, pp. 283-92
- B. Croce, *Fidelma Partenide ossia la marchesa Petronilla Paolina Massimi,* in *Quaderni della critica,* IV, 1948, 10, pp. 55-65
- W. Binni, *Sviluppo della poesia arcadica nel primo Settecento,* in "La rassegna della letteratura italiana" LXII, 1958, pp. 323-44
- R. Cardini, *Alcuni scritti inediti di Petronilla Paolini Massimi,* in "La rassegna della letteratura italiana", LXXIII, 1969, pp. 338-67
- N. Costa Zalessow, *Scrittrici italiane dal XIII al XX secolo. Testi e critica,* Longo, 1982
- E. Cecchi, N. Sapegno, *Storia della letteratura italiana,* "Il Settecento", Garzanti, Milano, 1992, pp. 401-402
- *Poesia italiana. Il Settecento. L'Ottocento,* cur. G. Gronda, M. Cucchi, Garzanti, Milano, 1994, p. 36
- A. Gianni, *Anch'esse "quasi simili a Dio",* Baroni, Viareggio-Lucca, 1997, pp. 109-111.


**Presentazione:**

Poeta, nata a Tagliacozzo nel 1663. Il marito molto più vecchio di lei, la obbligò a ritirarsi in convento dove si dedicò alla poesia. Fu ammessa in Arcadia con il nome di Fidalma Partenide. Morì a Roma nel 1726.

**Di:** Elena Silvestrini

**Erminia Passannanti**

**Secolo:** XX
**Professione:** Professoressa di Lettere/Tutor in Italian Literature

**Opere:**

Opere di poesia:

- Noi Altri, in I 5 Poeti del Premio Laura Nobile, Scheiwiller Editore, 1999
- Macchina, Manni Editore, 2000
- Exstasis, Lieto Colle, 2003 (in fase di pubblicazione)
- Mistici, Ripostes, 2003 (in fase di pubblicazione)

Ha curato e tradotto:

- Charlotte, Anne, Emily Brontë, Poesie, Ripostes, Salerno-Roma, 1989;
- A caccia di intellettuali, Un saggio di Leonard Woolf, Ripostes, Salerno-Roma, 1990;
- Racconti contadini, I Raccontio di Hubert Crackanthorpe, Guerini e Ass., Milano, 1991;
- Gli uomini sono una beffa degli angeli, Antologia di poesia britannica contemporanea, Ripostes, Salerno-Roma;
- Liriche alla svolta del Millennio, La poesia di R.S.Thomas, Manni, 1998;
- Angelo di Cella. La poesia di Menna Elfyn, Ripostes, 1999;
- Da porto abbandonato a bianco oceano. Romanzo di Robin Llywelin, Manni, 2000;
- Emily, Charlotte e Anne Brontë, Lettere Inedite, Edizioni Tesauro, 2000.

**Presentazione:**

"Trans" (oltre-al di là) è una radice significativa per la nostra autrice, che da tempo si adopera attivamente nel campo della "transference" poetica, intesa come possibilità della poesia di oltrepassare i limiti geografici e individuali, per divenire uno strumento di incontro, di dialogo pacifico fra differenti culture e tradizioni letterarie. Citando le sue stesse parole: "...la poesia non è e non può essere confinata alla mente in dialogo con se stessa: anzi, la poesia è una forma di intersoggettività dialogica, vale a dire, la spinta per riconciliare, per depositare i nostri 'segreti' nelle mani degli altri, conoscendo la difficoltà di tale impresa comunicativa". E i versi della Passannanti con originalità colgono e ci consegnano quella dimensione segreta e misteriosa che, in fondo, è l'essenza profonda dell'esistere. La sua prima raccolta di poesie *Noi Altri* è inclusa nell'antologia *I 5 poeti* di Laura Nobile, nella collana "All'insegna del pesce d'oro" pubblicata nel 1993 da Vanni Scheiwiller. La sua seconda raccolta *Macchina,* vincitrice del premio "Laura Nobile 1995", è stata pubblicata nel 2000 da Manni Editore. Sue poesie, recensioni, saggi e racconti sono apparsi nelle riviste "Linea D'Ombra", L'Immaginazione" (Manni, Lecce), "I Testi" (Viaggio in Italia, Torino), "Poesia" (Crocetti, Milano), I suoi versi sono stati tradotti in inglese da Peter Dale e pubblicati su riviste americane e del Regno Unito, quali "Poetry Durham" (Durham University Press) e Agenda. La Passannanti è, inoltre, traduttrice e curatrice di opere in lingua inglese: *Emily, Charlotte e Anne Brontë, Poesie* (Ripostes, 1989); *Leonard Woolf, A caccia di intellettuali* (Ripostes, 1990); *Hubert Crackanthorpe, Racconti Contadini* (Granta, 1991, a cura di Franco Buffoni). Nel 1993, ha pubblicato con l'editore Ripostes l'antologia di poesia britannica contemporanea *Gli uomini sono una beffa degli angeli:* (Ripostes, con una co-prefazione di Blake Morrison);*R.S. Thomas, Liriche alla svolta di un millennio* (Manni, 2000). Numerosa è anche la sua opera saggistica: *Sylvia Plath: Itinerari Allegorici* (1991, L'Immaginazione); *Seamus Heaney: L'Archeologia della memoria* (1993, L'Immaginazione); *La mosca di marmo: la poesia di Jamie McKendrick* (1998, Linea D'Ombra); *Un uovo è un uovo: Samuel Beckett e la logica dell'assurdo* (1998, Linea D'Ombra), ed altro ancora. Nel Febbraio 2001 ha preso parte alla rassegna organizzata da Giovanni Raboni, "Poesia del '900" al teatro Il Piccolo di Milano. E' curatrice della rivista letteraria on-line Transference (www.transference.f2s.com) ed è literary editor di Vico Acitillo124 (www.loffredo.it/waves/menu.html).Dal 2001, è la coordinatrice per il Regno Unito della manifestazione Dialogue Among Civilizations Through Poetry (www.dialoguepoetry.org) dell' UNESCO promossa e organizzata da Ram Devineni. Nel 2002, ha completato un PhD presso lo UCL (University College London) realizzando una tesi sull'opera di Franco Fortini con la supervisione di David Forgacs. Dal gennaio 2003, è direttrice della collana Transference. Poeti contemporanei, per la casa editrice Ripostes.

**Di:** Maria Teresa Lupo

**Valeria Patera**

**Secolo:** XX
**Nascita:** //1964

**Presentazione:**
Nasce nel 1964, si forma come attrice con DARIO FO e FRANCA RAME, successivamente si diploma alla Scuola Professionale per attori del CTA di Milano per poi conseguire il diploma in Drammaturgia presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano (ex Piccolo Teatro).
Con il Prof.Carlo Sini presso l'Università degli Studi di Milano, si laurea in filosofia teoretica presentando la tesi "Samuel Beckett, il grido e la forma. Dalla scrittura letteraria alla scrittura drammaturgica".
E' selezionata per il seminario tenuto da MARIO MARTONE presso il Teatro di Roma e fa parte del gruppo di giovani registi da lui scelto.
Lingue studiate: francese, inglese, russo, tedesco.
Diversissime le sue esperienze professionali (dalla recitazione, alla scrittura, alla regia) porta avanti una linea di ricerca tesa alla contaminazione dei diversi linguaggi scenici,convinta che la poesia sia la materia fondamentale di ogni atto artistico.
Recitals di sue poesie a Milano, Napoli, Firenze, Roma.
Per un'intera stagione è direttore artistico del Cafè Letterario Portnoy di Milano, dove organizza e conduce incontri dedicati alla poesia, teatro, cinema e musica contemporanea.
Scrive e interpreta testi di teatro cabaret, presentati in diversi teatri italiani (Teatro della Tosse di Genova, Teatro dela Murata Venezia, Teatro Reno di Bologna etc..) con il gruppo IRMA (Lella Costa, Angela Finocchiaro etc..).
Presenta e interpreta recitals di sue poesie a Milano(Comune di Milano), Firenze, (Comune e Semicerchio)Napoli (Unione Musicisti Napoletani), Roma (Arciliuto- Roma Poesia).
Collabora con RADIO RAI (Radio tre suite: Di teatro in poesia- Radio due: i racconti della notte) .
Come attrice lavora in teatro, cinema e tv.
Si occupa di Arte/Scienza ed è parte della società SCNet.
Nella stagione '91/92 è scelta dalla commissione dell'Ente Teatrale Italiano, per il Primo Progetto Speciale di Drammaturgia Contemporanea (sotto l'egida del Ministero del Turismo e dello Spettacolo) e redige "VIAGGIO ALL'INIZIO DEL RITORNO" testo in versi e prosa (liberamente ispirato a "Andreas oder die Vereigniten di Hugo von Hofmannsthal ) per ventisei personaggi, pubblicato dall'ETI stesso e realizzato con la regia di GIANCARLO COBELLI al Teatro Quirino di Roma.
Con "IL COMPLEANNO DELL'INFANTA" (testo per ragazzi liberamente ispirato a Oscar Wilde) vince il Premio Internazionale Teatro di Figura -Perugia '96, con "LETTERA DI UNA GOBBA A UN FABBRO" è finalista al Premio di Drammaturgia TEATRO TOTALE.
"JUDITH, LA RISPOSTA CHE NON TORNA" Testo originale in versi, per attori, musica e danza, è stato pubblicato da BORGIA editore, a seguito del PREMIO di Scrittura Femminile Inner Wheel e di Roma e presentato in prima versione scenica al Teatro dell'Angelo sotto l'egida del Teatro Argentina.
Partecipa con il testo originale "Le api nella testa" al progetto "LE CONFESSIONI" di Walter Manfré', presso il Teatro Vascello di Roma .
Per due anni lavora come autrice/attrice per la rete nazionale di Junior TV.
Tiene conferenze su : "Teatro e poesia" presso il Teatro Filodrammatici di Milano '97 ( testo pubblicato da Vipierre edizioni), "Intorno a Cesare Viviani" Napoli , unione Musicisti Napoletani, "Le ultime parole di Salomè", Milano Teatro dei Filodrammatici 2OOO.
Segnalate in diversi concorsi letterari, sue poesie sono apparse su SEMICERCHIO (Francesco Stella) MANOCOMETE (Giancarlo Majorino) , Antologia di giovani poeti milanesi (Comune di Milano) , Penne per volare (raccolta fiorentina a cura di Franceso Stella, e per la PRIMA BIENNALE DEI GIOVANI ARTISTI '88 (A..Majorino, A.Porta, V. Lamarque) sono stati creati manifesti poetici affissi ai muri di Milano , tra gli altri i versi di V. Patera.
Realizza numerose regie teatrali, tra le altre:

"DICKINSON O LA PERSONA IMMAGINARIA" Roma Nuovi Scenari '95 (regia e drammaturgia di Valeria Patera dalle lettere di E. Dickinson - lieders di Aaron Copland)

"L'ORACOLO IMPOSSIBILE " (regia e drammaturgia di Valeria Patera liberamente ispirato a "La morte della Pizia" di F.Durrenmatt) ( Comune di Roma -Giardini della Filarmonica, Regione Campania, APT , Comune di Salerno,Comune di Ravello e Castellabbate, Selinunte) con MARIA MONTI e NICOLA D'ERAMO, musica di Walter Maioli, costumi di Piero Tosi;

"MAL MEDITERRANEO" (Ente Luglio Musicale di Trapani e Regione Calabria) drammaturgia e regia di Valeria Patera da un testo di Ugo Ronfani ,con MARIANO RIGILLO e ANNA TERESA ROSSINI (musica originale di MARIO CRISPI -AGRICANTUS e coreografie di ROBERTA ESCAMILLA GARRISON);

"SALOME', LE ULTIME PAROLE" di Antonio Porta e Valeria Patera con DEDA CRISTINA COLONNA (attrice e danzatrice barocca) (costumi FENDI di KARL LAGERFELD) musica dal vivo con strumenti antichi , ensemble diretto dal M.o Nicola Moneta;

"PIGMALIONE O L 'ANIMA DI GALATEA" " regia e drammaturgia di Valeria Patera da una scena lirica mai rappresentata di J.J. Rousseau, (Comitato Lombardia- Europa Musica 2000) con ROSSANA PIANO,Gaetano d'Amico , musica originale di CARLO BOCCADORO coreografie e danza di Umberto Larizza, voce cantante di ADRIA MORTARI ;

"SOCRATE, UN SOGNO FILOSOFICO", regia e drammaturgia di V.Patera da Paul Valery , musica di E. SATIE e N. CAGE, per quattro soprani, due attori e due pianoforti.(Comitato Lombardia Europa Musica 2OOO);

"JUDITH,LA RISPOSTA CHE NON TORNA" testo originale di Valeria Patera, pubblicato da Borgia Editore a seguito del Premio di Scrittura Teatrale Inner Wheel e Rotary Club e presentato in prima versione scenica presso il Teatro dell'Angelosotto l'egida del Teatro di Roma diretto da Martone) con musica di MARIO CRISPI (Agricantus), coreografia e danza di Roberta Escamilla Garrison.

**Di:** scheda autografa

**Ernestina Pellegrini**

**Secolo:** XX
**Professione:** Docente Universitaria

**Presentazione:**
Insegna Letterature Comparate all'Università di Firenze ed è Presidente dell'Associazione "Archivio per la memoria e la scrittura delle donne".
Ha pubblicato studi sulla letteratura triestina Trieste dentro Trieste (Vallecchi, 1985), La Trieste di carta (Lubrina, 1987), Le città interiori (Moretti e Vitali, 1995) sulle autobiografie e biografie tra Sette e Novecento, sul futurismo e le avanguardie, sulla letteratura siciliana, da Verga a Bufalino. Tra i suoi scritti di argomento novecentesco si ricordano i saggi dedicati a Landolfi, Savinio, Piovene e tre recenti monografie: su Luigi Meneghello (Nel paese di Meneghello, Moretti e Vitali, 1992), Claudio Magris (Epica sull'acqua, Moretti e Vitali, 1997) e Arturo Loria (La riserva ebraica, Diabasis, 1999). Il libro La morte dei vinti (Essegì, 1989), incentrato sul motivo delle rappresentazioni della morte nell'opera di Verga, ha avuto una continuazione nella ideazione e cura di un volumetto di Novelle vestite di nero di Luigi Pirandello (Bompiani, 1993) e nella stesura di un importante studio sulle immagini della fine in alcuni grandi scrittori del realismo ottocentesco europeo (Necropoli immaginarie. Le immagini della morte in Balzac, Flaubert, Zola, Dickens, Dostoevskij e Tolstoj, Le Lettere, 1996). Negli ultimi anni lavora attivamente con altre studiose a un progetto di ricerca e di inventariazione delle carte delle scrittrici italiane e straniere che sono vissute in Toscana dal 1861 a oggi, in una collaborazione stretta fra Università e Archivio di Stato di Firenze (le attività e le iniziative passate e in corso sono visibili al sito internet:www.archiviodistato.firenze.it/memoriadonne
Dirige (insieme a Alessandra Contini, Ornella De Zordo, Maria Fancelli, Gloria Manghetti, Rosalia Manno Tolu) la serie "Memoria e scrittura delle donne" della collana "Sussidi Eruditi" delle Edizioni di Storia e Letteratura di Roma. Nella serie sono già usciti i primi due volumi: Rina Sara Virgillito. Poetica, testi inediti, inventario delle carte, a cura di Ernestina Pellegrini e Beatrice Biagioli (2001); Profili di donne.Dai fondi dell'Archivio Contemporaneo Gabinetto G.P.Vieusseux, a cura di Laura Melosi (2001).

**Di:** scheda autografa

**Maria Teresa Pellegrini Raho**

**Secolo: XX**
**Nascita:** 29/09/1954
**Luogo:** Olivadi (CZ)
**Professione:** architetta

**Opere:**
poesia
- Respiro Pietra raccolta. Editrice Sovera - Roma 2002

narrativa
- Per un tempo, due tempi....racconto pubblicato dalla rivista "Marea" di genova nell'ambito del II concorso letterario 2001 dal titolo: Amiche: luci ed ombre di un sentimento.
- La finestra sul giardino. Racconto pubblicato dalla rivista "Marea" nell'ambito del IV concorso letterario 2003, dal titolo: Uomini: istruzioni per l'uso

interventi critici
- articoli ed interviste sulla rivista "Progetto Continenti" di Solidarietà Internazionale (dal 1992 al 1994)
- Recensioni d'arte sulla rivista "Pagine Bianche" di Girifalco (CZ)
- Scrittura al femminile sulla rivista "Terza Pagina" della Editrice Sovera - n. 1 del 2004

Personali di Pittura (con presentazione della raccolta e lettura poesie)
- NEMI (RM) Sala dei Piccoli Comuni - 2002
- MONTE PORZIO CATONE (RM) - Palazzo Borghese - 2003
- VELLETRI (RM) - presso l'Associazione Culturale COLLE IONCI - 2003
- ROMA - Casa Internazionale delle Donne "ART GALLERY ZORA NEALE HURSTON" - 2003
- ROMA - Libreria ODRADEK - 2003
- GENZANO (RM) - Museo dell'Infiorata " Donna...libera tutti" - 2004
- VELLETRI - Galleria d'Arte "Il NARVALO" 2004

presentazioni del libro o partecipazione con poesie:
- ROMA - Libreria BIBLI - 2004
- ROMA - Palazzo dei Congressi (EUR) nell'ambito dell'iniziativa: "Più libri più liberi" 2003
- MONTE PORZIO CATONE - Palazzo Borghese " Albero, emozione fra immagine e poesia" - 2004
- GENZANO - Auditorium Museo dell' Infiorata "Le potenzialità del mondo femminile" Comunità Bahà'i di Albano - 2004
- ROMA - Trastevere, lettura di poesie nell'ambito della Festa de' noartri

**Bibliografia:**
- "Il Segnalibro" n. 81 febbraio 2003
- "La Torre" 16 maggio 2003
- "La Torre" 30 maggio 2003
- "L'Artemisio" 19 giugno 2004
- "Il Cittadino" 19 giugno 2004
- "La Torre" 18 giugno 2004

**Presentazione:**
Disegnare e scrivere sono stati i due linguaggi che meglio di ogni altro mi hanno consentito di "passare attraverso" il dolore dell'emigrazione già dall'età di otto anni. Comunicare, dire, dirmi...dire cioè anche a me stessa ciò che stava succedendo o ciò che sentivo, era fondamentale e man mano il disegno si è arricchito con la pittura, e il parlare è diventato scrivere con vero gusto. Ho frequentato a Roma il Liceo Artistico di via Ripetta, un ambiente denso di stimoli e successivamente per una strana curva della vita, piuttosto che all'Accademia di Belle Arti come sarebbe sembrato ovvio, mi iscrissi alla facoltà di Architettura. L'ultimo anno di Liceo maturò in me un amore viscerale per la storia delle città, (Roma sarebbe stata un testo d'eccellenza...), per le pietre, i materiali, i paesaggi, sabbia del deserto o foreste...percorsi, culture...mi dedicai dunque al linguaggio architettonico come ad un ulteriore arricchimento. In anni più recenti ho approfondito il tema della bioarchitettura e di alcune tecniche di armonia interne ed esterne alla casa, come il Fengh-Shui. Sono stata per molti anni

impegnata nel campo della solidarietà internazionale e dovendo curare la redazione di articoli ed interviste ho frequentato un corso di giornalismo presso la Casa delle Culture di Roma, nel 1994. Dopo una lunga interruzione ho ripreso la pittura ed ho scoperto con gioia come questi anni di vita e di maturazione abbiano dato ai miei segni, disegni e colori una intensità inattesa, vitalità ed energia. Scrivere, infine, è una magia di cui non so parlare. Per me è ugualmente importante scrivere pensieri, lettere di amicizia o di protesta, appelli, ricerche sull'arte, racconti e poesie. Per un'altra curva della vita è stata pubblicata dalla Casa Editrice Sovera, la mia prima raccolta di poesie e molte sono le inedite che amo leggere con amiche ed amici o rileggere in solitudine.

**Di:** scheda autografa

**Caterina Percoto**

**Secolo:** XIX
**Nascita:** //1812
**Luogo:** S. Lorenzo di Soleschiano (Friuli)
**Professione:** Ispettrice degli educandati femminili

**Opere:**
•*Racconti*, Pref. di N. Tommaseo, Firenze, Le Monnier, 1858
•*Racconti con aggiunta di nuovi,* Genova, La donna e la famiglia, 1863
•*Dieci raccontini per fanciulle,* Trieste, Weis, 1865
•*Novelle scelte, Milano,* Carrara, 1980
•*Scritti friuliani*, Udine, Libreria Editrice Aquileia1929
•*L'album della suocera e altri racconti,* Milano, 1945
•*L'anno della fame e altri racconti,* Torino, Einaudi, 1945
•*Racconti,* a cura di M. Prisco, Firenze, Vallecchi, 1972
•*Novelle,* Bologna, Cappelli, 1974

**Bibliografia:**

- A. De Gubernatis, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, Le Monnier, 1879, poi Roma, 1895
- G. D'Aronco, *Carteggio inedito di C. P. , estratto da La Porta Orientale*, ott.-dic. 1947
- *Letteratura Italiana*, *Dizionario Einaudi, Gli autori*
- V. Branca, *Per C. Percoto*, in "Lettere Italiane", XI, 1959
- A. Barone, *Rassegna di Studi Critici su C. P.*, in "Critica Letteraria",39, 1983
- G. Livi, in *Da una stanza all'altra*, Milano, Garzanti, 1984
- AA.VV., *C.P. nella cultura italiana nazionale e regionale dell'Ottocento*, Udine, 1985
- R. Caira Lumetti, *Le umili operaie, Lettere di Luigia Codemo e Caterina Percoto*, Napoli, 1985
- A. Santoro, in *Narratrici italiane dell'800*, Napoli, Federico e Ardia, 1987
- G. Livi, in *Le stanze ritrovate*, Venezia, Eidos, 1991


**Presentazione:**
Nata nel 1812 da nobile famiglia, a S. Lorenzo di Soleschiano nel Friuli, rimasta orfana del padre, fu educata dalle suore, poi continuò privatamente a studiare francese, tedesco, latino. Nel 1841 pubblicò sulla "Favilla" di Trieste, S. Giovanni Battista, il primo racconto, in seguito collaborerà a "La Favilla", "La Ricamatrice", "Il giornale delle famiglie", "Il mondo letterario", "La Nuova Antologia"... e si occuperà attivamente di pedagogia (fu ispettrice degli Educandati femminili del Veneto). Stimata da letterati (Francesco Dall'Ongaro , Tommaseo -che scrisse la Prefazione alla edizione del 1858 dei suoi Racconti-, Mazzoni, Lambruschini, Tenca, Correnti, Manzoni, Carducci, Verga - del quale presentò, nel 1971, Storia di una capinera- ...) e molto letta da donne e uomini, a causa di una grave artrite, di dolorose vicende familiari (tra le quali la morte della madre), e di una sfortunata storia d'amore, negli ultimi anni rallentò il lavoro, rifiutò collaborazione alle riviste, e si isolò nella sua amata campagna a Soleschiano. Morì nel 1887 quasi povera.

**Di:** Anna Santoro

**Emma Perodi**

**Secolo:** XIX
**Nascita:** //1850
**Luogo:** Firenze
**Professione:** Giornalista, direttrice editoriale

**Opere:**

- *Le passeggiate al Pincio: conversazioni con i bambini 1888*
- *Giornali e lustrascarpe*, Milano, Trevisini, 1889
- *Diciotto mesi in convento*, ibid.1892
- Fiabe fantastiche, Le novelle della nonna, (Bologna, Perino, 1892, poi Torino, 1974)
- *Cento donne romane: profili,* 1895
- *Al tempo dei tempi: fiabe e leggende dei volti di Sicilia,* Firenze, Salani, 1909
- *Le fate d'oro,* Salani, 1987
- *La fidanzata dello scheletro,* Solfanelli, 1988
- *I briganti di Cerreto Guidi,* Pagnini, 1988
- *Le novelle della nonna,* Ladisa, 1991
- *Fiabe fantastiche. Le novelle della nonna,* Einaudi, 1993.

**Bibliografia:**


- *Enciclopedia della letteratura,* Garzanti, Milano, 1991;
- A. Asor Rosa, *Letteratura italiana. gli Autori*, vol. II, p. 1367.


**Presentazione:**

Nata a Fiesole (Firenze) nel 1850. Collaborò a numerose riviste, tra le quali "Il Fanfulla della Domenica". Diresse "il Giornale del bambino" di F. Martini, e "La rivista della moda". A Palermo diresse la casa editrice Biondo. Scrisse libri di fiabe, racconti, novelle, spesso ispirata al folklore siciliano e toscano. Morì nel 1918 a Palermo

**Di:** Vincenza Silvestrini

**Giustina Perotti Lievi**

**Secolo:** XIV

**Opere:**
Rime e Sonetti in varie Raccolte, tra cui:

•*Componimenti poetici delle più illustri rimatrici di ogni secolo raccolti da Luisa Bergalli,* Venezia, Mora, 1726

**Bibliografia:**


- L. Bergalli, *Componimenti…(*cit.)
- G. Tiraboschi, *Storia della Letteratura Italiana,* Modena, Soc. Tipografica, 1772-82
- Ginevra Canonici Fachini, *Prospetto biografico delle donne italiane, rinomate in letteratura dal sec. XIV fino ai nostri giorni,* Venezia 1824
- Anonimo, *Delle donne illustri italiane dal XIII al XIX secolo.* Roma, Pallotta (s.d.)
- Oreste Tommasini, *Il Petrarca redivivo*, in *Scritti di Storia e Critica,* Roma, Loescher, 1891
- A, Santoro


**Presentazione:**
Visse attorno al 1350, poeta ammirata dai contemporanei.

**Di:** Anna Santoro

**Ondina Peteani**

**Secolo:** XX
**Nascita:** 26/04/1925
**Luogo:** Trieste
**Professione:** ostetrica - partigiana

**Presentazione:**

Prima Staffetta Partigiana d'Italia-AUSCHWITZ n.81672

La prima staffetta partigiana d'Italia, deportata ad Auschwitz con il numero 81672 ci ha lasciati ai primi dell'anno, il 3 gennaio 2003.

Era nata a Trieste 77 anni fa. Entrò diciottenne nel movimento di Liberazione. Arrestata due volte, riuscì ad eludere la sorveglianza con rocambolesche fughe, ma l'11 febbraio del '44 fu ripresa a Vermegliano (Ronchi dei Legionari) e segregata nel comando delle SS di piazza Oberdan da dove venne trasferita al carcere del Coroneo e quindi deportata dapprima ad Auschwitz, a fine marzo, e successivamente a Rawensbruck. Nell'ottobre dello stesso anno fu trasferita in una fabbrica di produzione bellica presso Berlino. A metà aprile del '45, nel corso di una marcia forzata di 5 giorni che doveva riportarla a Rawensbruck, riuscì a fuggire dalla colonna di prigionieri, rientrando in Italia nel luglio. Aveva 20 anni.

Come racconta chi l'ha conosciuta, la permanenza nel campo di concentramento ha rovinato la sua esistenza minando il suo fisico e il suo spirito tanto da farle dire spesso: «Non so cosa sia il sogno. Dal 1944 so benissimo cosa sia un incubo». Questa terribile esperienza non le impedì comunque di impegnarsi nella vita civile e sociale. Esercitò la professione di ostetrica, poi nel 1962, insieme al suo compagno, Gian Luigi Brusadin, aprì la prima agenzia degli Editori Riuniti per il Triveneto che divenne ben presto centro d'incontro di intellettuali, artisti e attori. Costituì anche un centro di aggregazione per i giovanissimi della sinistra e gestì diverse colonie estive in Istria. Con gli iscritti del PCI di Reggio Emilia fondò l'associazione Pionieri d'Italia. Nel 1976, dopo il terremoto che colpì il Friuli il suo impegno si concretizzò nell'organizzazione di un campo a Maiano. Dirigente dello SPI-CGIL, è stata per lunghi anni dirigente anche dell'ANED e dell'ANPI che la ricordano con immutato affetto e riconoscenza. (da PATRIA INDIPENDENTE Organo ufficiale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia 11 maggio 2003)

**********

Nell'occhio del ciclone.

Squarci sulla vita di Ondina Peteani, prima staffetta partigiana d'Italia, a cura della professoressa Anna DiGianantonio dell'Istituto di Storia del Movimento di Liberazione del Friuli Venezia Giulia. Prima di iniziare questa breve relazione sulla figura di Ondina Peteani, vorrei ricordare che l'interesse da parte mia per questa donna è stato sollecitato fortemente dall'incontro con suo figlio Gianni Peteani che mi ha messo a disposizione con grande generosità il materiale che aveva raccolto su sua madre, i suoi teneri ricordi e le testimonianze che ha raccolto dopo la morte di Ondina, talvolta da solo, talvolta con me. La molteplicità dei suoi interessi e delle sue attività rendono impossibile in un tempo limitato ricostruire nel dettaglio la vita di Ondina. Dunque mi soffermerò solo su alcuni aspetti della sua esistenza. Vorrei iniziare questa riflessione parlando della morte di Ondina che è avvenuta il 3 gennaio 2003. Gianni ricorda che pesava allora poco più di 40 chili per un metro e settanta di altezza. Era più o meno lo stesso peso di quando era uscita dal campo di concentramento di Ravensbruck, da dove era arrivata proveniente da Auschwitz. Sembra un dettaglio da poco, ma invece non è indifferente osservare che a livello fisico, nel corpo e nella mente, Ondina portava incancellabili i segni della sua detenzione e li riproponeva sempre uguali a più di cinquant'anni da quell'esperienza. Ondina non amava raccontare di sé e se lo faceva tendeva a sdrammatizzare il racconto. Antonio Devescovi dice che, dopo aver raccontato qualche episodio della lotta partigiana o della sua detenzione nei lager, Ondina commentava quanto appena detto sospirando: Ah, poveri noi che abbiamo tanto soffritto!" Nella testimonianza rilasciata nel 1989 agli studenti del Carducci, Ondina Peteani ribadisce "en passant" come era nel suo stile il carattere di violenza assoluta ed annichilente che contraddistingue l'esperienza del lager e cerca di far capire agli studenti che l'aspetto più terribile della detenzione era stata la spersonalizzazione, l'abbrutimento individuale e la perdita di dignità. Alla depressione opporrà un'attività culturale, politica e civile che non conobbe soste. Fonderà infatti il circolo

Ho Chi Min e si collegherà con l'esperienza dei Pionieri d'Italia, particolarmente radicata in Emilia Romagna. Persino alle ferite ai polmoni reagirà con un'opposta e instancabile attività di fumatrice. Se la detenzione nei lager segna il termine ad quem con il quale dovrà fare i conti a partire dal suo ritorno a casa ad appena 20 anni, il 2 luglio del 1945, la vita precedente alla detenzione deve far riflettere con grande attenzione sul prezzo pagato dalla generazione di Ondina alla politica del fascismo. E in effetti si tratta di una generazione che venne scaraventata nella politica, spesso senza una preparazione, che dovette affrontare la tremenda repressione fascista e poi nazista in questi territori e che talvolta cedette, parlò, non resistette alle torture, una generazione che dovette scegliere, nel giro di qualche mese, rapidamente da che parte stare e lo dovette fare in una situazione estrema, in una guerra che accentuava la sua ferocia contro i partigiani e le popolazioni civili. Non dobbiamo dunque dimenticare che i combattenti erano ragazzi, erano giovanissimi che dovettero affrontare prove non solo fisiche, ma anche morali senz'altro superiori alle loro forze, mossi non certo da un progetto politico complessivo, ma dalla ribellione e dal senso di ingiustizia. Riccardo Giaccuzzo porta degli elementi importanti per descrivere la formazione dei giovani antifascisti cui apparteneva: "La maggior parte di noi non aveva nessuna cultura politica perché non ce la insegnavano certo nelle scuole rurali che avevamo frequentato; in quegli anni poi era pericoloso interessarsi di politica; avevamo vaghi sentimenti patriottici ed antifascisti, ma un forte senso di ribellione alle ingiustizie ed ai soprusi". Ondina Peteani iniziò il suo impegno antifascista da giovanissima. La precocità della sua militanza è spiegabile solamente comprendendo il contesto in cui visse. Nata il 26 aprile del 1925 a Trieste, trascorse la sua giovinezza a Ronchi, dove la sua vita si intrecciò con quella di una delle famiglie più note dell'antifascismo, non solo locale, che fu la famiglia Fontanot. Nerina Fontanot, figlia di Gisella, unica sopravvissuta del ramo francese della famiglia che vide i suoi due fratelli ed un cugino morire ed essere celebrati come eroi della resistenza in Francia, ha raccolto per anni le memorie della sua famiglia. Nel racconto delle donne di casa emerge il radicamento e l'intensità del sentimento antifascista che animava quella generazione e che fu proprio anche di Ondina Peteani. Dai racconti dei Fontanot emerge con forza l'importanza della comunità di paese nella formazione dello spirito antifascista e l'essenzialità delle reti di amicizia e di parentela che potevano supportare il rischio dell'impegno politico e della detenzione di alcuni membri, ma compare, con altrettanta evidenza, l'importanza per la loro formazione dell'esperienza dell'emigrazione e degli spostamenti non solo in Europa: da Vienna, alla Bulgaria, all'Africa, agli Stati Uniti, alla Francia, a contatto con diverse esperienze politiche e situazioni sociali. Non va inoltre dimenticato il ruolo che giocò la grande fabbrica, il Cantiere Navale, nell'apprendistato politico di una nuova generazione di antifascisti, che spesso si formavano alla scuola dei "maestri", i capi operai che, con il mestiere, trasmettevano ai ragazzi anche i primi rudimenti di una formazione politica.
Nella casa dei Fontanot di Ronchi, quando Vinicio tornò con la sua famiglia dalla Bulgaria nel 1935, vivevano ben 18 persone tra consanguinei e parenti acquisiti grazie ai matrimoni, persone tutte attive e note nell'ambiente antifascista triestino e monfalconese.
Attraverso le parole di quei protagonisti possiamo ricostruire con precisione il clima e l'attività politica di quegli anni, in particolare l'inizio precoce dei collegamenti con il movimento sloveno, rafforzatosi nel 1941 a causa della condanna a morte di Tomasic e per l'invasione della Jugoslavia. Così racconta Velia Fontanot, nipote di Vinicio. Nel monfalconese i rapporti con il movimento partigiano sloveno furono intensi, data anche la condizione di isolamento in cui si trovò la città, che aveva perso i contatti con Trieste e con il resto d'Italia a causa della repressione e dei numerosi arresti. Ondina fu staffetta di Mario Karis, combattente nelle formazioni partigiane slovene e poi comandante del Distaccamento Garibaldi, e con lui scampò in maniera fortunosa e rocambolesca all'irruzione dei Carabinieri nella casa dove erano nascosti e dove invece vennero catturati i partigiani Fiori, Pezza e Dettori. Si tratta di vicende ancora non chiarite definitivamente, di contrasti tra Karis e Davilla, di sospetti che divisero i comunisti a proposito dell'ondata di arresti tra la fine di dicembre '43 e il '44 e che si inserivano in un quadro di repressione feroce del movimento partigiano. Le perquisizioni, l'eliminazione fisica, la tortura sotto la quale molti parlarono, fanno da sfondo alla vita rischiosa di questa ragazzina , che , scampata per un pelo alla sparatoria in cui perse la vita Alma Vivoda e rimase ferita Pierina Chinchio, venne infine arrestata una prima volta ai primi di luglio del 1943 a Ronchi, insieme a numerosi membri della famiglia Fontanot. Così Ribella Fontanot ricorda quell'arresto: "Pochi giorni prima che venissero ad arrestarci, avevamo fatto il

lancio dei manifestini a Vermegliano e a Ronchi, io, la zia Nina, mia cugina Vilma e Ondina Peteani Questo lancio durò tutta la notte. Ci hanno arrestato in casa il 3 luglio, di mattina. Eravamo tutti a letto, spogliati. Non ci hanno dato neanche il tempo per vestirci. Mi sono infilata un trench per uscire. Ci hanno portati a Monfalcone dove siamo rimasti diverse ore. Ma non c'eravamo soltanto noi. Hanno portato via tre corriere di arrestati, tutta Vermegliano!"
Accanto alla paura della detenzione e della tortura, un altro dramma coinvolse Ondina. Della spiata che portò in carcere tutta Vermegliano, venne accusata proprio lei. Fu sua madre che rivelò ad un gruppo della GAP venuto a casa sua per conoscere i fatti che a fare la spia era stata l'altra figlia, Santina, che aveva una relazione con un SS. Santina venne eliminata, e questa tragedia famigliare che aveva spinto una madre a sacrificare una figlia per salvarne un'altra non venne mai dimenticata. E' questo un esempio dei drammi che questi giovani dovettero affrontare e che segnarono l'intera loro esistenza. Uscita dal carcere il 10 settembre Ondina partecipò alla battaglia di Gorizia e fu una delle pochissime donne di quella straordinaria impresa. Fu attiva poi nel Battaglione Triestino con incarichi di collegamento ed informazione e venne incaricata di una delle imprese epiche della lotta di liberazione in quei territori che fu la cattura e l'uccisione di Valter Gherlaschi, detto Blechi, il partigiano divenuto spia dei tedeschi , che fece arrestare decine e decine di antifascisti, girando per i paesi, aspettando l'uscita degli operai dal Cantiere e indicando gli oppositori ai tedeschi. Eliminarlo era fondamentale, ma nello stesso tempo estremamente pericoloso per la protezione e gli appoggi di cui godeva la spia.
Ricorda Giaccuzzo: Ondina era in gamba e per questo fu scelta per far parte del gruppo che doveva smascherare Blechi. Si trattava di cinque compagni che dovevano essere persone sveglie, intelligenti e furbe, che dovevano individuarlo ed eliminarlo. Non potevamo e non volevamo commettere errori, col rischio di perdere l'appoggio della popolazione, che era già terrorizzata dai continui arresti che la delazione di Blechi stava provocando. Ci sentivamo un po' in colpa di aver affidato proprio a lei, che era così giovane, una missione tanto pericolosa. Ma con attenzione e spirito di osservazione, riuscì ad individuare la spia. Blechi venne ucciso da un gruppo partigiano il 2 febbraio del 1944. Ma ormai Ondina era segnalata, ricercata, braccata e correva seri pericoli. Così nel novembre del 1944, mentre si dava da fare per raccogliere vettovaglie , indumenti, medicine per i partigiani, mancò all'appuntamento con Riccardo Giaccuzzo che ricorda così l'episodio: " Quando il battaglione era stanziato a Temenizza, ogni sera si andava in pattuglia fino a Monfalcone per rifornirsi soprattutto di viveri, perché si era in pieno inverno e bisognava assolutamente distribuire del cibo a quelli che erano in montagna e che già pativano molti stenti. Per questo erano necessarie persone conosciute, perché si andava nelle case, da alcuni bottegai e presso famiglie di cui sapevamo di poterci fidare e che si incaricavano di raccogliere vettovaglie, indumenti e generi vari per i partigiani. Di queste spedizioni facevano parte oltre a me, con funzioni di comandante, anche la Ondina e altri compagni bene conosciuti nella zona. L'appuntamento per il ritorno era sempre al solito posto, sulla strada che da Selz porta a Doberdò. Una sera, alla metà di febbraio, dopo il solito giro, aspetto…ma Ondina non arriva. Vengo a sapere in seguito che era stata circondata dai fascisti per la delazione dei suoi vicini di casa". Fu dunque rinchiusa nel carcere del Coroneo, a disposizione delle SS che avrebbero potuto utilizzarla come ostaggio per le rappresaglie che i tedeschi mettevano in atto in risposta alle azioni di guerriglia partigiane. Ricorda Ondina: "Alla fine di maggio ero nell'elenco di quelle che dovevano essere deportate. Non sembri strano se dico che ne fui contenta, ma durante la mia detenzione erano accaduti parecchi fatti preoccupanti: il peggiore era stato il prelievo di alcune detenute e la loro impiccagione per rappresaglia in via Ghega. Qualcuno già sapeva che qualcosa stava succedendo in Risiera. L'interprete mi disse "Vada via contenta, qui stanno accadendo davvero cose molto brutte. Meglio via, lontano da qui, che in Risiera". Così Ondina partì per Auschwitz all'alba del 31 maggio 1944, dal binario del silos, dove passavano le merci, relativamente tranquilla.
La fine della guerra e il ritorno alla normalità non ricondussero Ondina alla pace. Nel dopoguerra si aprirono nuovi fronti di combattimento: uno fu quello della sua convivenza, a partire dal 1958 con Gian Luigi Brusadin, bellunese giornalista dell'Unità, amico di Tina Merlin, quasi architetto, instancabile operatore culturale e agente librario degli Editori Riuniti. La loro unione si presentò problematica, in quanto Brusadin era stato in precedenza sposato. Sia per la legge, sia per la morale comune, anche comunista, la convivenza inizialmente destò scandalo. Si incontrarono – come ricorda Gianni- nella stanza di Vittorio Vidali presso la

Federazione del PCI, lei in cerca di affittuari per l'appartamento che aveva preso insieme alla madre in viale XX Settembre 11 a Trieste, lui in cerca di un'abitazione. Le due esigenze non potevano che incrociarsi, così come i loro destini che rimasero uniti, fino al 1987, anno in cui Brusadin, come tutti, a cominciare da Ondina lo chiamavano, morì ad appena 60 anni. Penso che quelli fossero anni felici per Ondina. Lasciata la professione di ostetrica, si mise a fare con il suo compagno l'operatrice culturale. In casa sua d'altronde una stanza era affittata al pittore Sabino Coloni e ben presto l' agenzia divenne un punto di incontro e di aggregazione per un folto numero di persone, uomini e donne, intellettuali ed operai politicizzati, vecchi e giovani che ne fecero un luogo di grandi discussioni su politica, letteratura, arte, costume e – come ricorda June Cattonar – sull'educazione dei bambini. A proposito di bambini la dottoressa Fulvia Bertoli ricorda: "Un giorno Ondina mi chiamò per una visita medica a domicilio. Il paziente era un piccolo cucciolo dai capelli rossi, sgambettante sul tavolo. La trasformazione felice di Ondina nel presentarmi il suo bambino mi colpì e compresi allora quanto profondamente essa avesse aspirato ad essere madre". Anche perché Gianni non crescesse solo, ma stesse assieme ai suoi coetanei la madre iniziò ad interessarsi ed occuparsi di educazione dei giovani, inventando un'alternativa al modo di organizzare la vita associativa che avevano i raggruppamenti giovanili di ispirazione religiosa. Dalla "colonia della parrocchia al soggiorno internazionale laico" si potrebbe intitolare questa fase della vita di Ondina Peteani che contrappose appunto alla tradizionale vacanza confessionale, quella laica e socialista in Jugoslavia, e addirittura nella DDR. Fu quello il periodo della formazione del Circolo Ho Chi Min che organizzò i giovani in gite, campeggi, week end. Ondina con Brusadin, il cane Bielka e il gruppo dei giovani pionieri trascorsero vacanze certamente serene , m a, immagino, molto defatiganti, divertendosi e - come ricorda Renato Kneipp ––"ragionando e discutendo sul modello di società che volevamo contribuire a costruire, partendo proprio dai valori della Resistenza, dall'amicizia con i ragazzi di tutto il mondo ed in particolare con quelli di quei paesi che erano in lotta contro l'imperialismo neo colonialista, del resto in quegli anni la guerra del Vietnam ci coinvolgeva in modo diretto. Ricorda June Cattonar: "Solo ad una persona come Ondina avrei consegnato mio figlio di 9 anni per un viaggio nella DDR. Quando mi telefonò per propormi la cosa, non ero affatto entusiasta. Era il 1969 e la DDR mi sembrava un grande buco nero oltre cortina. L'anno prima c'era stata l'invasione della Cecoslovacchia ed io ero già rosa dai dubbi e questa donna mi propone non solo di portare un ragazzo di nove anni in giro per un mese, ma oltretutto nella Germania dell'est! Mi disse che potevo stare tranquilla, che tanto questa era la seconda volta che ci andava, che l'anno prima ci aveva già portato un gruppo. Beh, allora…eravamo veramente un po' matti tutti. Ma io lo feci in piena fiducia. Ero certissima che non poteva succedere niente di pericoloso. Era tutto pacifico, perché c'era Ondina. Da quella vacanza ad Ondina venne la voglia e l'idea di costituire l'Associazione Pionieri a Trieste. Ne parlò con Vidali, che le promise tutto il suo appoggio".
Una cosa va però ricordata. Non bisogna a mio avviso semplicisticamente pensare che all' educazione religiosa i comunisti ne opponessero una apparentemente laica, ma in realtà semplicemente speculare a quella cattolica. Rino Musto ricorda che quella di Gianni fu una famiglia profondamente diversa dalla sua, con minori gerarchie, con ruoli paritari, dove ogni cosa veniva discussa, dove ognuno aveva diritti e doveri. Insomma un modo di vivere assieme realmente diverso da quello di molte famiglie di allora. Il giovane storico Sandro Bellassai nel suo volume "La morale comunista" analizza il rapporto tra sfera pubblica e sfera privata nella cultura politica del partito negli anni 50 e mette in evidenza il profondo ruolo ideologico, morale ed educativo che ebbe il PCI in quegli anni. In quanto intellettuale collettivo in grado di guidare le masse, il PCI era chiamato ad esercitare un'egemonia di tipo fortemente pedagogico e a questo scopo va considerata la fondazione e le alterne fortune di un'Associazione come quella dei Pionieri d'Italia che, assieme ai Falchi Rossi socialisti e alle Rondinelle, emanazione dell'UDI, reclutava a metà degli anni 50 circa 165.000 ragazzi e ragazze. Non è questo il luogo per analizzare i contenuti e i principi di questa politica verso l'infanzia che segnò sicuramente i giovani comunisti di allora, ma leggendo le testimonianze di Renato Kneipp, dei fratelli Devescovi, di Davide Nicolini, di Marina Naveri, dello stesso Gianni Peteani, dei giovani che vissero insieme quegli anni mi pare che emerga una caratteristica simile : il senso forte di essere appartenuti ad una comunità con le sue peculiari caratteristiche, con valori, principi, idee ed obiettivi diversi da altre comunità. Dai loro racconti non traspare il peso di un'educazione fortemente ideologica ed autoritaria. In realtà molti ricordano la libertà di cui godevano in questi campeggi, la contentezza per poter recitare liberamente e per conoscere e

vivere in mezzo alla natura. I loro ricordi sono pervasi da una forte nostalgia e da un'idea di comunismo che affonda le proprie radici negli affetti e nelle esperienze quotidiane. Mi pare che sia questo il senso dei ricordi di Davide Nicolini che dice:" I miei ricordi sui pionieri confondono le immagini di viaggi e di campeggi con grigi pomeriggi in via Capitolina e stand alla festa dell'unità. Dei secondi due ho pochi ricordi, dei pionieri ricordo il mio primo viaggio in Germania orientale. Dormivamo in case basse, in camerate. Fuori grandi prati. Non distante, l'alzabandiera, i canti con le trombe dei pionieri della DDR, le loro camice blu con le spille con i simboli ed i gradi. E poi i pionieri russi, con le camice bianche e il fazzoletto rosso. Guardati sempre, non so perché, con ammirazione e rispetto. Il primo giorno – questo lo ricordo bene – come pranzo di benvenuto ci servirono pasta e cacao. E poi settimane di patate e margarina. Di Berlino mi ricordo le strade larghe, vuote ed assolate, e le infinite riunioni ed incontri ufficiali, ci coccolavano. Eravamo forse gli unici occidentali? Ma ci guardavano anche in modo strano, troppe chitarre, troppi capelli lunghi. Era un comunismo pulito, un po' disadorno e al sapore di margarina, quello che avevamo visto". Un comunismo che ha il significato delle cose domestiche, del pane e margarina, delle amicizie e delle idee maturate nell'adolescenza, dei primi ragionamenti e delle prime passioni, che Ondina sorvegliava con attenzione e riservatezza, lasciando che, alla fine, molto liberamente, ciascuno seguisse la strada che aveva scelto.

Il percorso "al femminile" di Ondina attraverso la stagione più dura del XX secolo trova riconoscimento nella pionieristica aggregazione partigiana dove affronta clandestinità, carcere e privazioni di ogni sorta. Si impone sulla scena con atti eroici, azioni ad alto rischio e rocambolesche fughe sotto il fuoco degli sgherri.

**Di:** Giovanni Peteani

**Renata Petti**

**Secolo:** XX
**Luogo:** Napoli
**Professione:** Architetto

**Opere:**
Ha partecipato a numerose mostre sia in Italia che all'estero di cui le più recenti sono :
•Arte Fiera Bologna
•"Art Mujer" - Galeria d'art Barcelona
•"Art femme" – Galerie Triangle - Paris
•Mostra "Entre Art et Science, la Creation"- Palais de la Découverte - Paris
•Mostra "Biennale d'Italia Trevi Flash Art Museum" -Trevi (PG)
•"Progetto maionese"
•"Ceramiste"contemporanee: Castellamonte -Napoli-Faenza
•"En Plein Air" Arte contemporanea - Pinerolo
• Mostra "Lo sguardo di Venere" - Otto artiste per Ravello - Palazzo Sasso - Ravello
•MIART 99 ,2000,2001 Milano
•Mostra "Caos italiano"- Novosibirsk Picture Gallery -Novosibirsk (Russia)
•Mostra "Caos Italiano" Nuove visioni - Antico Ospedale Santa Maria dei Battuti - S. Vito al Tagliamento (PD)
•Caotica arte-ordinata scienza - Società Umanitaria - Milano
•Mostra Italiana a La Habana - Convento di S. Francesco di Assisi (Cuba)
•Mostra "Renata Petti nelle Cisterne dell'olio napoletane"- Napoli

**Presentazione:**
Napoletana, architetto, vive e lavora a Napoli dove ha insegnato Discipline architettoniche presso il Liceo Artistico.
Da anni privilegia la ceramica come mezzo di espressione originale che apre ad una concreta sperimentazione di volumi. La sua ricerca, caratterizzata dallo stretto legame instaurato tra corpo dell'artista e materiale plastico ceramico, attualmente é orientata anche su manipolazioni di immagini al computer di suoi lavori ceramici, come dilatazione della sensorialità e ampliamento della memoria, così come è espresso qui di seguito dalla stessa: "Il mio pieno ceramico e il mio vuoto elettronico, entrambe queste mie esperienze-eventi si completano e si accumulano in un'ottica di nuova consapevolezza di me. La ricerca ceramica mi permette un viaggio interiore, quella elettronica me ne offre uno esteriore in un continuo allenamento della mia sensibilità e della mia percezione. L'argilla e l'immagine virtuale ,questi materiali che attualmente uso sono materiali estremamente diversi , che prevedono ricerche, scelte di vita e modi di rapportarsi alla realtà opposti. L'argilla potenzia la sensorialità, la sensibilità e la percezione del mio corpo, l'immagine virtuale mi fa scoprire altri universi possibili. L'immagine virtuale con la manipolazione di immagini di miei lavori, al computer, vive il ricordo della mia sensorialità: vedo ma non posso toccare, non posso annusare, ma la memoria del mio fare mi ripropone la sensorialità legata alla manualità, ma con immagini trasformate in un alternarsi di vero e falso, con una visione più ampia delle cose e un punto di osservazione del reale che si può ripetere all'infinito. Questa é l'emozione nell'uso delle nuove tecnologie: ampliare la mia conoscenza al di là del quotidiano, oltre i sensi, oltre il corpo, oltre lo spazio, ma in una continuità e completamento della mia esperienza manuale di rapporto diretto con l'argilla e coinvolgimento del mio corpo in una molteplicità e un'avventura che mi permette di inventare nuove immagini che però conservano la memoria delle proprie origini."

**Di:** scheda autografa

**Sandra Piccinini**

**Pseudonimo:** Strana
**Secolo:** XX
**Nascita:** 11/10/1955
**Luogo:** modena
**Professione:** imprenditrice

**Presentazione:**
Sandra Piccinini nasce a Modena 48 anni fa da una famiglia di imprenditori nel settore dello spettacolo cinematografico e teatrale. Cresce a Bologna, sua città d'adozione, e frequenta sin da bambina il mondo del cinema e del teatro da dietro le quinte. Viene così a contatto con i massimi rappresentanti del teatro italiano, primi fra tutti Arnoldo Foà, Salvo Randone, Giuliana Lojodice, Milla Sannoner, Valeria Moriconi e tanti altri che per problemi di spazio e non per minore importanza non vengono qui menzionati. Compie gli studi linguistici alla Santissima Annunziata al Poggio Imperiale di Firenze. Sposatasi giovanissima, vive qualche tempo a Roma, dove il padre soggiorna periodicamente essendo il presidente dell'AGIS cinema. Qui perfeziona la sua conoscenza del mondo patinato del cinema anni 70 e 80, entrando in contatto con i grandi che hanno reso il cinema anche uno spettacolare e coraggioso viaggio all'interno dell'uomo.Un fatto culturale, a cominciare dal compianto De Sica per finire ai capisaldi Sordi, Tognazzi, Gassmann e Manfredi. Sposata quattro volte, sempre alla ricerca di se stessa, ha una passione inveterata per la prosa e la poesia. Ha composto più di un centinaio di opere, tra racconti e poesie, e sta scrivendo la sua autobiografia, uno spaccato di vita a cavallo tra i mitici anni 60 per arrivare ad oggi.
A breve le prime pubblicazioni.

**Di:** scheda autografa

**Angelina (Lina) Pietravalle**

**Secolo:** XIX
**Nascita:** //189.
**Luogo:** Molise

**Opere:**

•*I racconti della terra*, Milano, Mondadori, 1924

•*Il fatterello, Novelle*, Milano-Verona, Mondadori, 1928

•*Storie di paese, Novelle*, Milano-Verona, Mondadori, 1930

•*Le catene*, romanzo, Milano, Mondadori, 1930

•*Molise*, in *Visioni spirituali d'Italia*, Firenze, NeMI, 1931

•*Marcia nuziale*, Milano, Bompiani e C. ,1932

• *Pagine chiare* (per le scuole)

•*Erbe amare*, Milano Ceschina, 1960 (a cura di E. Falqui)

•*Novelle molisane*, Campobasso, Casa del Libro, 1975 (a cura di N. Pietravalle)
Ristampe anastatiche:

•*Molise*, Rist. Anast. NEMI 1931

•*Le catene*, romanzo, Rist. Anast. dell'Ed. Mondadori 1930

•*Marcia nuziale*, Rist. Anast. Bompiani 1932

**Bibliografia:**


- *Enciclopedia Universale*, Rizzoli-Larousse, 1970
- *Diz. En. Lett. It.*, Bari-Roma, Laterza-Unedi, 1967
- *Catalogo unico Bibliografia Italiana* (CUBI)
- *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana* (EBBI), Serie VI, Roma, Ist. Ed. Tosi, 1941
- *Bibliografia Nazionale Italiana* (BNI)
- F. Flora, *Appunti su L. Pietravalle*, in *Scrittori contemporanei*, Pisa, 1952
- A. Santoro, *Il Novecento. Antologia di scrittrici italiane del primo ventennio*, Roma, Bulzoni, 1997 (con Bibliografia e testi)


**Presentazione:**

Angelina (Lina) Pietravalle, molisana, nacque nei primi anni del 1890. Ancora bambina, si trasferì a Torino per qualche anno e poi visse tra il Molise, Torino e Napoli dove morì nel 1956. Collaborò a vari giornali del Mezzogiorno, scrisse romanzi, racconti e libri per ragazzi, per la maggior parte stampati a Milano. **Link?**

**Di:** Anna Santoro

**Mary Pierrepont**

**Pseudonimo:** Lady Mary Wortley Montague
**Secolo:** XVII
**Nascita:** //1689
**Luogo:** Retford - Nottinghamshire
**Professione:** viaggiatrice

**Opere:**

La sua produzione letteraria è sterminatamente ricca e varia (traduzioni, saggistica, scritti giornalistici e di propaganda, poesie, lettere, prose), nonché di difficile sistemazione cronologica.

- 1710: traduzioni da Epitteto, *Enchiridion*.
- 1712: Recensione del *Cato* di Addison
- 1714: Collaborazione con lo *Spectator* (1714) con saggi sul matrimonio.
- 1716: Collaborazione con Pope e Gray alle *Town Eclogues*. Pubblicazione dei *Court Poems*.
- 1717-'19: Redazione dei diari e delle *Embassy Letters*.
- 1720: Recensione del *Robinson Crusoe* ; pubblicazione non autorizzata delle lettere all'abate Antonio Conti. Escono i *Verses written in the Chiosk of the British Palace*.
- 1721: scrive l'*Epistle from Arthur Gray to Mrs Murray*.
- 1722: Il *Flying Post* pubblica il saggio *A plain Account of the Inoculation of the Smallpox by a Turkey Merchant*.
- 1724: Il *Plain Dealer* pubblica il componimento *The Lady's Resolve*.
- 1726: Scrive *An Essay on the Mischief of Giving Fortunes with Women in Marriage.*
- 1733: Escono i *Verses to the Imitator of Horace* e la commedia *Simplicity.*
- 1735: Scrive il saggio *An Expedient to Put a Stop to the Spreading Vice of Corruption*.
- 1737-38: Pubblica nove numeri del *The Nonsense of Common Sense*, un foglio di propaganda *whig*.
- 1747: Horace Walpole pubblica le *Six Town Eclogues*.
- 1758: Scrive il poema amoroso *A Hymn to the Moon* e ne invia copia ad Algarotti.

Edizioni delle Opere

- *Six Town Eclogues, With Some Other Poems, By the Right Honorable Lady M. W. M.*, Ed. Horace Walpole, London, Dodsley, 1747.
- *Poetical Works of the Right Honorable Lady M. W. M.*, London: Reed, 1768.
- *Poetical Works of the Right Honorable Lady M.W. M.*, London, 1781.
- *The Works of the Right Honourable Lady Mary Wortley* Montagu, Ed. J. Dallaway. London, 1803.
- *Letters and Works of Lady Mary Wortley Montagu*, Ed. Lord Wharncliffe. London, R. Bentley, 1837. 2 Vols.
- *Letters and Works of Lady Mary Wortley Montagu*, Ed. W. Moy Thomas. London, Bohn, 1861. 2 Vols.
- *Letters from the Right Honourable Lady Mary Wortley Montagu*, London, Dent & co.; E.P. Dutton & co., 1906. (Everyman's Library No. 69)
- *The Nonsense of Common-Sense*,1727- 1738. Ed. R. Halsband. Evanston: NWUP, 1947.
- *The Complete Letters of Lady Mary Wortley Montagu*, Ed. R. Halsband. Oxford, Clarendon, 1965- 67. 3 Vols.
- *Letters from the Levant During the Embassy to Constantinople*, 1716-18. New York, Arno Press, 1971.
- *Court Eclogues Written in the Year 1716: Alexander Pope's Autograph Manuscript of Poems by Lady Mary Wortley Montagu,* Ed. R. Halsband. New York, New York Public Library, 1977.
- *Essays and Poems and Simplicity, a Comedy*, Ed. R. Halsband and Isobel Grundy. Oxford, Clarendon, 1977.

**Bibliografia:**

- W. Bagehot, "Lady Mary Wortley Montagu" in *Literary Studies* vol. 1, 1891, p.221-254.
- I. Barry, *Portrait of Lady Mary Montagu*, Indianapolis, Bobbs-Merrill, 1928.
- S. L. Benjamin, *Lady Mary Wortley Montagu: Her Life and Letters*, Boston, Houghton Mifflin, 1925.
- J. Black, "Lady Mary Reports" in *The Scriblerian and the Kit Cats: A Newsjournal Devoted to Pope, Swift, and Their Circle* 1984 Autumn v17(1) p.82.
- L. M. Dufrenoy,"Lady Mary Wortley Montagu et la satire orientale." in F. Jost, Proceedings of the IVth Congress of the International Comparative Literature Association. The Hague: Mouton, 2 vols., 1966. II:p.1332-1343.
- I. Ehrenpreis e R. Halsband, *The Lady of Letters in the Eighteenth Century*; Papers Read at a Clark Library Seminar, January 18, 1969. Los Angeles: William Andrews Clark Memorial Library, University of California, 1969.
- I. Grundy, "'The Entire Works of Clarinda': Unpublished Juvenile Verse by Lady Mary Wortley Montagu" in *Yearbook of English Studies* vol. 7, 1977, p.91-107.
- I. Grundy, "A Moon of Literature: Verse by Lady Mary Wortley Montagu" in *New Rambler Journal of the Johnson Society of London* vol. 112, 1972, p.6-22.
- I. Grundy,"The Politics of Female Authorship: Lady Mary Wortley Montagu's Reaction to the Printing of Her Poems" in *The Book Collector* 1982 Spring v31(1) p.19-37.
- R. Halsband, "Algarotti as Apollo: His Influence on Lady Mary Wortley Montagu." in V. Gabrieli, *Friendship's Garland: Essays Presented to Mario Praz on His Seventieth Birthday*.Rome, Storia e Letteratura, 1966, 2 vols., I:p.223- 241.
- R. Halsband, "'Condemned to Petticoats': Lady Mary Wortley Montagu as Feminist and Writer." in R. B. White, B. Robert , *The Dress of Words: Essays on Restoration and Eighteenth Century Literature in Honor of Richmond P. Bond.* Lawrence, Univ. of Kansas Libs., 1978. p.35-52.
- R. Halsband, "The First English Version of Marivaux's Le Jeu de l'amour et du hasard." in *Modern Philology: A Journal Devoted to Research in Medieval and Modern Literature* 1981 Aug. v79(1) p.16-23.
- Halsband, Robert. "Lady Mary Wortley Montagu and Eighteenth- Century Fiction" in *Philological Quarterly* vol. 45, 1966, p145-156.
- R. Halsband, "Lady Mary Wortley Montagu as Letter- Writer." in PMLA: *Publications of the Modern Language Association of America* vol. 80, 1965, p.155-163.
- R. Halsband, *The Life of Lady Mary Wortley Montagu*, New York, Oxford University Press, 1960.
- R. Halsband, "A 'New' Lady Mary Letter" in *Philological Quarterly* vol. 44, 1965, p.180-184.
- R. Halsband, *The Selected Letters of Lady Mary Wortley Montagu*, New York, St. Martin's, 1970.
- J. W. Lew, "Lady Mary's Portable Seraglio" in *Eighteenth-Century Studies*,1991 Summer v24(4) p.432-50.
- C. Lowenthal, The Veil of Romance: Lady Mary's Embassy Letters in *Eighteenth-CenturyLife*,1990 Feb. v14(1) p.66-82.
- J. Rubenstein, "Women's Biography as a Family Affair: Lady Louisa Stuart's 'Biographical Anecdotes' of Lady Mary Wortley Montagu." in *Prose Studies: History, Theory, Criticism*, 1986 May v9(1) p.3-21.
- A. V.Valcanover, "Le lettere da Roma (1740-41) di Lady Mary Wortley Montagu." *Esperienze Letterarie: Rivista Trimestrale di Critica e Cultura*,1989 Aprile-giugno, v14(2) p.76-87


**Presentazione:**

Viaggiatrice instancabile e versatile scrittrice protofemminista, Mary Pierrepont si impone presto nel panorama letterario dell'Inghilterra settecentesca, apportando un significativo e personalissimo contributo alla cultura dell'epoca.

Figlia del conte di Kingston, nasce a Redford nel 1689, presso un'aristocratica e colta famiglia *whig*, e cresce educata tra Londra e il Nottinghamshire. Dotata di un'intelligenza fine e di spiccata vena critica, Mary si dedica fin dall'infanzia allo studio del latino e alla lettura dei *romances* e delle commedie francesi. L'esordio letterario è assai precoce: nel 1703 cura una prima raccolta di poesie, prose allegoriche e imitazioni delle liriche latine, guadagnandosi, poco più che dodicenne, la stima del Kit-Cat Club e il favore di personalità influenti quali Addison, Steele e Congreve. Nel 1710 conosce Edward Wortley Montagu e due anni più tardi,

contro il volere della famiglia, si lega a lui e successivamente lo sposa, diventando Lady Mary Wortley Montagu. Nel 1713 nasce il primogenito Edward e continua ad occuparsi delle uscite letterarie del tempo, recensendo il *Catone* di Addison. Trasferitasi a Londra, nel '15, per sostenere la carriera politica del marito, Lady Mary è introdotta a corte con i favori della Principessa di Galles e della regina Carolina, dove conosce anche Pope e l'abate Antonio Conti. Nell'inverno dello stesso anno, contrae il vaiolo (l'esperienza della malattia e le irreversibili deturpazioni estetiche subite contribuiranno ad accrescere il suo interesse per la patologia e le sue forme di prevenzione: fu infatti, prima di Jenner, l'antesignana della vaccinazione antivaiolosa). Nel 1716 collabora con Pope e Gay alle *Town Eclogues* e pubblica segretamente la raccolta dei *Court Poems*. Al seguito del marito, divenuto ambasciatore in Turchia, si trasferisce a Costantinopoli, dove soggiorna fino al 1719. I diari e numerose lettere scritte durante il viaggio e la permanenza in Turchia costituiranno la base delle successive e fortunate *Embassy Letters* che consacreranno la sua raffinata autorità intellettuale presso l'opinione pubblica inglese; parte delle lettere ad Antonio Conti appare, in edizione non autorizzata, fin da l'20. Tornata a Londra, si dedica con fervore all'informazione medica e promuove l'inoculazione preventiva del vaiolo in Inghilterra, e nel 1722 pubblica sul *Flying Post* il saggio *A Plain Account of the Inoculation of the Smallpox by a Turkey Merchant*, resoconto della sua esperienza sulla base delle testimonianze raccolte in Turchia. Intensa, nel decennio '20-'30, la sua partecipazione politica a sostegno di Walpole e dei *whig* (per cui scrive anche numerosi *papers* propagandistici, tra i quali *The Nonsense of Common sense*) e l'attività letteraria: dalla poesia, *The Lady's Resolve* (1724) alla saggistica *On the Mischief of Giving Fortunes with Women in Marriage* (1726) e al teatro, con *Simplicity*, commedia adattata da Marivaux. Tuttavia, sono anche anni di travagliate vicende familiari e sentimentali: il deteriorarsi dell'amicizia con Pope, la morte della cara amica, compagna di "battaglie intellettuali" Mary Astell, i guai del figlio, fino alla crisi coniugale e all'amore per il conte Algarotti. Nel 1739, con l'idea di stabilirsi con lui a Venezia, Lady Mary lascia l'Inghilterra per un lungo viaggio in Europa: dalla Francia all'Italia attraverso il Moncenisio, fino alla Serenissima, ma Algarotti non la raggiungerà mai, essendosi trasferito alla corte di Federico II di Prussia. Abbandonato il sogno di una nuova vita, prosegue il *tour*, soggiornando a Ginevra, Avignone, Genova e Brescia, dove l'amicizia (e le losche trame) del Conte Palazzi la tratterranno fino al '56. Spostatasi, poi, a Padova, riprende la corrispondenza con Algarotti e la poesia: scrive infatti l'*Hymn to the Moon* (nel '47, intanto, erano state pubblicate le *Six Town Eclogues*). Rientrata in Inghilterra nel '61, a causa della morte del marito, Lady Mary morirà a Londra, di cancro, l'anno successivo. Nel 1763, la pubblicazione delle *Embassy Letters* suggella definitivamente la sua reputazione nella comunità letteraria del tempo, ma soprattutto consegna alla posterità il genio sagace ed eccentrico di una delle più autentiche interpreti del Settecento Europeo.

**Di:** Loredana Massa

**Amelia Pincherle Rosselli**

**Secolo:** XIX
**Nascita:** //1870
**Luogo:** Venezia

**Opere:**
•*Anima,* Torino, 1901
•*Una buona iniziativa. Esposizione e vendita di lavoro femminile nazionale a Roma* in "Nuova Antologia", 1 feb. 1903
•*Felicità perduta,* Livorno, 1903
•*Illusione, L'idea fissa, L'amica,* Roma-Torino, 1906
•*Gente oscura,* 1903
•*Topinino,*1905
•*El refolo,* Milano, 1912
•*San Marco,* Milano, 1919
•*Emma Lione,* Firenze, 1924
•*Fratelli minori,* Firenze, 1921
•*Virginia Mieli Nathan,* Parole commemorative, Roma, 1926
Libri per l'infanzia:
•*Topinino,* Torino-Roma, 1905
•*Topinino garzone di bottega,* Firenze, 1909
Traduzioni:
•M. Maeterlink, *L'uccellino azzurro,* fiaba in sei atti, Firenze, 1926.

**Bibliografia:**
•L. Russo, *I Narratori,* Milano, 1958
•*Dizionario enciclopedico della letteratura italiana,* cur. G. Petronio, Laterza, Bari, 1970, vol. IV.

**Presentazione:**
Nata a Venezia nel 1870. Fu educata agli ideali del Risorgimento. Esordì con il dramma *Anima*, vincitore di un concorso nazionale, che la fece conoscere negli ambienti intellettuali. Scrisse novelle, commedie in dialetto veneto e libri per bambini. Dopo la morte dei figli Carlo e Nello Rosselli, abbandonò la scrittura. Morì a Firenze nel 1953.

**Di:** Elena Silvestrini

**Laura Pisano**

**Secolo:** XX
**Nascita:** 23/07/1948
**Luogo:** Monza
**Professione:** Professore associato, Università di Cagliari

**Opere:**

- *Stampa e società in Sardegna dall'Unità all'età giolittiana*, Guanda, Milano, 1977 (pp. 240).
- *Stampa e società in Sardegna dalla grande guerra all'istituzione della Regione autonoma,* Franco Angeli, Milano, 1986 (pp. 213)
- Introduzione e cura degli atti del convegno *Cultura e modernizzazione nei paesi di area mediterranea*, Franco Angeli, Milano 1986, con scritti di Giuseppe Are, Romain Rainero, Alberto Pala, Laura Pisano, Paul Vieille, Christiane Veauvy.
- *La cultura degli esuli italiani di fronte all'espansione coloniale del fascismo (1936-1939)*, in *Fascismo ed esilio. Aspetti della diaspora intellettuale in Germania, Spagna e Italia*, a cura di M. Sechi, Giardini, Pisa, 1988, pp. 13-38.
- *Associazionismo e cooperazione tra le due guerre (1918-1940),* nel volume *Storia della cooperazione in Sardegna*, a cura di Girolamo Sotgiu, Cuec, Cagliari, 1991 (in coedizione con la Editrice cooperativa, Roma), pp. 165-209.
- *La Méditerranée comme mythe dans la propagande du fascisme italien*, in *Peuples Méditerranéens- Mediterranean Peoples*, 1992, pp. 241-252.
- *Industria elettrica e Mezzogiorno: il caso sardo (1925-1945)* nel terzo volume della *Storia dell'industria elettrica in Italia. Espansione e oligopolio*, a cura del Prof. Giuseppe Galasso, Laterza, Roma-Bari 1993, pp. 995-1027.
- *Parole inascoltate. Le donne e la costruzione dello Stato-nazione in Italia e in Francia 1789-1860*, Editori Riuniti, Roma 1994 (pp. 422), col patrocinio del Consiglio Nazionale delle Ricerche e della Regione Autonoma della Sardegna, redatto in collaborazione con Christiane Veauvy, ricercatrice presso il "Centre de sociologie de l'education et de la culture" dell'Ecole des Hautes Etudes en sciences sociales di Parigi, e con prefazione di Ginevra Conti Odorisio, professore ordinario di Storia del pensiero politico nell' Università di Roma Tre. L'edizione francese, aggiornata ed ampliata, di questo volume è stata pubblicata a Parigi nel 1997, per i tipi dell'editore Armand Colin, con prefazione di Michelle Perrot.
- *Orientamenti riformatori e politica delle leggi speciali (note per una ricerca sul Mezzogiorno dall'Unità al fascismo)*, in *Studi e ricerche in onore di Girolamo Sotgiu,* vol. II, CUEC editrice, Cagliari 1994, pp. 107-149.
- *I periodici stranieri in Sardegna. Catalogo delle Biblioteche Universitarie di Cagliari e di Sassari 1700-1940*, Franco Angeli, Milano, 1996, pp. 351, collana "La società moderna e contemporanea" diretta da Franco Della Peruta, prefazione di Bruno Zanobio, pubblicato col patrocinio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, della Regione Autonoma della Sardegna e della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna.
- Saggio introduttivo a *Donne. Due secoli di scrittura femminile in Sardegna (1775-1950). Repertorio bibliografico*, a cura di Franca Ferraris Cornaglia, Mirella Melis Zucca, Marcella Mocci Serri, Maria Luisa Viola, Cuec Editrice, Cagliari 2001.
- *Paesaggi sensibili e paesaggi della memoria*, in G. Marci, L. Pisano, *Giuseppe Dessì: i luoghi della memoria*, Cuec editrice, Cagliari 2002, pp. 87-120.
- *Histoire du journalisme, histoire des femmes. Thèmes et méthodes*, in *Les femmes dans l'espace public*, publié sous la direction de Ch. Veauvy, "Cahiers du CEME, Centre d'Etudes des mutations en Europe", Institut d'études européennes, Université de Paris 8, Paris 2002, pp. 47-54. (ripubblicato dalle Edtions de la Maison des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Parigi 2004)
- *Elites femminili dell'Ottocento europeo e costruzione delle identità nazionali*, in *Elites municipales et sentiment national dans l'aire de la Méditerranée nord-occidentale*, Studi del Dipartimento di Scienze della Politica dell'Università di Pisa, Edizioni ETS, Pisa 2003, pp. 151-158
- *Une comparaison entre Italie et France sur femmes, écriture et pensée politique*, in *La Révolution française au carrefour des recherches*, sous la direction de Martine Lapied et

Christine Peyrard, préface de Michel Vovelle, Publications de l'Université de Provence, Aix-en-Provence 2003, pp. 313-321.

- *Gli studi storici sul giornalismo sardo dell'Ottocento. Un bilancio*, in *Letterature straniere &. Quaderni della facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Cagliari*, n. 6, 2004, pp. 269-282.
- *Donne del giornalismo italiano da Eleonora Fonseca Pimentel a Ilaria Alpi. Dizionario storico bio-bibliografico. Secoli XVIII-XX*, (a cura), Franco Angeli, Milano 2004
- *Memoria, paesaggio, cultura. Itinerari italiani ed europei*, (a cura), Franco Angeli, Milano 2004
- *A proposito di recenti studi su Emilio Lussu scrittore, antifascista, uomo politico*, in *Partiti e movimenti politici fra Otto e Novecento. Studi in onore di Luigi Lotti*, a cura di Sandro Rogari, tomo terzo, Centro Editoriale Toscano, Firenze 2004, pp. 1301-1318
- *Immaginare il passato*, in *Lingua, storia, gioco e moralità nel mondo di Andrea Camilleri*, a cura di G. Marci, Cuec, Cagliari 2004.
- *La pensée de la différence et les femmes de la Méditerranée: à propos d'un roman historique sur Olympe de Gouges*, in corso di stampa negli « Atti » del convegno di Gourdon (26-29 agosto 2004).

**Presentazione:**

Laura Pisano, nata a Monza il 23 luglio 1948, è professore ordinario di "Storia del giornalismo" nella Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Cagliari, Presidente del Corso di Laurea in Lingue e Comunicazione e del Corso di Laurea specialistica Lingue e Linguaggi per la comunicazione multimediale e il giornalismo. Ha dedicato i suoi principali studi alla storia del giornalismo, alla storia contemporanea, alla storia della scrittura delle donne in Italia e in Francia. Fa parte del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in "Pensiero politico e questione femminile" (con sede nell'Università di Roma III); è membro dell'ISPROM (Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo), con sede a Cagliari, rivolto allo studio delle radici culturali della vita dei popoli del Mediterraneo ed ai legami profondi che rendono possibile la collaborazione e la cooperazione tra i popoli; fa parte del "Centro interuniversitario per gli studi sulle donne nella storia e nella società" (CISDOSS), con sede nell'Università di Roma III, organismo che si propone di promuovere e coordinare ricerche sulle donne e sui rapporti tra i generi nella storia e nella società. E' socia della Società Italiana delle Storiche, con sede a Roma, attivo organismo di raccordo delle storiche italiane universitarie e non, luogo di incontri e di reciproci scambi di notizie e documentazione tra donne che fanno della ricerca storica l'oggetto dei loro studi e del loro insegnamento. Fa parte del collegio dei docenti del Master-Diplôme qualifiant "L'étique comme moteur de changement" che si svolge a Troina, Enna per iniziativa del Consorzio Euromediterraneo cui aderisce l'Università degli Studi di Cagliari.
Ha fatto parte, dal 1997 al 2004, del Consiglio Nazionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, all'interno del quale ha anche ricoperto la carica di consigliera per il Comitato di Settore dei Beni librari. Dal 1998 aderisce alla SIHMED, Société Internationale des Historiens de la Méditerranée, fondata dal prof. Salvatore Bono dell'Università di Perugia.
Dal 2002 collabora con la Fondazione Giuseppe Dessì per l'organizzazione di iniziative culturali attinenti al parco culturale Giuseppe Dessì. In questo contesto ha organizzato, nel 2003, il convegno *Luoghi e itinerari sardi per il turismo culturale del terzo millennio*; e nel 2004 la Tavola Rotonda *I moti di Buggerru del 1904 e le aspettative della Sardegna sud-occidentale.*
La sua più recente pubblicazione è costituita dal primo dizionario biografico delle giornaliste italiane, fino ad oggi pubblicato nel nostro paese: *Donne del giornalismo italiano da Eleonora Fonseca Pimentel a Ilaria Alpi. Dizionario storico bio-bibliografico. Secoli XVIII-XX*, (a cura), Franco Angeli, Milano 2004

**Di:** Scheda autografa

**Angela Maria Pitteti**

**Pseudonimo:** Palanca
**Secolo:** XVIII
**Nascita:** //1715
**Luogo:** Torino
**Professione:** Pittrice, decoratrice

**Opere:**
- Disegno d'una tappezzeria d'arazzo per la Real Casa, 1738.
- Disegno d'una tappezzeria d'arazzo di Demignot per la Real Casa, 1738.
- Quadri di bambochiate, per tappezzerie, 1739.
- Paesaggio alla fiamminga per una tappezzeria d'arazzo di Demignot, 1740.
- Quadro a figure, cani e paesaggio, per una tappezzeria d'arazzo, 1751.
- Disegni per tre tappezzerie per il duca di Chiablese, 1752.
- Tre quadri da usarsi come modelli per arazzi, 1752.
- *Scena di piazza* (vedi allegato).
- *Banchetto in villa* (vedi allegato).
- *Scena di mercato su sfondo di città* (vedi allegato).

**Bibliografia:**
http://www.gilberto.zabert.com/86/pag-00.htm
www.dellarocca.net/000417/000417_2.htm

Curiosità:
Il valore dei quadri di Angela Maria Palanca si aggira su Euro 12.911/15.493.

**Presentazione:**
Angela Maria Pitteti, nota come Angela Palanca (Palanca era il soprannome usato per tutta la famiglia), nata a Torino intorno al 1710, era la sorella di Anna Maria, protetta di re Carlo Emanuele III. Attiva nella città natale soprattutto nella prima metà del XVIII secolo (il primo pagamento della Real Casa a lei relativo risale al 1738, l'ultimo al 1752), lavorò essenzialmente per casa Savoia: disegnò numerosissimi cartoni per "vent'uno boscarecce" (scene di campagna) destinate all'"Appartamento Piccolo" del re e per i paesaggi per la camera ed il gabinetto dell'"Appartamento d'Estate" di Palazzo Reale a Torino, dipinse quadri di "bambochiate" e i modelli d'ispirazione fiamminga per gli arazzi di Demignot. Risalenti al 1771 sono scene di genere d'"aristocratica amabilità villereccia", marine ed architetture fatte con gli Antoniani (per la duchessa Maria Antonia).

**Di:** Allegra Alacevich

**Christine de Pizan**

**Secolo:** XIV
**Nascita:** //1365
**Luogo:** Venezia
**Opere:**

- *Oeuvres Poétiques de Christine de Pisan*, publiées par M. Roy, Paris, Firmin Didot, vol. 1-3, 1886; 1891; 1896
- *L'Avision-Christine,* edited by M. L. Towner, Washington D. C., The Catholic University of America, 1932
- *Le Livre des Fais et Bonnes Meurs du Sage Roy Charles V*, edité par S. Solente, Paris, H. Champion, 1940, 2 voll.
- *Le Livre de la Mutacion de Fortune,* edité par S. Solente, Paris, Picard, 1959-1966, 4 voll.
- Epistres sur le "Roman de la Rose" in Ch. de Pisan - J. Gerson - J. De Montreuil - G. e P. Col, *Le Débat sur le Roman de la Rose,* edité par E. Hicks, Paris, H. Champion, 1977
- *Le Ditié de Jehanne d'Arc,* edited by A. J. Kennedy - K. Varty, Oxford, Society for the Study of Medieval Languages and Literature, 1977
- *Epistre a la Royne,* ed. by J. A. Wisman, New York-London, Garland, 1984
- *Le Livre des Trois Vertus*, edité par C. C. Willard - E. Hicks, Paris, H. Champion, 1989
- *Le Livre du Corps de Policie*, edité par A. J. Kennedy, Paris, H. Champion, 1998
- *Epistre Othéa,* edité par G. Parussa, Genève, Droz, 1999
- *Le Chemin de Longue Etude*, edité par A. Tarnowski, Paris, Librairie générale française, 2000

<u>*Traduzioni italiane*</u>

- *La Città delle Dame,* a cura di P. Caraffi. Edizione di E. J. Richards, Milano-Trento, Luni Editrice, 1998

**Bibliografia:**


- G. Mombello, *La tradizione manoscritta dell'"Epistre Othéa" di Christine de Pizan: prolegomeni all'edizione del testo,* Torino, Accademia delle Scienze, 1967
- *Culture et politique en France à l'époque de l'Humanisme et de la Renaissance*, ed. par F. Simone, Torino, Accademia delle Scienze, 1974
- P. de Winter, *Christine de Pizan, ses enlumineurs et ses rapports avec le milieu bourguignon* in "Actes du 104ème Congrès des Sociétés Savantes", Paris, 1982, 335-376
- *Ideals for Women in the Works of Christine de Pizan*, ed. by D. Bornstein, "Medieval and Renaissance Monograph Series", Detroit, Michigan, Consortium for Medieval and Early Modern Studies, 1981
- C. C. Willard, *Christine de Pizan. Her Life and Works*, New York, Persea Books, 1982
- J. Laidlaw, *Christine de Pizan. An Author's Progress*, "Modern Language Review" 78, 1983, 532-550
- A. J. Kennedy*, Christine de Pizan: A Bibliographical Guide*, London, Grant and Cutler, 1984
- Medieval Woman Writers, ed. by K. M. Wilson, Manchester, Manchester University Press, 1984 *Women of the Medieval World*, ed. by J.Kirschner - S. Wemple, Oxford-New York, Basil Blackwell, 1985
- J. Laidlaw*, Christine de Pizan: a Publisher's Progress*, "Modern Language Review" 82, 1987, 35-75
- M. Thiébaux, *The Writings of Medieval Women*, New York - London, Garland, 1987
- E. Yenal, *Christine de Pisan. A Bibliography of Writings by Her and about Her,* Metuchen, N. J. and London, Scarecrow Press, 1989
- E. Carrara, *Christine de Pizan. Biografia di una donna di lettere del XV secolo*, "Quaderni Medievali" 29, 1990, 65-81
- *Modernité au Moyen Age: le défi du passé*, ed. par B. Cazelles - C. Méla, Genève, Droz, 1990 S. Delany*, Medieval Literary Politics. Shapes of Ideology*, Manchester, Manchester University Press, 1990
- A. Guiducci, *Medioevo inquieto. Storia delle donne dall'VIII al XV secolo d. C.*, Firenze, Sansoni, 1990, 279-303
- *The Reception of Christine de Pizan from the Fifteenth through the Nineteenth Centuries. Visitors to the City*, ed. by G. McLeod, Lewiston-Queenston-Lampeter, The Edwin Meller Press, 1991

- M. Quilligan, *The Allegory of Female Authority*, Ithaca and London, Cornell University Press, 1991
- *Politics, Gender and Genre. The Political Thought of Christine de Pizan*, ed. by M. Brabant, San Francisco-Oxford, Westview Press-Boulder, 1992
- *Reinterpreting Christine de Pizan*, ed. by E. J. Richards, Athens and London, University of Georgia Press, 1992
- *Dear Sister. Medieval Women and the Epistolary Genre,* ed. by K. Cherewathuk - U. Wiethaus, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1993
- J. Cerquiglini, *La couleur de la mélancolie. La fréquentation des livres au XVIème siècle*. *1300-1415*, Paris, Hatier, 1993
- M. Zimmermann - D. De Rentiis, *The City of Scholars. New Approaches to Christine de Pizan,* Berlin-New York, Walter de Gruyter, 1994
- *Une femme de Lettres au Moyen Age. Études autour Christine de Pizan, articles inédits* réunis par L. Dulac - B. Ribémont, Orléans, Paradigme, 1995
- *Gender and Texte in the Later Middle Ages,* ed. by J. Chance, Orlando, Miami, University Press of Florida, 1996
- R. Pernoud, *Storia di una scrittrice medievale: Cristina da Pizzano,* edit. di L. Cocito, trad. di A. Tombolini, Milano, Jaca Book, 1996
- L. Lanza, *Frustoli di scrittura. Tra paganesimo e misticismo.* Postfazione di M. Ferrari, Venezia, Supernova, 2002, 11-26


Dalla storiografia medievale è ritenuta una delle prime narratrici donne che fa della scrittura una vera professione, contribuendo così alla nascita di una nuova e controcorrente creatività narrativa. Nacque a Venezia intorno al 1365 e visse tutta la sua vita a Parigi. Suo padre, infatti, era consigliere della Republica e fu chiamato a corte da Carlo V come medico e astrologo. Christine potè frequentare l'ambiente letterario e artistico di cui il re era amante e protettore, nutrendo così la sua passione per i libri e l'arte presso la Biblioteca Reale del Louvre. La parola asciutta e la forza delle sue righe creano pagine nuove nella letteratura medievale, impregnata di misoginia e di pregiudizi. Christine, nelle sue opere, minaccia questa tradizione con una penna vellutata e sapiente, consapevole di tutto il suo valore artistico e femminile. Dopo la morte del marito, avvenuta nel 1390 a causa di un'epidemia, e a seguito del declino del favore di cui godeva la sua famiglia a corte, l'autrice esprimerà tutta la sua creatività nella Città delle Dame, ideando una vera e proria città al femminile. L'opera partecipa alla querelle des femmes su vari livelli: da un lato rappresenta una feroce critica ai volgari pregiudizi di Ovidio, dall'altra agisce in modo più sottile rielaborando e riscrivendo fonti tradizionali quali il De Mulieribus Claris boccacciano. In quest'opera l'autrice fa vivere donne sagge, eroiche, malvage, forti e deboli di tutta la tradizione letteraria e mitica, da Didone a Medea, da Diana a Santa Marina vergine, intessendo così una narrazione acrobata dove traspare tutto il suo orgoglio di donna e letterata. Grazie all'espediente narrativo dell'Io Narratore, Christine si fa la prima donna che utilizza la scrittura come mezzo da scagliare contro un patrimonio misogino, un mezzo non solo artistico ma anche eversivo che restituisce alla creatività femminile tutto il suo valore.

**Opere**

- 1401- Detto della Rosa
- 1404- Libro dei fatti e buoni costumi di Carlo V
- 1405- La Città delle Dame
- 1429- Dictiè de la Pucelle-Poema di Giovanna D'Arco

**Bibliografia**


- Christine de Pizan, La Città delle Dame- a cura di Patrizia Caraffi, 1999, Luni Editrice
- A. Kennedy. Christine de Pizan, London, 1984


**Presentazione:**

Cristiana di Tommaso da Pizzano (poi addolcito in Pisano) nasce a Venezia nel 1365 ca. e muore, probabilmente a Poissy, nel 1430 ca. Il padre, medico e astrologo, versato in matematica e in filosofia della natura, già cattedratico dell'Ateneo bolognese, quindi medico e consigliere della Serenissima Repubblica, nel 1368 ca. viene chiamato alla corte francese di Carlo V il Saggio. Cristiana (poi Christine) ha così modo di attingere una vasta cultura alla ricchissima Biblioteca Reale del Louvre. A soli 15 anni andata in sposa a Étienne de Castel

giovane notaio segretario del re, rimasta precocemente vedova nel 1390 con la responsabilità di tre figli piccoli e della madre, vedova anch'essa e lasciata dal marito in relativa povertà, Christine si volge con disperato impegno allo studio e alla scrittura, tanto da produrre e vendere cento ballate in soli due anni (*Cent balades d'Amant et de Dame*). Con ogni probabilità, nei primi tempi lavora pure come copista e addirittura dirige uno scriptorium di maestri miniatori  se è vero che al Louvre, alla presenza di Filippo di Borgogna, si reca assieme ai suoi aiutanti (*avec mes gens*). La straordinaria metamorfosi da donna a uomo, descritta nel *Livre de la Mutacion de Fortune* (23.636 ottonari, composti tra il 1400 e il 1403) viene a simbolizzare, per Pizan, tanto una maggior assunzione di responsabilità quanto il cambiamento che genera la sua vocazione di scrittrice, comunque ancora mestiere da uomo. Pressante e angoscioso rimane infatti in lei il problema della difesa delle donne e l'intento di stabilirne l'autorità attraverso la riscrittura della tradizione. Se già *nell'Epistre au Dieu d'Amours* (1399) Christine sferra un attacco deciso contro la tradizione androcentrica e misogina, nel periodo 1401-1402, con *l'Epistres du Débat sur le "Roman de la Rose*" e il *Dit de la Rose* essa partecipa pubblicamente alla querelle sul*Romanzo della Rosa,* accusando con parole di fuoco la triviale tracotanza di Jean Chopinel de Meung-sur-Loire, prete e scrittore misogino, continuatore, attorno al 1270, dell'incompiuto racconto d'amore di Guillaume de Lorris. Negli anni dal 1399 al 1403 Christine inizia a comporre l'immane corpus di poesie per cui diviene celebre (lavoro che dura fino al 1415). Oltre al poemetto dedicato al *Dieu d'Amours* e ai più che 6000 versi del *Livre de la Mutacion*, scrive *l'Epistre d'Othéa*, la *Deesse que elle envoya à Hector de Troie, quant il estoit en l'aage de quinze ans* (100 quartine) e il *Livre du chemin de long Estude* (6392 versi)  senza contare le ballate (tradizionali o "retrogade"), i versi "leonini", i "divertimenti da società" (*jeux à vendre*). Le sue creazioni riscuotono notevole successo, così da procurarle illustri committenti: solo nella famiglia reale i fratelli di Carlo V, Jean, duca di Berry e il duca Filippo di Borgogna; la regina Isabella di Baviera, cui Pizan dedica il lussuoso manoscritto miniato di tutte le sue opere (attualmente noto come *Harley 4431* e conservato nella British Library); Luigi, duca d'Orléans e sua moglie Valentina Visconti. Christine è ormai una professionista della scrittura: si fa ritrarre nella solitudine del suo studio, intenta a leggere o calligrafare un testo; cura personalmente la capillare diffusione dei suoi libri; compie ogni sforzo per conquistarsi una salda e durevole fama. Nel 1404 scrive in prosa il *Livre des Fais et Bonnes Meurs du Sage Roy Charles V*, attuando in esso il passaggio dalla biografia alla storiografia  a dimostrazione di come memoria, fama, historia siano sempre congiuntamente intrecciate. Si giunge così al *Livre de la Cité des Dames,* fondamentale per la strategia pizaniana di valorizzazione del femminile, congiuntamente al suo corollario, il *Livre des Trois Vertus*  sorta di vademecum della perfetta moglie medievale dedicato alla delfina, Margherita di Borgogna duchessa di Guyenne. Scritto nell'inverno 1404-1405 e illustrato da Anastasia, la più accreditata miniaturista di Parigi, a confutazione sia del malevolo *Liber Lamentationum Matheoli* (XIII secolo) sia del boccacciano *De Mulieribus Claris*, il provocatorio *Livre de la Cité* consente a Christine, assistita da Ragione, Rettitudine e Giustizia, di progettare  grandiosa costruzione allegorica  una Città fortificata in difesa delle virtuose oltraggiate. La Città è il Libro e il Libro è la Città: opere entrambe perfette e insostituibili. Negli anni che seguono *l'Avision Christine*  sorta di autobiografia spirituale risalente al 1405, subito prima della disfatta di Azincourt, nel 1415, Pizan scrive *le Lamentations sur le maux de la guerre civile*; nel 1418, *l'Epistre de la Prison de vie humaine,* dedicata alle francesi orribilmente provate dalle violenze della guerra. Si ritira quindi presso sua figlia monaca, nel convento delle Domenicane di Poissy, dove, probabilmente nel 1425  morto in esilio il figlio Jean  scrive un'opera sulla maternità crocefissa di Maria: *Heures de contemplacion sur la Passion de notre Seigneur*. Nel 1429, all'indomani della liberazione di Orléans, la fecondissima scrittrice compone il *Ditié de Jehánne d'Arc*  poemetto in 67 strofe di versi sciolti dedicato alla gloriosa pulzella, suo estremo impegno poetico a celebrazione dell'eroismo femminile. Christine tace infatti nel 1431, quando la Santa guerriera viene condotta al rogo: con ogni probabilità è già morta.
**Di:** Letizia Lanza

**Marina Pizzi**

**Secolo:** XX
**Nascita:** 05/05/1955
**Luogo:** Roma

**Presentazione:**
Marina Pizzi è nata a Roma, dove vive, il 5-5-55. Ha pubblicato i libri di versi *Il giornale dell'esule* (Crocetti 1986), *Gli angioli patrioti* (ivi 1988), *Acquerugiole* (ivi 1990), *Darsene il respiro*(Fondazione corrente 1993), *La devozione di stare* (Anterem 1994), le *plaquette L'impresario reo* (Tam Tam 1985), *Un cartone per la notte* (edizione fuori commercio a cura di Fabrizio Mugnaini, 1998), Le arsure (LietoColle 2004), La passione della fine (e-book a cura di Emilio Piccolo, Collezione Ekesy 2004), Le giostre del delta (foglio fuori commercio a cura di Elio Grasso, Collezione Sagittaro 2004). Ha vinto due premi di poesia. Suoi versi sono presenti in riviste, antologie e su alcuni siti Web di poesia e letteratura. Si sono interessati al suo lavoro, tra gli altri, P.V. Mengaldo, L. Canali, G. Gramigna. Fa parte del comitato di redazione di "Poesia".

**Di:** scheda autografa

**Sylvia Plath**

**Secolo:** XX
**Nascita:** //1932
**Luogo:** Boston

**Opere:**
- *The Colossus*, 1860
- *The Bell Jar*, 1863
- *Ariel*, 1965
- *Crossing the Water*, 1972
- *Letters Home***,** 1975
- The Bed Book, 1976
- Johnny Panic e la Bibbia dei sogni, 1979
- *Collected Poems* , curata dall'ex marito Ted Hugues, pubblicata nel 1981

OPERE TRADOTTE IN ITALIANO
- *La Campana di vetro* Ed. Mondadori 1991- Ed. Mondadori 1997
- Lady Lazarus e altre poesie Ed. Mondadori 1982- Ed. Mondadori 1998
- *Le muse inquietanti* Ed. Mondadori 1985
- *Berck Plage* Edizioni dell'Oleandro 1996
- *Ventisei poesie* Ed. Mondadori 1998
- *Max e il vestito color zafferano* Ed. Mondadori 1997
- *A letto bambini* Ed. Mondadori 1999
- *Diari di Sylvia Plath***,** Edizioni Adelphi
- *Quanto lontano siamo giunti. Lettere alla madre* Ed.Guanda1992

**Bibliografia:**

- *Vita di Sylvia Plath* di Anne Stevenson, Ed. Mondadori
- *Sylvia Plath e la poetica della differenza. Una voce della ' Waste Land' eliotiana* **,** di Guido M. Grazia, 1992, Congedo
- *Sylvia Plath in immagini e parole* di A. Tesauro, Editore Ripostes,1996
- *L'arte di Sylvia Plath , di* B.Pisapia 1974, Bulzoni
- *A lettere scarlatte: poesia come stregoneria. Emily Dickinson, H(ilda) D(oolittle), Sylvia Plath, Anne Sexton, Robin Morgan, Adrienne Rich (e altre... ) di* Zaccaria Paola, 1995, Franco Angeli Editore


**Presentazione:**

Sylvia Plath, scrittrice che oppose una posizione di duro rifiuto dell'oppressione maschile, e per questo simbolo delle battaglie femministe negli anni '60, nacque a Boston nel 1932. La sua carriera scolastica fu ottima e brillante; scrisse con successo e conseguì molti premi, uno dei quali la condusse a New-York, ospite di un'importante rivista del tempo, città che, col suo ritmo di vita frenetico ed ossessionante, la sconvolse.

Tornata a casa non riuscì più a dormire, a mangiare, a scrivere. Andò da uno psichiatra che le praticò l'elettroshock, tentò il suicidio, fu salvata, entrò in manicomio.

La psicoterapia e gli elettroshock le consentirono di abbandonare ben presto la clinica, e la sua vita riprese con l'Università, i corsi di poesia, la tesi di laurea su Dostoewskij e l'amore per il poeta inglese Ted Hughues, che sposò dopo qualche tempo, ma dal quale si separò, quando scoprì che l'uomo la tradiva, portando i figli con sé e cominciando a vivere in ristrettezze economiche. E' proprio in questo periodo che esplose la sua attività letteraria; nel 1960 esordì con The Colossus e scrisse il romanzo The Bell Jar, che pubblicò nel 1963 con lo pseudonimo di Victoria Lewis, testimonianza del disperato bisogno di affermazione di una donna lacerata dal conflitto irrisolto, che poi sfociò in suicidio, tra le aspirazioni personali ed il ruolo imposto dalla società. Un mese dopo la pubblicazione del romanzo Sylvia scrisse l'ultima poesia, aprì il gas, infilò la testa nel forno e si tolse la vita.

**Di:** Francesca Santucci

**Graziella Poluzzi**

**Secolo:** XX
**Luogo:** Bolgna (?)
**Professione:** autrice satirica

**Opere:**
Teatro:
- 19-X-2002 p/o Armonie (BO) - "Macabrina" Spettacolo d'umorismo a cura del Gruppo Lettura San Vitale, su testi dell'autrice.

Antologie:
- L'amore e l'umore (Torino Pink Humour 1993-Caus) Glenat Italia (vignette umoristiche)
- Siamo senza parole, L.Tufani editrice (1997) Collana "Le Gorgoni" (disegnatrici satiriche)
- Ragazze non fate versi, (risorosa 1999) Zona editrice
- Così ridiamo, L.Tufani editrice (1999) Collana "Le Gorgoni" (disegnatrici satiriche)
- La libertà, Gruppo Lettura S.Vitale -Comune Bologna e Regione (concorso 2001-sez.teatro)

e-mail: gpoluz@women.it
Spazio aperto all'umorismo nero: www.bengodi.org/umorismo/nero
Spazio aperto all'umorismo femminile: www.women.it/umorismo/

**Presentazione:**
AUTRICE SATIRICA, UMORISTA produce poesie, aforismi, epitaffi, battute, favole, testi di teatro comico e cabaret.

La RAI le ha trasmesso il radiodramma tragicomico La casalinga e lo scarafaggio con Mila Vannucci, regia di Paolo Modugno nel 1982.
Nel 1989 ha partecipato al concorso "Zanzara d'oro" di Bologna ed è arrivata in finale con una scenetta sulla Morte.
Ha fatto parte del gruppo cabarettistico "Uh!", che si è esibito nella provincia di Bologna negli anni '90-'94.
Dal 1995 produce una fanzine d'umorismo nero "Macabrina" con vari autori e vignettisti, esposta p/o Biblioteca del Centro Documentazione Donne e Sala Borsa di Bologna (nostre abbonate)
Dal '98 al 2000, ha collaborato al mensile "L'Informatore" della Feniof (Associazione Naz. Pompe Funebri) con uno spazio umoristico.
Dal '98, è una componente del Gruppo '98 di Poesia, che si ritrova presso la libreria delle donne di Bologna.

**Di:** scheda autografa

**Elena Poniatowska**

**Secolo:** XX
**Nascita:** //1933
**Luogo:** Parigi
**Professione:** Giornalista

**Opere:**
•Lilus Kikus (1954)
•Melés y Teleo (1956)
•Palabras cruzadas (1961)
•Todo empezó el domingo (1963)
•Hasta no verte Jesús mío (1969)
•La noche de Tlatelolco (1970)
•Querido Diego te abraza Quiela (1978)
•De noche vienes (1979)
•Fuerte es el silencio (1980)
•La casa en la tierra (1980)
•Domingo 7 (1982)
•El último guajolote (1982)
•Ay vida, no me mereces! (1986)
•La "flor de Lis" (1988)
•Nada, nadie, las voces del temblor (1988)
•Juchitán de las mujeres (1989)
•Tinísima (1992)
•Luz y lunas de lunitas (1994).
In Italia sono stati tradotti:
•Hasta no verte Jesús mío (Fino al giorno del giudizio, Giunti, Firenze, 1993)
•Caro Diego, ti abbraccia Quiela (Giunti, 1993)
•Tinísima (Frassinelli, Milano, 1996).

**Bibliografia:**
Giovanna Minardi, Passione e scrittura. Antologia de narratrici messicane del XX secolo, Palermo, Anteprima, 1998

**Presentazione:**
Nata a Parigi, nel 1933, figlia di madre messicana e padre francese d'origine polacca, vive in Messico dal 1942. E' una delle maggiori scrittrici messicane e di fama internazionale. Iniziò la sua carriera giornalistica nel 1954, scrivendo per il giornale El Excelsior un'intervista al giorno. E' stata la prima donna messicana a ricevere, nel 1978, il Premio nazionale di Giornalismo. Ha insegnato giornalismo e ha realizzato cortometraggi su personaggi letterari, artistici e su vari temi socio-politici. Un buon numero delle sue interviste a personalità del mondo intellettuale messicano e straniero sono state riunite nel libro Palabras cruzadas (1961).

**Di:** Giovanna Minardi

**Antonia Pozzi**

**Secolo:** XX
**Nascita:** //1912
**Luogo:** Milano

**Opere:**

Opere:

- Parole, Mondadori 1939
- Flaubert. La formazione letteraria, 1940
- Parole, Mondadori 1964
- La Vita Sognata e altre poesie inedite, Scheiwiller 1986
- Diari, Scheiwiller, 1998
- L'età delle parole è finita, Lettere, 1927-1938
- Parole, Garzanti 1989
- Parole, Garzanti 1998

**Bibliografia:**


•E. Montale in Parole, Milano, 1948
• Id. in "Il mondo", I-XII, 1945
•G. Spagnoletti, Antologia della poesia italiana, Milano, Guando, 1950
•L. Amelotti, Antonia Pozzi nella sua poesia, Genova, 1953
•A. Frattini, Poeti italiani del Novecento, Alcamo, Accademia di studi Cielo d'Alcamo, 1953
•Dizionario universale della Letteratura contemporanea, Mondadori, Milano, 1963
•S. Raffo, Guida alla lettura della poesia italiana contemporanea, Bonacci, Roma, 1977
•M. L. Spaziani, Donne in poesia, Venezia, 1992
•Poesia italiana, Il Novecento a cura di P. Gelli e G. Lagorio, Garzanti, Milano, 1994, p.546-551
•G. Spagnoletti, Storia della letteratura italiana contemporanea, Newton Compton, Roma, 1994
•La giovinezza che non trova scampo, cur. A. Cenni, Milano, 1995
•Storia generale della letteratura italiana, diretta da N. Borsellino e W. Padullà, Motta, Milano, 1995, vol. XI, pp. 383, 682, 718.l N
•Graziella Bernabò, Per troppa vita che ho nel sangue. Antonia Pozzi e la sua poesia. Viennepiere, Milano 2004.


**Presentazione:**

Antonia Pozzi nacque a Milano nel 1912 e concluse tragicamente la sua vita, suicidandosi a soli ventisei anni. Nel 1930 si iscrisse alla facoltà di filologia dell'Università di Milano, continuando sempre ad alimentare gli interessi filosofici e letterari, stimolati anche dalla frequentazione, in compagnia dell'amico Vittorio Sereni (che, in seguito, la invitò a tenere lezioni di estetica su Aldous Huxley) e del gruppo d'intellettuali (poi confluiti in "Corrente", allora tutti studenti), costituito da Anceschi, Manzi, Bonfanti, dalle lezioni del professore di Estetica Antonio Banfi. Fu proprio Banfi ad esercitare un'enorme influenza sulla sua formazione intellettuale, soprattutto per quanto riguardava il rapporto fra arte ed eticità e creazione estetica e vita, ma anche Vincenzo Errante, con le traduzioni su Rilke, ebbe un notevole peso sulle sue aperture poetiche. In seguito Antonia viaggiò molto in tutta Europa, e, nelle lettere scritte alla nonna nel 1938, forte vibrò l'emozione per il progetto di un romanzo storico sulla Lombardia che intendeva scrivere, ma, in seguito all'allontanamento di alcuni dei suoi amici più cari, dovuto alle leggi razziali contro gli ebrei, il suo umore mutò radicalmente. Sconvolta dai tragici avvenimenti, per sfuggire all'avanzata della guerra, Antonia si rifugiò nella sua casa di Chiaravalle ma, il 4 dicembre del 1938, si uccise. Giovane sensibilissima e di notevoli slanci intellettuali, poetessa isolata e vicina alle suggestioni ermetiche (Montale rilevò che riduceva "al minimo il peso delle parole"), in vita non pubblicò nessuna delle sue opere; la sua raccolta di poesie Parole fu data alle stampe solo nel 1939.

**Di:** Francesca Santucci

**********

La "Vita Sognata" di Antonia Pozzi

Un singolare destino di violazioni e rimozioni segna la vita di Antonia Pozzi, una delle più grandi voci della poesia del 900, secondo l'autorevole opinione di poeti-critici come Montale ed Eliot. Non è per accreditare il gusto dei buoni sentimenti, ma piuttosto le ragioni del pensiero e dello stile, che avvertiamo a contatto con le sue parole quel *brivido* che secondo la Dickinson è il solo modo per distinguere la vera poesia dalla semplice letteratura.

Morta suicida nel 1938, all'età di 26 anni, Antonia nasce a Milano nel 1912 e vi svolge la sua formazione intellettuale. Appartenente a una delle più grandi famiglie dell'aristocrazia lombarda, pronipote di Tommaso Grossi per via matrilineare, vive e rappresenta in sé, nella sua vita breve senza compromessi, un dramma che fu personale ma anche generazionale: il tormento, cioè, di una giovane donna che identificava la poesia con la vita stessa, fondando nella parola l'autenticità dell'esistenza il cui ultimo senso sfuggiva in un fenomenologico nulla. "Vivo della poesia come le vene vivono del sangue", scriveva appassionatamente a un giovane amico poeta. I quaderni su cui scriveva con calligrafia netta ed elegante furono trovati dopo la morte, corretti, manipolati, cancellati in intere parti, per costringerla entro schemi convenzionali e soprattutto censurare i punti dove esprimeva la sua sconveniente passionalità. Definì La Vita Sognata il cuore della sua raccolta di poesie, in cui descrive con intenso lirismo la sua storia d'amore negata, quella per il suo professore di lettere classiche al Liceo Manzoni di Milano, Antonio Maria Cervi. La famiglia si oppose a questo legame, impedendone la realizzazione. Il professore, di grandi capacità intellettuali ed educative ma di carattere emotivo e instabile, si trasferì a Roma e, dopo una storia d'amore clandestina durata una decina d'anni, minacciato dal padre di lei, rinunciò definitivamente, e questo per Antonia, iniziata all'amore da adolescente, fu l'inizio della depressione dovuta proprio alla violenze morali subite. La storia personale di chi scrive, persino mutamenti di vita e di lavoro, si intreccia per molti nodi a quella di Antonia alla cui riscoperta editoriale ho dedicato studi ventennali. Ho iniziato fin dal 1984, infatti, poco dopo l'esordio della mia attività letteraria, a raccogliere e cercare testimonianze che riportassero in luce la sua vera personalità tanto umiliata e tradita e liberassero i suoi testi e la sua personalità da ogni censura . Il suo grande amico Vittorio Sereni mi diede i primi suggerimenti, quindi mi misi in contatto con suor Onorina Dino che custodisce le carte per lascito testamentario della famiglia e, trasferitami a Milano, cominciai a studiarle, innanzitutto ripristinando la versione originale dei testi che il padre, avv. Roberto Pozzi e forse altre mani, avevano rimaneggiato. Ho raccontato, poi, in tanti libri, l'autonomia della posizione esistenziale e intellettuale di questa ragazza ribelle ad ogni imposizione familiare e sociale, la quale sofferse fino in fondo la responsabilità di essere insieme donna e poeta, colpevole solo di aver infranto la campana di vetro che l'educazione borghese, l'incomprensione del suo ambiente e la repressione culturale del fascismo le avevano chiuso intorno per soffocarla. Non a caso Antonia decide di togliersi la vita nel 1938, l'anno delle leggi razziali, mentre ineludibili sono ormai i proclami di guerra e il regime mostra il suo volto più spietato e repressivo. A una posizione intellettuale aperta e antidogmatica, in linea con le tendenze della più anticonformista cultura europea la portava l'insegnamento filosofico di Antonio Banfi, uno degli ultimi grandi *maitres à penser*, dalla cattedra di Estetica dell'Università statale di Milano. In questi anni Antonia completa la sua formazione culturale, confrontandosi con gli amici che diventeranno intellettuali prestigiosi, come Vittorio Sereni, Enzo Paci, Remo Cantoni, Dino Formaggio. Ma essi, intraprendenti ed ambiziosi, avranno aperte le porte della carriera universitaria o professionale, che si chiudono invece di fronte a questa giovane intellettuale dal carattere contrastato, brillante e timidissima, espansiva e riservata, che tutto il mondo sapeva racchiudere nel suo sguardo, e al suo scomodo talento di poeta racchiuso nella mente appassionata di una donna. Paci le suggerisce addirittura: "Scrivi il meno possibile", come ricorda lei stessa nei Diari. Perché la sua tendenza all' effusione lirica è *indecentemente femminile* e deve essere sottoposta al controllo rigoroso della ragione e ai suoi necessari *limiti*. Persino Antonio Banfi, commentando più tardi la tesi della Pozzi su Flaubert, che pure ebbe un ottimo esito e fu pubblicata postuma, paragonò il destino della sua infelice studentessa a quello di Emma Bovary, mentre mai ella aveva creduto nell'evasione dei sogni contro la realtà della vita. Tuttavia Antonia condivide con i suoi amici dell'Università un appassionato interesse verso la conoscenza, un'idea dell'esperienza estetica come sintesi morale di civiltà, e, fedele alla lezione dell'oggettività, prova la sua poesia nell'esplorazione anche linguistica di complessi sistemi simbolici.

La Pozzi, infatti, pur nel suo stile riservato e sobrio, coltiva la sperimentazione in poesia come nella vita, inquieta di conoscere, insofferente quando costretta all'imitazione di modelli verso cui opponeva l'originalità della sua matura coscienza critica. Pur nell' isolamento di ragazza di buona famiglia, condizionata nel suo sviluppo, Antonia legge moltissimo, in inglese, francese e tedesco. E viaggia per l'Europa: Parigi, Berlino, Vienna, Londra…Si dedica con impegno affatto dilettantesco all'arte della fotografia, in cui sperimenta con estrema bravura la nuova lezione del realismo poetico. Corre in bicicletta tra le risaie e le pianure brumose intorno al Ticino, a riscoprire le sue radici. Progetta un grande romanzo d'ambiente che, sul modello di Flaubert, racconti in rigorosa oggettività le vicende storiche e sociali di quella terra di cui si sente figlia ed interprete, prendendo spunto dalle storie che la nonna Nene le va raccontando che sarebbero stati i suoi personali *Archivi del Nord*, la storia del romanticismo lombardo, se questo progetto fosse mai stato realizzato. E anche dalle lettere e dai diari che sono sopravvissuti scopriamo la modernità della sua posizione di intellettuale della *crisi* e la vastità dei suoi interessi culturali, che spaziavano dalla musica all'arte, dallo sport all' attività di assistenza sociale completata dall'insegnamento in un Istituto professionale. Formatasi sull'ermetismo e sul simbolismo francese e fiammingo, Antonia presto in poesia trova uno spazio tutto suo che non può essere identificato con il crepuscolarismo di certi poeti lacustri o con l'espressionismo che le arrivava dalla prediletta cultura mitteleuropea. Il nitore con cui staglia le parole sulla pagina, semplici e assolute come le parole essenziali della poesia classica, è il risultato di una faticosa elaborazione formale di cui non portano il peso e di un alto livello di coscienza critica, su fondamenti filosofici che riguardano il destino stesso della parola, come lo intenderà, di lì a poco, Heidegger. Le sue parole "asciutte e dure come i sassi o vestite di veli bianchi strappati" sanno esprimere l'attesa come lo slancio, ergersi con estrema drammaticità e distendersi in aeree sospensioni e rarefazioni. Spesso la riflessione poetica riguarda un narcisismo malinconico che si autoconfina in un cerchio mortale: il complesso di Ofelia, abbandonata alle correnti lunari, alla fissità confinata di un lago. Ma altrove lo slancio verso l'alto crea passaggi alati e figure ascensionali in cui "l'esile sentiero" diventa un cammino astrale verso un rango cosmico e l'unicità della propria insostituibile posizione di poeta non evita il rischio di una caduta icarica.
Morta di freddo e di barbiturici in una notte di dicembre, Antonia scrisse un testamento che fu distrutto e ricostruito a memoria dal padre, ennesima e non ultima violenza sulle sue volontà. In esso Antonia invocava la pace, ma alludeva anche alla "crudele oppressione" di quegli anni. Il silenzio sulle reali circostanze del suo suicidio (la testimonianza della famiglia riferisce solo di una polmonite acuta) continuava così nel senso di colpa condiviso dai testimoni di una generazione che finì per seppellirla una seconda volta. Non una poesia le fu mai pubblicata in vita. E in morte, a parte le prime pubblicazioni in forma privata e le edizioni Mondadori (l'ultima è del 1964 e porta l' introduzione di Montale che la considerava la nostra più grande poetessa ) la cultura italiana non si occupò più per nulla di lei, finché nel 1985, Vanni Scheiwiller abbracciò il mio progetto di dar vita a una serie di pubblicazioni e altre iniziative culturali (conferenze, spettacoli ecc.) che coinvolsero altri editori come Garzanti e Archinto e che culminarono nel Cinquantenario dalla morte con la pubblicazione dell'intera opera poetica oltre alle Lettere e ai Diari. Curai tutti i libri in collaborazione con Suor Dino della Congregazione del Preziosissimo Sangue di Monza, da sempre gelosa custode delle carte di Antonia per volontà dei genitori, la quale non approvò gli esiti della mia ricerca che non coincideva con la sua interpretazione religioso- spirituale della poetessa , che finisce per essere santificata nel martirio, quando nel 2001 fui invitata da Rizzoli a scriverne la biografia, dal titolo In riva alla vita. Il titolo si riferisce al "senso di un tuffo mai completato, seppure fortemente desiderato, che le avrebbe consentito di immergersi nella fluida corrente vitale lasciando la riva dell'irrealizzabile". In realtà il suo amore per la vita fu febbrile e sensuale, in un continuo presentimento della sua brevità. Indagando e affondando in quella incomprensione del mondo per cui Antonia si era isolata e alla fine tolta la vita , ho raccolto con paziente tenacia tutte le testimonianze utili, le interviste, le memorie, che ho dovuto ovviamente interpretare senza altre rimozioni e cancellazioni moralistiche per ricostruire la sua delicata vicenda umana. Nel novembre 2004 Garzanti ripubblica le *Poesie* da me curate nella collana Elefanti. Indizio ancora di successo per la poesia di Antonia, anche se controverso. Infatti, di recente, è stata pubblicata un'altra biografia , firmata da Graziella Bernabò, *Per troppa vita che ho nel sangue* (Viennepierre, 2004), che, a mio parere, non propone un nuovo punto di vista sulla poetessa, ma più che altro muove critiche puntigliose e immotivate al mio lavoro,

appoggiando la tesi della suor Dino circa il platonismo di Antonia, finendo per appiattire il complesso percorso esistenziale della poetessa sotto il peso delle annotazioni e reprimere un'altra volta il vasto respiro della sua libertà morale. Anche la storia d'amore con Antonio Maria Cervi viene descritta come una passione platonica, quando in realtà fu vissuta con pienezza, anche se infine il professore la indusse a una rinuncia che fu anche il primo passo verso la scelta di morte. Senza appoggiarmi a minuzie descrittive che non interessano direttamente il percorso della poesia ho voluto anche raccontare l'inquieta emotività di una ragazza attratta dalla fisicità del mondo e innamorata indistintamente di amici e amiche, come ogni libero poeta lo è, e con quella fame di vita che ha un'artista donna degli anni 30, colta e repressa. Ho raccontato l'infrangersi di quella campana di vetro e lo spezzarsi del suo destino in età precoce. La tempesta collettiva che s'avvicina per tutta una generazione e finirà per travolgerla intera nei mali del totalitarismo e dei conflitti mondiali, come la tempesta personale che la scuote e la piega, non le consentono infatti di arrivare a una riva col canto sulle labbra.
"Forse l'età delle parole è finita per sempre" scrive a Vittorio Sereni nel 1938.
Il suo rifugio vero era Pasturo, piccolo borgo montano ai piedi della Grigna. Là, in una villa settecentesca acquistata dalla famiglia, Antonia aveva il suo studio e la sua biblioteca. Dalla finestra poteva contemplare il mutarsi dei colori ad ogni ora della sua montagna e il brusio sommesso del torrente. Lì riconosceva se stessa: con l'abbigliamento che amava di più, i calzoni alla zuava, un maglione, la piccozza e gli scarponi da montagna. Nella grande città sempre più staccata dalle sue radici storico-ambientali, dove abitava nell'elegante via Mascheroni, nei suoi riti disumanizzati, non si era mai sentita a suo agio. Mentre nella sua Pasturo possiamo sempre ritrovarla, voce che è andata oltre il silenzio, nel raccoglimento del piccolo borgo sotto*le mamme montagne. Mentre tu dormi le stagioni passano..*
Chi volesse farle visita e conoscere i suoi luoghi, oltre che le poesie dove intimamente ci parla col limpido timbro inconfondibile, troverà la sua tomba sotto due grandi massi della sua Grigna. Antonia si è fermata sulla *soglia* in cui la maturità avrebbe perfezionato ma forse anche intorbidato la freschezza sorgiva della sua voce.
Le sue *Parole* (così intitolava lei stessa semplicemente i suoi quaderni manoscritti), esprimono da sole, con uno stile ottenuto a prezzo di una fatica non esibita sulla pagina, la verità della sua poetica: dare un peso di realtà alle ombre dell'immaginario, sconfiggere la sterilità dell'abbandono e della rinuncia, far nascere con la poesia le innumerevoli vite della natura. Ecco che la vita di una donna in poesia non è più *soltanto* la sua *vita sognata*.

Alessandra Cenni

**Modesta Pozzo de' Zorzi**

**Pseudonimo:** Moderata Fonte
**Secolo:** XVI
**Nascita:** //1555
**Luogo:** Venezia

**Opere:**

•*Le feste,* 1581

•*La passione di Cristo,* 1582

•*Il giardino dei poeti,* 1583

•*La resurrezione di Cristo,* 1592

•Il *Floridoro*

•*Il merito delle donne,* (a cura di Giovanni Niccolò Dogliani) 1600, pubblicato postumo sotto lo pseudonimo di Moderata Fonte, ora a cura di A. Chemello, Eidos, 1988

**Bibliografia:**


•Bergalli Gozzi Luisa, *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici…*, Venezia, Mora, 1726

•Ginevra Canonici Fachini, *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura dal sec. XIV fino ai nostri giorni,* Venezia, 1824

•A. Jaquinta, *Tentativi di autocoscienza in un gruppo del Cinquecento* in *La presenza dell'uomo nel femminismo,* Rivolta femminile, 1978

•A. Chemello, *La donna, il modello, l'immaginario. Moderata Fonte e Lucrezia Marinella*, in *Nel cerchio della luna. Figure di donne in alcuni testi del XVI secolo*, cur. M. Zancan, Marsilio, 1983

•Id., *Giochi ingegnosi e citazioni dotte: immagini del femminile* in Nuova di WF 25/26, 1985

•D. Martelli, *Moderata Fonte e Il merito delle donne,* Centro Internazionale della Grafica, 1993

•L. Tufani, *Leggere Donna,* L. Tufani ed., Ferrara, 1996, pp. 15-16

•A. Asor Rosa, *Letteratura italiana. gli Autori*, Einaudi, Torino, 1999, vol. II, p. 1444


**Presentazione:**

Scrittrice di cantate per musica e di poemi in ottave. Nota con lo pseudonimo di Moderata Fonte. Nata a Venezia nel 1555. Sposò Filippo de' Zorzi. Morì nel 1592.

**Di:** Vincenza Silvestrini

**Maria Rosaria Previti Natoli**

**Pseudonimo:** Abstracta
**Secolo:** XX
**Nascita:** 12/02/1956
**Luogo:** Reggio Calabria
**Professione:** Restauratrice-saggista

**Opere:**

Curo una rubrica fissa Pittura e Simboli sul sito www.specchiomagico.net. sito dove nel numero di maggio ho pubblicato anche alcune mie poesie e un articolo :Il numero e le sue forme.
La maggior parte delle mie attività sia manuali che di scrittura si trovano sul mio sito .
Dal 1998al 99, ho collaborato per la Rivista Scirocco, una rivista quadrimestrale, trasnazionale bilingue(italiano e francese) edidata dal Quarto Programma d'azione della Comunità Europea sull' Egalitédes chances con un dossier Angeli e Demoni, collaborando con una rete di Giornaliste donne a Nord e Sud del Mediterraneo.Oggi la rivista non esiste più essendo stati dismessi nel 99 i finanziamenti per le iniziative editoriali.

**Presentazione:**

Sono laureata in Lettere e filosofia con indirizzo storico artistico, scrivo saggi su e allegorie simboli nella pittura rinascimentale. Mi sono sempre occupata di antiquariato (una passione) che ho poi trasformato in un lavoro ,dopo aver fatto dei corsi di formazione all'Istituto per l'Arte ed il restauro a Firenze . Sto per concludere un master di Conservazione e Restauro per gestori Musei e Pinacoteche.Gestisco un sito web www.absractamariarosariapreviti.it. Restauro legni antichi e in particolare opere dorate, sono un particolare tipo di artigiana:il restauro è sempre meno un mestiere e sempre più una professione, non basta la capacità manuale, ma occorre per ben restaurare conoscere i contesti storici in cui le opere sono nate per poterle restaurare, cosa che implica la ricerca storica, stilistica e tecnica di un'opera da ripristinare: il mio dunque è un lavoro manuale che va di pari passo con la ricerca storica.

**Di:** scheda autografa

**Maria Adriana Prolo**

**Secolo:** XX
**Luogo:** Romagnano Sesia (NO)

**Opere:**
- Nicola Brancaccio e Maria Adriana Prolo, *Dal nido savoiardo al trono d'Italia*, Zucchi, Milano, 1930.
- *Poesie edite ed inedite della poetessa nizzarda Agata Sofia Sassernò*, Treves, Milano, 1937.
- *Torino cinematografica…*, in "Bianco e nero", n°10, ottobre 1938.
- *Storia del cinema muto italiano*, Poligono, Milano, 1951.
- *Naissance d'un musée, in Cahier du cinéma*, n°33, marzo 1954.
- *Cabiria,* Museo Nazionale del Cinema, Torino, 1977.

Documenti e lettere dell'autrice sono conservate presso gli archivi del Museo del Cinema di Torino.

**Bibliografia:**

- Carlo Brugo, *Romagnano Sesia. Museo Storico Etnografico…*, in "BollettinoStorico per la provincia di Novara, anno LXXIV, n° 1, giugno, 1983.
- Carlo Brugo, *Professione: fondatrice di musei*, "Il monte Rosa", 21 novembre 1987.
- Donata Pesenti Campagnoni, *Maria Adriana Prolo*, Torino, Museo del Cinema, 2002.

*Siti*
- http://www.pavonerisorse.to.it/museocinema/mncstory.htm
- http://www.arte.it/articoli/2002/02/27/269533.php
- www.a-torino.com/luoghi/mcinema.htm


**Presentazione:**

Maria Adriana Prolo detta Adri, "Madama Pelicula nel balôn" o "La congelata della mole", nasce a Romagnano Sesia (NO), terza di tre sorelle di un'agiata famiglia molto nota. Il padre autoritario cresce la prole ponendo la realizzazione professionale quale primo obiettivo, mentre la madre, dotata di una raffinata formazione culturale, indirizza le proprie bambine all'arte ed allo studio. Dedicatasi all'apprendimento sin da ragazza, si diletta di poesia e dopo la laurea in materie letterarie collabora alla stesura di saggi con intellettuali dell'epoca (il generale Brancaccio ed altri); la formazione intellettuale della studiosa si arricchisce di corsi di Paleografia, Biblioteconomia e Archivistica, paralleli alla redazione di contributi relativi al Risorgimento e alla vincita del "Premio di perfezionamento Principi di Piemonte" che le permette di trasferirsi a Londra per svolgere attività di ricerca. Maria Adriana Prolo focalizza la propria ricerca sul cinema, decidendo di fondare, nel 1941, un museo per cinefili ed incominciando ad intrattenere una lunga corrispondenza con il francese Henri Langlois, fondatore dell'omologo museo parigino; ella inizia a raccogliere i materiali che le saranno utili per l'allestimento dell'esposizione permanente, che avverrà solo nel 1955, oltreché per il Museo storico-etnografico di Romagnano. Dopo una pausa dettata dallo scoppio della guerra, la studiosa continua a cercare documenti ed oggetti utili al Museo del Cinema. Muore nella sua terra natale nel 1989.

**Di:** Allegra Alacevich

**Carola Prosperi**

**Secolo:** XIX
**Nascita:** //1883
**Luogo:** Torino
**Professione:** scrittrice

**Opere:**
Tra le tantissime opere, citiamo le edizioni verificate:
•Novelle e fiabe, Unione Maestri, Torino, 1905-6
•La profezia, novelle, Torino, Lattes, 1907; 1908
•La paura di amare, romanzo, Torino, Lattes, 1910
•Il cuore in gioco, Milano, Soc. Ed. It., 1911
•La nemica dei sogni, romanzo, Milano, Treves, 1914
•Fragilità, in "Appendice al Secolo XX", 1915
•L'estranea, romanzo, Milano, Treves, 1915; 1918
•Vocazioni, novelle, Milano, Treves, 1919
•Dimenticare, Firenze, Battistelli, 1920
•La casa meravigliosa, romanzo, Firenze, Battistelli, 1920
•Amore... amore, novelle, Firenze, Battistelli, <1920>
•I lillà sono fioriti, novelle, Milano, Treves, 1921
•Il fanciullo feroce, Milano, Treves, 1921
•L'amore di un'altra, Torino, Azienda giornalistica libraria, 1922
•Codaditopo, Racconto per ragazzi, Firenze, Bemporad, 1930
•id., Firenze, Marzocco, 1949
•id., Firenze, Giunti-Bemporad-Marzocco, 1967; 1968
•La donna forte, Milano-Roma, Rizzoli, 1942
•Amanti nel labirinto, Milano, Rizzoli, 1937; 1942
•L'altro sogno, Milano, Rizzoli, 1942
•La colpa segreta, Milano-Roma, Rizzoli, 1947
•Le due suore, Torino, S.A.S., 1950
•Angeli senza cielo, Torino, S.A.S., 1952
•L'angelo della televisione, 1956

**Bibliografia:**
•Enciclopedia Universale, Rizzoli-Larousse, 1970
•Diz. En. Lett. It., Bari-Roma, Laterza-Unedi, 1967
•Indice Biografico Italiano (IBI)
•Catalogo unico Bibliografia Italiana (CUBI)
•Enciclopedia biografica e bibliografica italiana (EBBI), Serie VI, Roma, Ist. Ed. Tosi, 1941
•Bibliografia Nazionale Italiana (BNI)
•G. Morandini, La voce che è in lei, Milano, Bompiani, 1980
•A. Santoro, Il Novecento. Antologia di scrittrici italiane del primo ventennio, Roma, Bulzoni, 1997

**Presentazione:**
Carola Prosperi, nata a Torino nel 1883 da padre toscano e da madre torinese, inizia la sua attività di scrittrice pubblicando racconti sulla Gazzetta del Popolo di Torino intorno al 1903. Nel 1906 pubblica Novelle e fiabe, a cura dell'Unione Maestri di Torino, e nel 1908 la raccolta di novelle, La Profezia. Ma é nel 1911 che comincia a conquistarsi attenzione da parte di critica e pubblico ottenendo il Premio Rovetta con il romanzo La paura di amare, pubblicato nel 1910. Marzocco ne scrive con ammirazione e Borgese lo accosta a Une vie di Maupassant. Carola Prosperi collabora a vari giornali, tra i quali "Il Secolo XX" e soprattutto "La Stampa", pubblicando "centinaia di novelle" tanto che G. Deledda scrisse di una sorta di competizione tra lei e Amalia Guglielminetti. Più tardi collabora anche a giornali femminili con romanzi a puntate, alcuni dei quali saranno pubblicati successivamente in volume. Carola Prosperi traduce Colette: La vagabonda, nel 1936, L'ancora, nel 1954. E infine scrive anche racconti per bambini, pubblicandoli spesso nella collana "Zia Mariù" di Paravia. Negli anni '60 le Edizioni Paoline rieditano racconti e fiabe per ragazzi, nella collana Girotondo. Sposò il giornalista Pestelli.
**Di:** Anna Santoro

**Maria Pia Quintavalla**

**Secolo:** XX
**Nascita:** 02/09/1952
**Luogo:** Palermo

**Opere:**
- *Cantare semplice*, ed. Tam tam Geiger 1984, nota critica di Livia Candiani
- *Donne in poesia* (antologia),ed. Comune di Milano 1988, ristampa Campanotto 1990
- *Lettere giovani*, ed. Campanotto 1990, introduzione di Maurizio Cucchi
- *Il Cantare*, ed. Campanotto 1991, postfazione di Nadia Campana
- *Le Moradas*, ed. Empiria 1996, introduzione di Giancarlo Majorino
- *Estranea* (canzone), ed. Piero Manni 2000, nota critica di Andrea Zanzotto

Prefazioni:
- *L'aggiustapendoli*, di Orietta Dalle Ore, Piero Manni, 1995
- *Fugando*, di Gabriela Fantato, ed. Book, 1996
- *Versidiversi*, Antologia, ed. Melusine 1998

**Bibliografia:**
Hanno scritto di Maria Pia Quintavalla**:** Domenico Adriano, Valentina Annau, Daniela Attanasio, Donatella Bisutti, Ida Boni, Marisa Bulgheroni, Nadia Campana, Alberto Cappi, Marosia Castaldi, Cesare Cavalleri, Anna Maria Crispino, Maurizio Cucchi, Nelvia De Monte, Gabriela Fantato, Gilberto Finzi, Bianca Maria Frabotta, Bianca Garavelli, Nicola Gardini, Paolo Lagazzi, Marica Larocchi, Stefano Lecchini, Francesco Leonetti, Franco Loi, Niva Lorenzini, Giorgio Luzzi, Giancarlo Majorino, Giuliano Manacorda, Franco Manzoni, Giuseppe Marchetti, Mario Merlin, Daniele Piccini, Antonio Porta, Davide Rondoni, Paolo Ruffilli, Mario Santagostini, Lisabetta Serra, Adam Vaccaro, Andrea Zanzotto

**Presentazione:**
Nata a Parma il 2/9/1952, vive a Milano. Il suo primo libro Cantare semplice esce nel 1984 per le edizioni Tam Tam Geiger (nel 1991 ristampato integralmente per l'editore Campanotto). Nel 1985 inizia a curare la rassegna biennale nazionale Donne in poesia, da cui è nata l'omonima antologia, (Comune di Milano, 1988, ristampa Campanotto 1991). In quegli anni ha ideato anche il convegno nazionale: Bambini in rima/la poesia nella scuola dell'obbligo (Ass.to Comune di Milano, 1985 - Atti su Alfabeta 1986) frutto di un'altra passione: la pedagogia della poesia. Sta curando l'uscita della raccolte di fiabe, prose e poesie brevi Corpus solum per le edizioni Archivi del 900. Cura seminari di lettura del testo poetico presso diverse istituzioni. ( Le più recenti: "Stoicheia", Comune di Milano, "P.P.Pasolini", "Premio Marina Incerti", Milano; nelle scuole secondarie di Parma :"Poesia del novecento/Incontri con gli autori"). Collabora presso l'Università Statale di Milano con i corsi di lingua italiana nella comunicazione scritta e presso l'Università delle Donne dove ha ripreso lo studio di autrici del novecento europeo e italiano ed il ciclo :"Il presente/passato della poesia."con laboratori, interviste, dibattiti. Suoi testi sono stati tradotti in tedesco, spagnolo e inglese. Suoi testi poetici compaiono sulle principale riviste letterarie italiane: "Alfabeta", "Lettera Internazionale", "Nuovi Argomenti", "Il Verri", "Poesia", "Gradiva", "Journal of Italian Literature", "Pagine" ed altre. Ha collaborato a rubriche di riviste con articoli e recensioni: "Poesia contemporanea a scuola", antologie monografiche su: Eugenio Montale, Giuseppe Ungaretti, Vittorio Sereni, F.G.Lorca, Antonio Porta, F.lli Fabbri Editore, "Leggere", Rosellina Archinto editore, dal 1991 al 1995, Rubrica Dettagli "Radio Lugano Svizzera Italiana", Rubrica Mattina d'autore e Pagina culturale "Leggere Donna" , "Concertino", "Leggendaria", "Elle", "Leggere" (monografie su: Bertolucci, T.Scialoja, A.Porta)

**GIURIE PREMI**
"Città di Moncalieri", Torino, 1988 in poi.
"Maria Cumani Quasimodo", Adonai, dal 1995 al 1999.

**PREMI PER LE OPERE**

Vincitrice: Tropea, 1990, Città S. Vito 1990, Cittadella 1991, Nosside sezione videopoesia 1991 per: Lettere giovani

Prima selezione premio Viareggio, finalista ai premi Montano e Piombino; vincitrice: Nosside "Gold Winners" per: Le Moradas

Vincitrice: Alghero Donna 2000, Marazza Borgomanero 2000, finalista: premio Viareggio 2000, Dario Bellezza 2001 e Lorenzo Montano 2001, per Estranea (canzone).

**Di:** scheda autografa

**Lucrezia de' Raimondo**

**Secolo:** XVI

**Opere:**
- *Rime* in *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici di ogni secolo raccolti da Luisa Bergalli,*Venezia, Mora, 1726
- *Rime*, in *Rime di cinquanta illustri poetesse di nuovo date in luce da Antonio Bulifon*…, Napoli, Bulifon, 1695

**Bibliografia:**

- L. Bergalli, Componimenti...


**Presentazione:**
Vissuta attorno al 1540. Di lei sono citate con ammirazione le Rime.

**Di:** Anna Santoro

**Charlotte Ramsey Lennox**

**Secolo:** XVIII
**Nascita:** //1727
**Luogo:** Gibilterra britannica
**Professione:** scrittrice giornalista

**Opere:**
- *Poems on Several Occasions. Written by a Lady*, London, Paterson, 1747.
- *The Life of Harriot Stuart: Written by Herself*, London, Payne, 1751.
- *The Female Quixote: or the Adventures of Arabella*, London, Millar, 1752.
- *Shakespear Illustrated: or, the Novels and Histories, on which the plays of Shakespear are founded, collected and translates from the original authors. With critical remarks*,London, Millar, 1753.
- *Memoires of Maximilian de Bethune, Duke of Sully, Prime Minister to Henry the Great. Containing the history of the life and reign of that monarch, and his own administration under him. Translated from the French [i.e. from the adaptation by P. M. de L'Écluse]. To which is added, The Tryal of Ravaillac for the murder of Henry the Great*, London, Millar and Dodsley, 1756.
- *Memoirs for the History of Madame de Maintenon and of the last age. Translated from the French [of Laurent Angliviel de la Beaumelle],* London, Millar, 1757.
- *Henrietta*, London, Millar, 1758.
- *Philander. A dramatic pastoral*, Millar, 1758.
- *The Greek Theatre of Father Brumoy, Translated from the French*, London, Millar 1759.
- *The Lady's Museum*, London, Newbery, 1760-61.
- *Sophia*, London, James Fletcher, 1762.
- *The Sister. A Comedy,* London, J. Dodsley, 1769.
- *Meditations and Penitential Prayers, written by the Dutchess de la Vallière. Translated from the French. With some account of her life and character, extracted from Voltaire, Sevigné, and other writers of that time*, London, J. Dodsley, 1774.
- *Old City Manners. A Comedy. Altered from the Original Eastward Hoe, written by Ben Johnson, Chapman and Marston*, London, T. Becket, 1775.
- *Euphemia*, London,T. Caddell and J. Evans, 1790.

**Bibliografia:**

- Avery, Emmett L., "The Shakesperean Ladies Club" in *Shakespeare Quarterly*, 7 (1956).
- Bannet, Eve Tavor., "The Theater of Politeness in Charlotte Lennox's British-American Novels" in *Novel*, 33.1 (1999).
- Bartolomeo, Joseph F., "Female Quixotism v. 'Feminine' Tragedy: Lennox's Comic Revision of Clarissa" in *New Essays on Samuel Richardson*, ed. Albert J. Rivero, New York, St. Martin's, 1996.
- Berg, Temma F., "Getting the Mother's Story Right: Charlotte Lennox and the New World" in *Papers on Language and Literature*, 32.4 (1996).
- Cave, Wendy Nelson., "Charlotte Lennox, First American Woman Playwright" in *The New Rambler*, XIX (1978).
- Craft, Catherine A.,"Reworking Male Models: Aphra Behn's Fair Vow-Breaker, Eliza Haywood's Fantomina, and Charlotte Lennox's Female Quixote", in *Modern Language Review*, 86.4 (1991).
- Doody, Margaret, "Shakespeare's Novels: Charlotte Lennox Illustrated" in *Studies in the Novel*, 19 (1987).
- Dorn, Judith, "Reading Women Reading History: Form in Charlotte Lennox's The Lady's Museum" in *Historical Reflections*, 18.3 (1992).
- Fyvie, John, *Some Famous Women of Wit and Beauty*, London, Constable, 1905.
- Gardiner, Ellen,"Writing Men Reading in Charlotte Lennox's The Female Quixote" in *Studies in the Novel*, 28.1 (1996).

- Gordon, Scott Paul,"The Space of Romance in Lennox's Female Quixote" in *Studies in English Literature*, 38 (1998).
- Hanley, Brian, "Henry Fielding, Samuel Johnson, Samuel Richardson, and the Reception of Charlotte Lennox's The Female Quixote in the Popular Press"in *American Notes and Queries*, 13.3 (2000).
- Isles, Duncan, "Johnson and Charlotte Lennox" in *New Rambler*, 3 (June 1967).
- Kauvar, Elaine M., "Jane Austen and The Female Quixote" in *Studies in the Novel*, 2 (1970).
- Kramnick, Jonathan Brody, "Reading Shakespeare's Novels: Literary History and Cultural Politics in the Lennox-Johnson Debate" in *Modern Language Quarterly*, 55.4 (1994).
- Labbie, Erin, "History as 'Retro': Veiling Inheritance in Lennox's The Female Quixote" in *Bucknell Review*, 42.1 (1998).
- Looser, Devoney, "Charlotte Lennox and the Study and Use of History" in *British Women Writers and the Writing of History*, Baltimore, Johns Hopkins UP, (2000).
- Levin, Kate, "'The Cure of Arabella's Mind: Charlotte Lennox and the Disciplining of the Female Reader" in *Women's Writing*, 2.3(1995).
- Lynch, James J. "Romance and Realism in Charlotte Lennox's The Female Quixote" in *Essays in Literature*, 14.1 (1987).
- Martin, Mary Patricia. "'High and Noble Adventures': Reading the Novel in The Female Quixote" in *Novel*, 31.1 (1997).
- Malina, Debra, "Rereading the Patriarchal Text: The Female Quixote, Northanger Abbey, and the Trace of the Absent Mother" in *Eighteenth-Century Fiction*, 8.2 (1996).
- Marshall, David, "Writings Masters and 'Masculine Exercises' in The Female Quixote" in *Eighteenth-Century Fiction*, 5.2 (1993).
- Paulson, Ronald, *Don Quixote in England: The Aesthetics of Laughter*, Baltimore, Johns Hopkins UP, 1997.
- Pitcher, Edward W., "Charlotte Ramsay Lennox's 'History of Bianca Capello' (1760)" in *American-Notes-and-Queries*, 14 (1976).
- Ross, Deborah, "Mirror, Mirror: The Didactic Dilemma of The Female Quixote" in SEL 27.3 (1987).
- Rothstein, Eric, "Woman, Women, and The Female Quixote" in Augustan Subjects" in *Essays in Honor of Martin C. Battestin*, ed. Albert J. Rivero. Newark, University of DelawarePress, 1997.
- Roulston, Christine, "Histories of Nothing: Romance and Femininity in Charlotte Lennox's The Female Quixote" in *Women's Writing*, 2.1 (1995).
- Small, Miriam Rossiter, *Charlotte Ramsay Lennox: An Eighteenth Century Lady of Letters*, New Haven, Yale UP, 1935.
- Spacks, Patricia Meyer, *Desire and Truth: Functions of Plot in Eighteenth-Century English Novels*, Chicago, C.U. P, 1990.
- Spacks, Patricia Meyer, "The Subtle Sophistry of Desire: Dr. Johnson and The Female Quixote" in *Modern Philology*, 85.4 (1988).
- Spencer, Jane, *The Rise of the Woman Novelist: From Aphra Behn to Jane Austen*, Oxford, Blackwell, 1986.
- Spender, Dale, *Mothers of the Novel: 100 Good Women Writers Before Jane Austen*, London, Pandora, 1986.
- Warren, Leland E., "Of the Conversation of Women: The Female Quixote and the Dream of Perfection" in *Studies in Eighteenth Century Culture*, 11 (1982).


**Presentazione:**

E' solo in tempi recenti che la critica ha riscoperto le imprese narrative di Charlotte Ramsey Lennox, autrice poligrafa all'epoca molto amata, che, indiscutibilmente, merita un posto tra le madri del romanzo inglese e a cui le grandi narratrici dell'Ottocento hanno spesso attinto (prima tra tutte Jane Austen) senza, tuttavia, accogliere a pieno i suoi inviti a ripensare l'eredità letteraria. Le notizie biografiche sono piuttosto confuse e contraddittorie. La stessa

Charlotte, inoltre, contribuì a creare una leggendaria aura di incertezza attorno al racconto della sua vita: per avere diritto al sostegno assistenziale del Royal Literary Fund, riferì di essere nata nel 1720 e di aver visto l'alba del XIX secolo da ottantenne indigente. Tuttavia, come risulta dalla ricostruzione di Margareth Doody, Charlotte Ramsey nasce probabilmente intorno al 1727-'30, a Gibilterra, protettorato britannico d'America e trascorre l'infanzia in un fortino presso Albany, avamposto sull'Hudson, dove il padre era stato inviato come ufficiale dell'esercito. Forse in seguito alla morte di questi, tra il 1735 e il '47, si trasferisce in Inghilterra presso una zia a Londra, ma fin da giovanissima deve badare alla propria sussistenza e si mantiene dapprima facendo l'attrice a teatro e poi scrivendo. Grazie alla protezione di Lady Isabella Finch e della contessa di Rockingham inizia a frequentare i circoli intellettuali femminili. Nel 1747 sposa Alexander Lennox, uno scozzese impiegato presso l'editore William Strahan. Dall'infelice matrimonio nascono due figli (Harriot nel 1765 e George Louis nel 1771) ela coppia si separerà nel 1790. Per sfuggire al disagio domestico, e per sopperire alla costante mancanza di denaro, Charlotte scrive e attraverso i contatti con Strahan riesce ad introdursi nel mondo e nel mercato delle Lettere, forte anche dell'amicizia di Samuel Johnson. Dal 1793 vive con Frances Reynolds (sorella del pittore Joshua), ma per via delle continue ristrettezze economiche si appella più volte al Royal Literary Fund, per ricevere sostentamento finanziario. Dopo una vita di alterne fortune, morirà a Westminster, povera e dimenticata il 4 gennaio 1804. Più chiare sono invece le tappe della sua produzione letteraria.
L'esordio della Lennox avviene con la poesia a tema amoroso e la raccolta *Poems on Several Occasions* (1747) la consegna al favore dell'opinione pubblica inglese. Nel 1750 la sua reputazione si consolida con l'uscita sul *Gentleman's Magazine* del poema *The Art of Coquetry*. Impiegando gli artifici retorici delle dispute (per la precisione la retorica dell'epica e il lessico della guerra) e affidandosi ad ambigue esortazioni, il componimento ha un obiettivo didattico di chiara –ma non del tutto originale- impostazione femminista: l'intento è di istruire le giovani donne all'uso di quella forma di astuzia esclusivamente femminile che è la *coquetry*, la civetteria nei suoi stratagemmi e nelle sue seducenti schermaglie, una pratica da raffinarsi ad arte e da sfruttarsi come strumento di controllo, al fine di asservire gli uomini all' "*impero delle donne"*. Nel gioco del potere delle "lovely maids", l'unica regola è quella di non cedere alle implicazioni sentimentali: alla stregua dei libertini, le *coquettes* devono ispirare passione e "controul the world by Love" senza, però farsi coinvolgere innamorandosi di qualcuno. Le tesi di questo trattato semi-serio in versi suscitano all'istante l'interesse (e successivamente l'ostilità) delle *Bluestockings* e il disappunto della maggior parte dei *men of letters*, pur godendo dell'amicizia di esponenti di calibro quali Johnson, Richardson e Fielding.
Decisamente di maggiore risonanza è la sua produzione in prosa e il suo contributo allo sviluppo del *novel* inglese del Settecento. Nell'arco di quarant'anni la Lennox scrive, e pubblica anonimamente, cinque romanzi di notevole fortuna: *The Life of Harriot Stuart* (1751), *The Female Quixote* (1752), *Henrietta* (1758), *Sophia* (1762), e *Euphemia* (1790); romanzi al femminile che riprendono talvolta le idee dell'*Art of Coquetry* e attingono all'esperienza personale. Il primo, *The Life of Harriot Stuart*, interamente *woman-centered*, riprende la figura della *coquette* provocatoriamente in cerca della propria affermazione, esercitando il suo potere seduttivo contro il codice comportamentale della "propriety" (quell'ideale di decoro e di onestà caro alla borghesia settecentesca); dalle avventurose vicende di Harriot, talvolta sulle orme di Moll Flanders e di Clarissa, sembrano giungere echi autobiografici ed accenti assai personali, come ad esempio, le vicende del trasferimento in Inghilterra, i tormenti sentimentali e la critica al sistema del *patronage*, appannaggio di egoismo e di ipocrisia. Il romanzo, tuttavia, è accolto con estrema freddezza e bollato come immorale. Due anni dopo esce *The Female Quixote*. *The Adventures of Arabella*, ed è invece un eclatante successo di pubblico, che per tutta la seconda metà del secolo ristampe e traduzioni in francese, tedesco e spagnolo. Ottima è anche la risposta della critica; Fielding pubblica una favorevole recensione nel *Covent Garden Journal* (ritenendo il romanzo superiore al *Don Chisciotte*) e Richardson segue i lavori di riedizione. Nel '51 Charlotte entra, con festeggiamenti in suo onore, nell'Ivy Lane Club di Johnson e il pittore Richard Samuel la immortala per la posterità tra le *Nove Muse Viventi di Gran Bretagna*, in un quadro esposto alla Royal Academy nel 1779. Al centro della narrazione del *Female Quixote* si muove l'opposto della trasgressiva Harriot: la giovane eroina Arabella, schiva e posata ereditiera che vive e sogna sulle pagine dei vecchi*romances* francesi, confondendo realtà e illusione. Aldilà delle avventure visionarie della protagonista, e dell'interpretazione che vuole il *Female Quixote* una mera parodia delle celebri imprese

dell'*hidalgo* spagnolo, il romanzo sviluppa nodi assai complessi sulle tematiche del letterario, dei processi creativi e del conflitto epocale tra *novel* e *romance*, del dissidio tra realtà e finzione, tra sfera femminile e universo maschile, tra i pericoli dell'idealismo, inserendosi nel dibattito in corso sulle convenzioni narrative, sostenendo la funzione educativa del *novel*, racconto della realtà, contro gli ormai vieti modelli del *romance*, racconto del fantastico. Determinante sulle sue idee l'influsso di Johnson e delle discussioni sul romanzo sollevate dal*Rambler*, che Charlotte segue e riprende passo per passo. Dal romanzo, la sua attività di autrice si concentra anche sul lavoro di critica letteraria, di traduzione dal francese e di giornalismo. Interessante il vaglio delle fonti e dei materiali shakespeariani nell'ambizioso studio comparativo *Shakespear Illustrated* (1753), e notevole, ma senza troppo successo, il suo impegno nel campo editoriale. Dal 1760-'61 redige e pubblica*The Lady's Museum*, uscito in undici numeri; il periodico non solo comprendeva la pubblicazione seriale del romanzo "*The History of Harriot and Sophia*" (poi edito nel 1762 con il titolo di*Sophia*) ma ospitava saggi di vario genere, dalla filosofia alla storia, dalla geografia al costume, ed anche poesie, interventi dei lettori e articoli sulle curiosità storiche, che testimoniano la sua ampiezza culturale. Di successo le sue traduzioni di *mémoires* dal francese: nel '55 pubblica *The Memoirs of Maximilian de Bethune, Duke of Sully* (riedito sedici volte); nel '56 i*Memoirs of the Countess of Berci and Mme. de Tencin's Memoirs du Comte de Comminges* e, l'anno successivo, i *Memoirs for the History of Madame de Maintenon and of the Last Age*.In collaborazione con Johnson e John Boyle Orrery, lavora alla raccolta *The Greek Theatre of Father Brumoy*, pubblicata nel 1760. Nel 1774 esce la sua traduzione delle *Penitential Prayers, written by the celebrated Duchess De La Valliere*, e continua a dedicarsi alla scrittura attraversando ogni genere letterario e, come scrive alla Duchessa di Newcastle nel '60, costretta alla "slavery to the booksellers" per sopravvivere.

Nel decennio 1760-'70 la nutrita vena narrativa Charlotte cambia ancora direzione e si orienta verso il teatro; per Drury Lane scrive *Philander: A Dramatic Pastoral* (1758) mai rappresentato nonostante un valido disegno drammatico; nel 1762 è la volta di *The Sister*, commedia sentimentale tratta da un suo romanzo ma contestata dal pubblico alla prima rappresentazione al Covent Garden, e nel 1775 finalmente raccoglie discreti consensi con *Old City Manners* adattamento del popolare *Eastward Ho*! (1604) di Chapman, Jonson e Marston.

Con l'ultimo romanzo, *Euphemia*, la sua carriera di scrittrice professionista, accorta e anticonformista, lentamente si esaurisce.

**Di:** Loredana Massa

**Vittoria Ravagli**

**Secolo:** XX
**Nascita:** //1943
**Luogo:** Bologna
**Professione:** operatrice culturale

**Presentazione:**

Sono di Bologna, ho 62 anni; ora vivo a Sasso Marconi, in una casa sulla collina.
A poco meno di quarant'anni ho deciso, insieme al mio compagno – diventato nel tempo mio marito – di lasciare il nostro inutile (dannoso) ente di ricerca per venire qui, in questa casa sulla collina, sospesa su di una valle profonda e magica – come un fiordo verdissimo e sottile che sembrerebbe isolato dal mondo e che invece è a poco più di 30' da Bologna.
Abbiamo costituita una cooperativa agricola, nel '79, anni belli e difficili: i soci erano metà contadini del luogo o operatori agricoli, l'altra metà come noi, gente in cerca di qualcosa di diverso, di genuino, per tentare una vita possibile, un lavoro che avesse un senso: che fosse anche vita, insieme a gente in sintonia. Così i veterinari che si sono susseguiti – avevamo un allevamento di capre – venivano dalle migliori università, quelli che lavoravano con noi nel ristorante e nel piccolo caseificio erano fortemente motivati pur avendo fatto studi – come noi – che avrebbero teoricamente dovuto portare a tutt'altro lavoro. Vivevamo in parecchi qui, specialmente nei momenti "di punta": i parti delle capre, in inverno. Una esperienza profonda, che ci ha formati, in cui noi abbiamo perduto molto, materialmente parlando, ma acquistato tantissimo da un punto di vista umano. Per rimediare ai guai della cooperativa, abbiamo poi aperto un piccolissimo negozio nella Bologna vecchia: una latteria "antica" trasformata da noi in un negozietto naturista. Lì si è formata – attraverso alla sintonia sul cibo – una specie di armoniosa associazione non dichiarata di persone simili che passavano e ripassavano a consumare piccole cosa, in stile vegetariano-mediterraneo. Poi, nel '93 abbiamo costituito qui, dove vivo, dove un tempo aveva sede la cooperativa, il circolo Arci Luna: il nome era nato da un viaggio a Cylon: avevamo assistito ad una festa della luna piena e ci erano rimaste impresse le scene degli uomini lungo la riva del mare – in preghiera – davanti alla luna. Con di fianco le mucche sacre accovacciate. Noi qui ci sentivamo un po' allo stesso modo quando si alzava solenne dietro al gazebo di legno, uscendo dalle querce, fino a salire nel mezzo della valle, inondandoci di luce. Qui il piccolo ristorante in cui solo noi due - Ermanno ed io – lavoravamo facendo tutte "le parti" – aveva bisogno di un soffio di poesia: per poter sopravvivere alle ore di lavoro pesante ed estenuante avevamo bisogno di qualcosa che gratificasse lo spirito. Qui il circolo faceva le magnifiche feste della luna piena ogni mese, tra letture, musiche, danze e tantissimo cibo colorato e squisito. Il Circolo Arci Luna si è poi trasformato ne "Le Voci della Luna": le Voci erano le varie arti, la Luna era il nostro nume. Ho poi dato vita al premio Giorgi, ed è nata poi la rivista "Le Voci della Luna". Il Circolo, anche finito il lavoro del ristorante, è stato ed è un importantissimo punto di riferimento per la mia vita. Ho sempre organizzato, in questi anni, iniziative culturali che vedevano la poesia come punto centrale. Si sono uniti in questo lavoro poeti e scrittori conosciuti attraverso il premio e la rivista. Ho potuto avvicinare persone interessanti ed in sintonia con il mio concetto della vita. Non sono mai entrata completamente nel "mondo letterario", quello che si nutre di soli versi. Per me, che amo far conoscere chi ritengo meriti di essere letto, più che me stessa, le cerchie chiuse sempre in contrasto le une con le altre mi hanno vista spettatrice esterna, "una diversa" come poi mi è successo di essere – senza farmene un problema – nella vita di ogni giorno, e molto spesso.
Non ho quindi opere pubblicate, solo poesie scritte ogni tanto, senza particolari ambizioni. Poesie così come sono.

**Di:** scheda autografa

**Giulia Recli**

**Secolo:** XIX
**Nascita:** //1890
**Luogo:** Milano

**Bibliografia:**


- Enrico Magni Dufflocq, Storia della musica, Società Editrice Libraria. Milano 1933
- Id., La musica contemporanea, Società Editrice Libraria. Milano 1937
- F.G. Fétis, Biographie universelle des Musiciens et Bibliographie génerale de la musique , Paris 1866-1870
- H.H. Stuckenschmidt, La musica moderna, Einaudi, Torino 1960
- AA.VV., La nuova enciclopedia della musica, Garzanti, Milano 1983


**Presentazione:**

Fu allieva di Ildebrando Pizzetti. La sua musica è ricca di riferimenti naturalistici. Ha composto soprattutto "leggende" e "fiabe" per il teatro, per orchestra e coro. E' morta nel 1970.

**Di:** Barbara Gabotto

**Elinor Remick Warren**

**Secolo:** XX
**Nascita:** //1900

**Bibliografia:**


- Enrico Magni Dufflocq, Storia della musica, Società Editrice Libraria. Milano 1933
- Id., La musica contemporanea, Società Editrice Libraria. Milano 1937
- F.G. Fétis, Biographie universelle des Musiciens et Bibliographie génerale de la musique, Paris 1866-1870
- H.H. Stuckenschmidt, La musica moderna, Einaudi, Torino 1960
- AA.VV., La nuova enciclopedia della musica, Garzanti, Milano 1983


**Presentazione:**

Appartenente all'area del neo-romanticismo americano (assieme a Barber, Hanson e Menotti) ha scritto più di 200 composizioni per orchestra, formazioni da camera, pianoforte e voci soliste e corali.E' morta nel 1991.

**Di:** Barbara Gabotto

**Sara Rescigno**

**Secolo:** XX
**Nascita:** 31/08/1970
**Luogo:** Ivrea
**Professione:** sceneggiatrice televisiva

**Presentazione:**

Pur nascendo ad Ivrea, vivo da sempre a Napoli. Mi sono laureata in lettere moderne con una tesi sperimentale in storia contemporanea sui cinegiornali LUCE durante la repubblica sociale italiana ( un estratto della tesi è pubblicato da Bulzoni, in un testo che si chiama Schermi di guerra, a cura di Mino Argentieri). Dal giorno della laurea in poi comincio a lavorare. Collaboro all'Università, frequento le redazioni de Il Mattino e del Corriere del Mezzogiorno, conduco il telegiornale di Napoli Canale 21 e faccio interviste per Radio Club 91. Tanta fatica durata più di due anni per diventare giornalista pubblicista. Mi occupo per una stagione teatrale dell'ufficio stampa del Teatro Nuovo di Napoli e contemporaneamente lavoro come consulente editoriale di un mensile economico di Città della scienza. Il lavoro a tempo pieno arriva dalla produzione australiana Grundy. Da anni, non so più quanti, lavoro come storyeditor della soap opera Un posto al sole. Invento e scrivo, riunendomi ogni settimana con altre persone, le storie della soap opera. Fuori dal lavoro, mi occupo e mi preoccupo di me.

**Di:** scheda autografa

**Luisa Ricaldone**

**Secolo:** XX
**Nascita:** 07/02/1950
**Luogo:** Torino
**Professione:** Ricercatrice Unuversità Torino

**Opere:**
Lavori recenti relativi alla scrittura delle donne:
Libri:
•*La scrittura nascosta. Donne di lettere e loro immagini tra Arcadia e Restaurazione*, Champion-Cadmo, Paris-Fiesole 1996
•In collaborazione con Adriana Chemello, *Geografie e genealogie letterarie. Erudite, biografe, croniste, narratrici,"épistolières", utopiste tra Settecento e Ottocento*, Il Poligrafo, Padova 2000
Curatele:
•*Al mio caro e incomparabile amico. Lettere di Elisabetta Mosconi Contarini all'abate Aurelio de' Giorgi Bertola*, Editoriale Programma, Padova 1995
•Luisa Bergalli, *Le avventure del poeta*, Vecchiarelli, Roma 1997
•*Incontri di poesia. Mariella Bettarini, Paola Mastrocola e Giulia Niccolai si interrogano su genere e poesia*, Trauben, Torino 2000
Miscellanee:
•*Bettinelli e le donne*, in Ilaria Crotti, Ricciarda Ricorda (a cura di), *Saverio Bettinelli. Un gesuita alla scuola del mondo*, Bulzoni, Roma 1998, pp.95-107
•*Le donne in Parini*, in Gennaro Barbarisi, Capra Capra, Francesco Degrada, Fernando Mazzocca (a cura di), *L'amabil rito. Società e cultura nella Milano di Parini*, Cisalpino, Milano 2000, pp.187-203
•*Eighteenth-century literature,* in *History of Women's Writing in Italy*, edited by Letizia Panizza, Sharon Wood, Cambridge University Press, Cambridge 2000, pp.95-106
Articoli:
•*Uscire dall'Occidente. Donne e harem nelle esprienze di viaggio di Amalia Nizzoli, Cristina di Belgioioso e Matilde Serao, in "DWF"*, 44-45, gennaio-giugno 2000, pp.54-73.
•*"Contraddire" da destra: il caso di "Il sarto stregato" di Orsola Nemi (1960)*, in "Italies", "Humour, ironie, impertinence", n.4/1, 2000, pp.387-401
•*Il silenzio delle Penelopi e la voce delle Sirene: figure femminili ricorrenti nella narrativa di Salvatore Farina tra il 1870 e il 1880*, in "Italienische Studien", Wien, Heft 21, 2000, pp.201-12
•Collaboro o ho collaborato a "Leggendaria", "Leggere Donna", "DWF", "L'Indice".

**Presentazione:**
Nata a Torino il 7-3-1950.
Campo di sapere: ricerche nell'ambito della letteratura italiana dal '700 al '900, tese a portare alla luce figure di letterate e scrittrici ignote o dimenticate.
Laureata in Filosofia; lettrice di italiano dal 1979 al 1990 presso l'Università di Vienna; dal 1990 ricercatrice don affidamento del corso di Letteratura italiana moderna e contemporanea presso l'Università di Torino (Facoltà di Lettere).
Sono nell'attuale direttivo della Società italiana delle Letterate

**Di:** scheda autografa

**Frieda von Richthofen**

**Secolo:** XIX
**Nascita:** 11/08/1879
**Luogo:** Metz
**Professione:** bohemienne

**Presentazione:**

Frieda von Richthofen era imparentata con l'aristocratica famiglia bavarese del famoso aviatore Barone Rosso. Andata presto in isposa a Ernest Weekley, professore inglese dell'università di Nottingham, nel marzo 1912 conosce lo 'scrittore in erba' David Herbert Lawrence. Immediatamente lascia il marito ed i tre figli per seguire Lawrence nelle varie peregrinazioni artistiche e letterarie in giro per il mondo. Nel 1913 divorzia dal primo marito e sposa Lawrence: da allora gli rimarrà al fianco fino alla morte di lui, avvenuta il 2 marzo 1930. Nel 1934 pubblica negli Stati Uniti Non io, ma il vento... (Not I, but the Wind...), ora disponibile in italiano per conto di Avagliano Editore (2004). Finalmente dopo tanti anni di sofferenze e privazioni, ristabilisce un contatto con i figli e sposa in terze nozze il bersagliere italiano Angelo Ravagli (il guardacaccia Mellors de L'amante di Lady Chatterley) con cui vivrà in un ranch del New Mexico fino alla morte, l'11 agosto 1956.
Non io, ma il vento... è l'autobiografia di Frieda. In essa sono raccolte le memorie che l'autrice ha imperniato attorno ai diciotto anni vissuti con David Herbert Lawrence - anni di avventure, disagi, dolori, di scelte difficili, coraggiose, ma comunque anni di grande energia e vitalità. Colpisce il rigore e la coerenza con cui lei, donna a cavallo tra l'800 ed il '900, ritrae la vita propria e dello scrittore inglese: la cura e discrezione della sua scrittura disattendono immediatamente il lettore abituato ad incedere nei dettagli scabrosi de L'amante di Lady Chatterley, di cui Frieda fu musa ed ispiratrice.

**Di:** Antonella De Nicola

**Alina Rizzi**
**Secolo:** XX
**Nascita:** //1967
**Luogo:** Como
**Professione:** giornalista

**Presentazione:**

Alina Rizzi è nata ad Erba (Como) nel 1967. Giornalista, ha collaborato per anni con numerosi periodici, tra cui "GrandHotel", "Cosmopolitan", "Maxim", "20anni".

Ha pubblicato i primi racconti e le prime poesie a vent'anni poi, dopo un periodo dedicato esclusivamente al lavoro giornalistico (ha redatto moltissimi manuali pratici per case editrici come De Agostini, De Vecchi e Mariotti), è tornata ad occuparsi di narrativa.

Nel 1998 è uscito il suo primo romanzo *Amare Leon* (Borelli editore- Modena), ristampato anche da Mondadori, i cui diritti cinematografici sono stati acquistati dal regista Tinto Brass che ne farà un film.

Nel 2001 esce la raccolta *Ritratti* (edizioni CONTATTO, Lerici), composta da brevi racconti ruotanti attorno all'universo femminile. Lavora come direttore editoriale per una piccola casa editrice di poesia. Poi pubblica il romanzo *Donne di cuori* (Lietocollelibri- Como) e la raccolta poetica intitolata *rossofuoco* per lo stesso editore.

E' presente in antologie poetiche e narrative e nelle prestigiose edizioni da collezione Pulcinoelefante.

Nel 2004 escono il romanzo intitolato Passione sospesa, Borelli Editore, e la raccolta poetica Il frutto sillabato, Dialogolibri, con nota critica
di Gabriela Fantato e opere originali dell'artista Rosetta Berardi.

Studia e predilige la letteratura femminile, infatti ha ideato e realizzato il sito web www.segniesensi.it interamente dedicato alla scrittura delle donne, a cui collaborano poetesse e narratrici contemporanee.

Per contatti: alinariz@inwind.it

**Di:** scheda autografa

**Sacha Rosel**

**Pseudonimo:**
**Secolo:** XX
**Nascita:** //1974
**Luogo:** Pescara
**Professione:** libraia e scrittrice
**Opere:**

**Presentazione:**
Nata a Pescara, nel 1974, è libraia di professione e scrittrice per passione.
Ha preso parte al progetto "Virus", quindicinale dell'Arci Nuova Associazione di Pescara. Fa parte della redazione di "Leggere Donna", rivista di recensioni librarie della Luciana Tufani Editrice.
Un suo racconto, Noon, è apparso nell'antologia Frutti di mare (Torino, Lindau, 1997).
È presente nell'antologia Amiche luci e ombre di un sentimento (MAREA - Erga Edizioni, 2001) con il racconto La Visita.
È ideatrice e curatrice del sito letterario al femminile "Luna Piena" (http://paginedilunapiena.supereva.it). Fa inoltre parte della redazione della rivista letteraria on line "I pinguini nel sottoscala" (http://pinguinisottoscala.supereva.it), che pubblica interventi di scrittori professionisti, e del sito di Carlo Lucarelli (http://carlolucarelli.supereva.it)

**Di:** scheda autografa

**Clelia Romano Pellicano**

**Pseudonimo:** Jane Gray
**Secolo:** XIX
**Nascita:** //1876
**Luogo:** Castelnuovo di Darenia (Puglia)

**Opere:**

- *Coppie*, Napoli, Pierno e Veraldi, 1900
- *Donne e industrie nella Provincia di Reggio Calabria*, Roma, "La Nuova Antologia", 1907
- *La vita in due*, Milano, Vallardi, 1908 e 1918
- id., Torino, STEN, 1908 e 1918
- *Novelle calabresi*, Torino, STEN, 1908; 1918
- id., Milano, Baldini Castaldi, 1918
- id., rist. anast. dell'ed. di Torino, STEN 1908: Ed A. Forni, 1987
- *Gorgo*, romanzo
- *Verso il destino*, romanzo.

**Bibliografia:**


- *Indice Biografico Italiano* (IBI)
- *Catalogo unico Bibliografia Italiana* (CUBI)
- *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana* (EBBI), Serie VI, Roma, Ist. Ed. Tosi, 1941
- *Bibliografia Nazionale Italiana* (BNI)
- A. Santoro, *Il Novecento. Antologia di scrittrici italiane del primo ventennio*, Roma, Bulzoni, 1997 (con Bibliografia e testi)


- **Aggiornare scritto per Luciana**

**Presentazione:**

Clelia Romano Pellicano, pseudonimo Jane Gray, nata a Castelnuovo di Darenia in Puglia, nel 1876, dai nobili G. Domenico Romano e Pierina Avezzana, sposò giovanissima il marchese Francesco Pellicano, deputato al Parlamento. Scrisse le prime novelle, quando, ventenne e già madre di due bambini, soggiornava nella bella villa di Quisisana presso Castellammare. Rimasta vedova giovanissima, Clelia crebbe sette figli e amministrò da sola il suo patrimonio. Visse tra la Calabria, Napoli e Roma, tenne conferenze che poi portò anche all'estero, sostenendo i diritti delle donne delle quali studiò le condizioni di lavoro soprattutto nelle industrie calabresi. Collaborò ad alcuni dei più importanti giornali dell'epoca ("La Donna" di Torino, "La Nuova Antologia" di Roma…), pubblicando racconti o resoconti delle sue conferenze. **Lnk**
**Di:** Anna Santoro

**********

Clelia Romano venne al mondo a Napoli, nel 1873, ultima di quattro figli: Furio Camillo e Attilio, e la sorella Giuseppina, alla quale fu molto affezionata.
La madre, Pierina Avezzana, donna volitiva, era nata a New York dal leggendario generale garibaldino Giuseppe Avezzana e da una lady inglese, Mary Darristar Morrogh Plowden di Shorpshire, figlia di Barrister Sir Francis Plowden, autore di un'opera sulla storia d'Irlanda. Il padre di Clelia, Giandomenico Romano, barone pugliese, giurista e Deputato del Regno d'Italia, si distinse per l'impegno patriottico e politico-sociale. La famiglia dei Romano, originaria di Sorrento, si era trasferita in Puglia, a Castelnuovo della Daunia, dove Clelia trascorse l'infanzia, ricevendo un'educazione severa e al tempo stesso improntata a idee liberali, in un ambiente di ampio respiro culturale.

Alla morte del padre, Clelia sposò nel 1892 il marchese Francesco Maria Pellicano, ufficiale di cavalleria, figlio di Donna Cristina, dell'illustre casato dei duchi Riario Sforza, e di Pierdomenico Pellicano, nobile possidente calabrese.

Tra Clelia e il bell'ufficiale furono "nozze contratte in un raro e felice connubio della ragione e del cuore" (come lei stessa poi scrisse), sebbene Francesco Maria, massone divenuto ben presto uno dei più giovani deputati al Parlamento italiano, fosse spesso impegnato lontano da casa. La coppia ebbe una prole numerosa. Prima del compimento del trentesimo anno, Clelia aveva già partorito, tra Castellammare di Stabia, Gioiosa Jonica e Roma, ben sette figli: Pierdomenico (1892), Carlo (1894), Leone (1895), Massimo (1896), Giulia (1898), Furio (1901) e Oddo (1903), cresciuti con l'aiuto delle cognate e di un'istitutrice inglese.

Le sue prime novelle, firmate con lo pseudonimo "Jane Grey" (dal nome di una regina inglese), apparvero sulla rivista "Flegrea". Seguirono intere raccolte, pubblicate da editori quali Vallardi e Sten e ristampate in più edizioni: *Coppie* (1900), *Novelle Calabresi* (1908, 1918), *La vita in due* (1908, 1918). L'autrice vinse il secondo premio di un concorso letterario e due suoi componimenti, *Colpo di stato* e *Schiave*, furono lodati da Benedetto Croce.

Cuore delle narrazioni, ambientate nei vicoli paesani della Calabria o nell'atmosfera ovattata di palazzi nobiliari: le dinamiche delle relazioni di coppia uomo-donna, la dialettica tra tradizione e modernità, e le istituzioni, gli usi e i costumi. La scrittrice ne svelò le contraddizioni con partecipazione appassionata e disincanto, mediante un originale connubio tra rielaborazione del canone verista e un'ironia a tratti pirandelliana. Con lucidità irriverente e coraggiosa, affrontò temi giudicati "scabrosi", imbattendosi in critiche e censure (anche in seno alla propria famiglia) e rivendicando la libertà dell'espressione letteraria.

Agli inizi del Novecento Clelia si impegnò a favore del suffragio femminile, dei diritti delle donne all'istruzione, ad un lavoro extradomestico e alla parità di salario con gli uomini.

Emancipazionista convinta, tenne brillanti conferenze (come quella pubblicata sulla rivista "La Donna") e intervenne in congressi femministi in Italia e all'estero. Del resto parlava correttamente inglese e francese e nel 1915 Carlo Villani, nel suo *Stelle Femminili*, la defininì: "una delle nostre colte signore contemporanee".

Clelia portò avanti la propria attività politica anche adoperandosi per tessere utili rapporti nel proprio salotto romano, frequentato dal politico Orlando. Del suo *entourage* probabilmente fecero parte anche Matilde Serao, Capuana, Antonio Salandra, Tittoni, Rudinì e Salvatore Di Giacomo.

La spinta ideale di democratizzazione, come pure lo spirito caritatevole e filantropico, e un certo attivismo politico, diffusi presso l' *intelligentia* femminile di inizio secolo, in lei assunsero anche la forma di un'interessante elaborazione culturale, nella consapevolezza delle differenze tra i due sessi.

Attenta osservatrice della realtà calabrese, Clelia, oltre a narrare riti popolari e religiosi come la festa patronale di San Rocco e le farse carnevalesche, si impegnò in ricerche socio-antropologiche. La sua indagine sulle donne illustri nella storia di Reggio Calabria, rimase infruttuosa, ma non l'interessante inchiesta sulle industrie e le operaie del capoluogo calabrese, che venne pubblicata nel 1909 sulla rivista "La Nuova Antologia".

Calatasi nei costumi locali (anche in senso letterale, tanto da farsi fotografare in abiti da "maddamma"), Clelia portò uno sguardo amorosamente critico, talvolta indignato, talvolta divertito, sui meccanismi di potere regnanti in Calabria e sui tratti tutti umani di coloro che li incarnavano, inclusi alcuni esponenti del clero. La cattolica Clelia li criticava facendo al contempo benedire una statua di Maria da Papa Pio X e facendola trasportare da Roma a Gioiosa nella Chiesa dell'Annunziata di cui era giuspatrona.

Rimasta vedova nel 1909, Clelia amministrò efficacemente il patrimonio famigliare: mantenne i rapporti con le amministrazioni comunali, contribuì alla gestione delle proprietà, dell'azienda agricola e dell'industria della seta e creò nuove attività, come lo sfruttamento del fondo boschivo a Prateria, frazione di San Pietro di Caridà. Si deve infatti alla sua intraprendenza la nascita dell'impresa S.p.a. Calabro forestale, che contribuì allo sviluppo di quel territorio.

Un'aurea leggendaria avvolge la sua figura: per alcuni amazzone cavallerizza, per altri amante di Trilussa. Dei suoi grandi occhi scuri, casco di capelli castani, denti bianchissimi, carnagione chiara e corpo di dea, esile come una foglia, slanciato e al tempo stesso forte, scrive, dopo averla intervistata, un affascinato Luigi Antonelli.

Battitrice libera e un po' appartata, con una presenza intermittente e non riconducibile a strette appartenenze a gruppi - sul piano letterario come su quello politico - Clelia è stata per decenni

obliata, se si escludono i profili bio-bibliografici (alcuni inesatti e lacunosi) che ne hanno diffuso un'immagine idealizzata, di gentildonna « appartenente all'alta aristocrazia del sangue, dell'intelletto e del cuore » (E. Barillaro). Oggi un rinnovato interesse per le sue opere e il suo profilo, operazioni di valorizzazione come quella compiuta da Anna Santoro e iniziative quali il "Progetto Clelia", voluto dal Comune di Gioiosa Jonica, rendono giustizia alla qualità del suo impegno e della sua scrittura.

**Di:** Daniela Carpisassi

**Anja Rosenstein**

**Pseudonimo:** Anna Kuliscioff
**Secolo:** XIX
**Luogo:** Moskaja
**Professione:** medica-ginecologa

**Opere:**
- *Il monopolio dell'uomo*: conferenza tenuta il 27 aprile 1890 nelle sale del Circolo filologico milanese, Milano. Libr. Ed. Galli,1890 [altre ed. 1894; Roma-Torino, 1979; Follonica, 1995]
- *Proletariato femminile e Partito socialista*: relazione al Congresso nazionale socialista 1910 Milano, 1910
- *Donne proletarie e voi ... : per il suffragio femminile*, Milano, 1913
- *Reggio e il suo dipartimento sotto il primo regno italico:* (1805-1814), Reggio nell'Emilia, 1919
- *I figli: scelta libera e responsabile*, Roma, [1969?]
- *Lettere d'amore a Andrea Costa: 1880-1909,* Milano, 1976 [altra ed. 1977]
- Avanti!: edizione lombarda, 1943-1945 presentazione di Gaetano Afeltra, Milano, [1995?]
- *La questione femminile e altri scritti*; a cura di M. Boggio e A. Cerliani Venezia1981 [altra ed. Milano, 1993]

Carteggi

- Turati Filippo, *La tragedia di Giacomo Matteotti nelle lettere scambiatesi fra l'11 e il 27 giugno*, Forli, 1945
- Turati Filippo*, Carteggio*, Torino
- Turati Filippo, *Maggio 1898, giugno 1899*, Torino, 1949
- Turati. Filippo*, Dopoguerra e fascismo, 1919-22* a cura di Alessandro Schiavi, [Torino], 1953
- Turati Filippo, *Il delitto Matteotti e l'Aventino, 1923-25,* a cura di Alessandro Schiavi, [Torino], 1959
- Giusti Renato, *Lettere di Anna Kuliscioff e di Filippo Turati a Ivanoe Bonomi*: definizione e svolgimento del riformismo nel "periodo giolittiano", Milano, 1959

**Bibliografia:**

- *Anna Kuliscioff: in memoria,* [Milano]. 1926 [altra ed. 1989]
- Turati Filippo, *Il voto alle donne: polemica in famiglia*: per la propaganda del suffragio universale in Italia Milano, 1910
- Gonzales Enrico, *La nobile vita di Anna Kuliscioff e Filippo Turati*: *discorso al Teatro Lirico di Milano il 3 marzo 1946* [Milano],[1946]
- Schiavi Alessandro, *Anna Kuliscioff* Roma, 1955
- Giusti Renato, *Lettere di Anna Kuliscioff e di Filippo Turati a Ivanoe Bonomi*: definizione e svolgimento del riformismo nel "periodo giolittiano", Milano, 1959
- Mezza Vittoria Maria, *Oggi la donna nel Comune e nella Provincia* con una lettera di Tullia Carettoni e uno scritto di Anna Kuliscioff , Milano Roma, 1960
- Masini Pier Carlo, *Lettere di amici russi a Anna Kuliscioff (1878),* Milano, 1960
- Vannucci Pasquale*, Scherzi ancestrali attraverso la discendenza di Andrea Costa e Anna Kuliscioff; di Gabriele d'Annunzio; di Eleonora Duse,* Napoli, 1965
- Masini Pier Carlo*, Un manoscritto inedito di Anna Kuliscioff* [S.l.], 1970
- Pala Antonio, *Anna Kuliscioff*, Milano, 1973
- Vigezzi Brunello*, Giolitti, il giolittismo, il Partito socialista e il suffragio universale nelle lettere di Filippo Turati e di Anna Kuliscioff*: *1910-1911* Milano, 1973
- Vigezzi Brunello, *Giolitti, il Partito socialista, la guerra di Libia nelle lettere di FilippoTurati a Anna Kuliscioff (1912),* Roma, 1973
- Levra U., *Il colpo di Stato della borghesia*, Feltrinelli, Milano, 1975
- Maricla Boggio, *Anna Kuliscioff e Annabella Cerliani ; con gli scritti di Anna Kuliscioff sulla condizione della donna*, Venezia, 1977
- *Anna Kuliscioff e l'età del riformismo: atti del Convegno di Milano, dicembre 1976,*[Roma], c 1978
- Franco Damiani e Fabio Rodriguez, *Anna Kuliscioff: immagini, scritti, testimonianze*, Milano, 1978

●Martelli Mino, *Andrea Costa e Anna Kuliscioff: rivelazioni sulla coppia da nuovi documenti*, Roma, 1980
●Casalini Maria*, Femminismo e socialismo in Anna Kuliscioff: 1890-1907*, Milano, 1981
●Guicciardini Roberto, *Anna Kuliscioff*; Torino, c 1981
●Vigezzi Brunello, *Il PSI, le riforme e la rivoluzione: Filippo Turati e Anna Kuliscioff dai fatti del 1898 alla prima guerra mondiale,* 1981
●Zama Piero, *Andrea Costa ed Anna Kuliscioff nelle recenti rivelazioni,* Roma, 1981
●Guicciardini Roberto, *Anna Kuliscioff*, Torino, [1982?]
●Filippo Turati, *Anna Kuliscioff*, *1857-1925* Roma, stampa, 1984
●Pillitteri Paolo*, Alle sarte di corso Magenta: socialismo e femminismo in Anna Kuliscioff: gli scritti,* Milano, [1986] [altra ed. 1990]
●Pillitteri Paolo, *Anna Kuliscioff: una biografia politica*, Venezia, 1986
●Canalini Maria, *La signora del socialismo italiano: vita di Anna Kuliscioff,* Roma, 1987
●La Vigna Claire*, Anna Kuliscioff*: *from Russian populism to Italian Socialism*, New York [etc.], 1991
●Richetti Savina*, Anna Kuliscioff e Andrea Costa: temi sociali di un rapporto affettivo*, Milano, 1992
●Addis Saba Marina, *Anna Kuliscioff: vita privata e passione politica*, Milano, 1993
●Roveri Alessandro, *Giovinezza e amori di Anna Kuliscioff*, Firenze, stampa, 1993
●Dolcini Paolo, *Filippo Turati e Anna Kuliscioff*: *dal 1885 al 1895: gli anni di apprendistato politico: il riformismo e il movimento sindacale*, Milano, 1993
●Marcomini Luciana, *La difesa delle lavoratrici di Anna Kuliscioff: il dibattito sull'emancipazione sociale della donna*, Milano, 1993
●"Rivista internazionale del socialismo: pubblicazione mensile," Milano, stampa, 1994
●Biagini Furio, *Fondazione Anna Kuliscioff, Gli opuscoli dell'Italia fascista nella raccolta della Fondazione Anna Kuliscioff, 1922-1945*, Milano, 1998
●Pinna Anna Grazia*, Anna Kuliscioff: la politica e il mito*, Milano, [2001]
●Claudia Dall'Osso *Turati Filippo*, *Amore e socialismo*: un carteggio inedito; [Milano], 2001
Siti internet
www.cronologia.it

**Presentazione:**

Anja Rosenstein, vero nome della Kuliscioff, nacque a Moskaja, in Crimea, il 9 gennaio tra il 1853 e il 1857; figlia di un commerciante ebreo. Dopo un'infanzia trascorsa serenamente, decise, a circa 18 anni, di seguire i corsi di Filosofia presso l'università di Zurigo. Questa città, per la sua posizione centrale in Europa, per il fatto che tutte le sue facoltà, anche quelle tecniche, erano aperte alle donne e per la libertà di pensiero che vigeva, ospitò in quegli anni parecchi studenti tedeschi, russi, polacchi e scandinavi, che per amore degli studi furono obbligati ad abbandonare, spesso clandestinamente, i loro paesi e le loro famiglie. Anna trovò qui il suo ambiente ideale. Dopo essere stata costretta a rimpatriare dalla Svizzera per ordine dello zar, si unì ad altri giovani russi nella cosiddetta "andata verso il popolo": si recò cioè presso i mir e i villaggi dei poverissimi per predicare libertà, giustizia e ribellione, per lavorare al fianco dei contadini sfruttati dal regime e condividere con loro il peso della miseria. Alcuni anni dopo, ritornata in Europa, durante una riunione notturna di anarchici, la Kuliscioff insistè più volte sulla necessità dell'uso dei mezzi violenti da adottare nell'azione comune e Andrea Costa, suo compagno di vita, la zittì bruscamente definendo "compagnia della morte" chiunque avesse parlato ancora anche solo di rivoluzione. Nel '78 Anna fu arrestata ed espulsa dalla Francia e pochi mesi dopo fu processata anche a Firenze con l'accusa di cospirare con gli anarchici per sovvertire l'ordine costituito. Appena giunta in città, infatti, la Kuliscioff si recò a casa di Francesco Natta per partecipare ad un convegno politico di anarchici provenienti da varie parti d'Italia. Alcuni mesi dopo, fu arrestata a Milano. In questo periodo Anna si avvicinò alle posizioni del socialismo di più ampio respiro. Nell'81 si separa da Costa, che ha appena fondato l'"Avanti!" Divisa dall'amato Andrea che le ha anche dato una figlia, Anna tornò in Svizzera e si iscrisse alla facoltà di medicina cominciando una vita di isolamento, di studio accanito e di malattia contrasse infatti la tubercolosi. Dopo circa due anni passati in Svizzera, pensando che un cambiamento climatico potesse giovarle alla salute, la Kuliscioff si trasferì a Napoli. Fu qui che ottenne la laurea e che avvenne l'incontro con Filippo Turati. Anna, che non smise mai di tenere contatti con gli anarchici e di prodigarsi per gli esuli politici, si fece promotrice di una

raccolta fondi a favore degli esuli nichilisti russi ed in quest'occasione conobbe Turati. Nell'88 Anna si specializzò in ginecologia prima a Torino e poi a Padova e con la sua tesi scoprì l'origine batterica delle febbri puerperali aprendo la strada alla scoperta che salverà milioni di donne dalla morte post partum. E trasferitasi a Milano, cominciò la sua attività di "dottora dei poveri" come la soprannominano le milanesi:per tutto il giorno riceveva visite o si recava di persona nei quartieri più poveri della città venendo a contatto con le peggiori condizioni di miseria: violenze, sopraffazioni, povertà ai limiti della sopravvivenza e a tutti, oltre che la visita medica, concedeva preziosi momenti del suo tempo prestando orecchio ai lamenti, suggerendo una parola di consolazione. Nell'89 fonda con Lazzari e Turati la Lega socialista milanese, il cui programma consiste nell'affermazione dell'autonomia del movimento operaio dalla democrazia borghese, nel riconoscimento del carattere prioritario delle lotte economiche, nell'esigenza di collegare queste lotte con quelle politiche e di inquadrarle in un progetto generale avente come obiettivo la socializzazione dei mezzi di produzione. Il 27 aprile del '90, sviluppando il tema del rapporto uomo-donna, esordì con una Conferenza al circolo filosofico milanese, diventando la prima donna protagonista al Circolo. Il tema dell'incontro fu Il monopolio dell'uomo.

Nel 1891 su "Critica Sociale", la rivista teorica del socialismo italiano fondata da lei e da Turati, in risposta alla lettera di una signora di Torino preoccupata che l'emancipazione della donna predicata dalla Kuliscioff potesse intaccare la santità della famiglia, Anna con un'aggressività che spesso la contraddistingueva, rispose che vi sono "due forme oggi imperanti di servitù della donna nei rapporti sessuali: la prostituzione propriamente detta e il matrimonio a base mercantile" (La santità della famiglia, in "Critica Sociale", 15 gennaio 1891). L'8 maggio 1898 un gruppo armato fece irruzione nel suo appartamento ed Anna venne immediatamente arrestata con l'accusa di aver "concertato o stabilito di mutare violentemente la costituzione dello stato e la forma di governo e far sorgere in armi gli abitanti del regno contro i poteri dello Stato". La vita carceraria fu molto dura. A dicembre Anna fu scarcerata per indulto, nel maggio del 1901 il Partito Socialista, per tramite di Turati, presentò al Parlamento il suo programma, e la legge Carcano a tutela del lavoro minorile e femminile, messa a punto dalla Kuliscioff, fu approvata. Nel 1901 Anna era sinceramente convinta dell'importanza di trattare col ministero di Giolitti. Nel 1908 Anna decise che era venuto il momento di lottare per ottenere la piena cittadinanza per le donne. La questione su cui si devono affinare i coltelli, secondo la Kuliscioff, era quella tipicamente classista e marxista: le donne devono lavorare, rendersi indipendenti e chiedere di conseguenza la parità dei diritti: "il voto è la difesa del lavoro e il lavoro non ha sesso". Nel 1911 col suo sostegno nacque il Comitato Socialista per il suffragio femminile e l'anno dopo fu fondata la rivista "La difesa delle lavoratrici" dove confluirono tutte le migliori penne del socialismo femminile italiano: Linda Malnati, Giselda Brebbia, Angelica Balabanoff, Maria Gioia, Argentina Altobelli, Margherita Sarfatti. Si riunivano in casa di Anna che era anche direttrice del giornale. Ma nella primavera del 1912 il governo non approvò il diritto di voto allle donne. Per Anna cominciò un periodo nero fatto di scoraggiamento e senso dell'abbandono. Sugli articoli di "Critica Sociale" la Kuliscioff si firma Omega dato che si sente, come lei spiega, "come l'ultima ruota del carro". Inoltre cominciarono a trapelare le prime avvisaglie di un movimento antisocialista e nazionalista che si manifestò a tratti come violento e di cui Anna ne percepiva, con sgomento, tutta la portata. Quella stessa violenza accompagnò il suo corteo funebre per le strade del centro di Milano il 29 dicembre 1925, quando alcuni fascisti facinorosi, scagliandosi contro le carrozze e strappando i drappi e le corone, trasformarono il funerale in una dichiarazione di guerra.

**Di:** Lea De Negri

**Amelia Rosselli**
**Secolo:** XX
**Nascita:** //1930
**Luogo:** Parigi

**Opere:**
Tra le opere di Amelia Rosselli:
- Rosselli, Amelia (jr) (1964), *Variazioni Belliche*, Garzanti.
- Rosselli, Amelia (jr) (1958, ristampa 1985), *La libellula,* Milano, Sellerio, con uno scritto di Pier Paolo Pasolini;
- Rosselli, Amelia (jr) (1987) *Antologia poetica,* Giacinto Spagnoletti Editore;
- Rosselli, Amelia (jr.) (1998), *Le poesie,* E.Tandello ed., Milano:Garzanti.

**Bibliografia:**

•P.P. Pasolini, Notizia su "il Manabò", 6 (1963), pp. 66-69
•F. Curi, in Ordine e disordine, Milano, 1965
•M. Papa, Gli "Appunti" di Amelia Rosselli, in "Il Lettore di provincia", XVI (1985), 61-62, pp. 46-48
•L. Conti, Amelia Rosselli in AA. VV., Poeti italiani del Novecento, a cura di G. Luti, Roma 1985, pp. 203-204
•Introduzione di A. Moravia a: Poesie d'amore. L'assenza e il desiderio, a cura di F. Pensa e M. Bucchich, ivi, 1986, p. 24
•B. Frabotta, Amelia Rosselli. Melodiosa burrasca in Firmato donna. Una donna un secolo, Il Ventaglio, Roma, 1986
•E. Cecchi, N. Sapegno, Storia della letteratura italiana, "Il Novecento", Garzanti, Milano, 1992, pp. 237-238.

**Di:** Vincenza Silvestrini

**Presentazione:**
Poetessa italiana, nata il 1930 a Parigi, Amelia Rosselli crebbe tra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti in un ambiente lacerato da tragiche vicende di storia privata, politica e sociale. Figlia di Carlo, esule antifascista, fondatrice del movimento "Giustizia e Libertà", assunto a eroe dalla Resistenza italiana della Seconda Guerra Mondiale, a sette anni, fu testimone oculare dell'assassinio di suo padre, ucciso insieme al fratello Nello da fascisti francesi dinanzi all'intera famiglia. Anni dopo, il trauma di questa vicenda, addizionato alla morte della madre, scatenò un crollo nervoso, che doveva segnare l'inizio di una serie lunga e discontinua serie di terapie psichiatriche e degenze in Istituti di Salute Mentale. Nel 1969, le fu diagnosticato il morbo di Parkinson.
Nel profilo intellettuale e artistico dell'autrice, enorme importanza ha l'adolescenza, contrassegnata da continui cambiamenti di residenza tra l'Europa e l'America. L'ampiezza delle competenze linguistiche, acquisite per mezzo di tale condizione esule, le consentì di comporre esemplari opere in versi e in prosa anche in lingua inglese e francese. Del 1958, La libellula, che inserisce in modo trasversale nel tessuto verbale del poema gli argomenti scottanti del patriottismo e della libertà di pensiero, del diritto giudaico e dell'identità transnazionale. Nel 1964, esce con Garzanti, la raccolta Variazioni belliche. Segue nel 1969, Serie Ospedaliera (1963-65), caratterizzata dall'inclusione di poesie basate su effetti di accumulo e densità semantica.
Nell'Italia post-bellica, Amelia Rosselli affiancava all'attività di poeta quella di musicista, sia in veste di compositrice, esperta in etnomusicologia, sia d' esecutrice. Di rilievo anche l'attività di traduttrice letteraria, consulente editoriale e collaboratrice di note riviste, attività questa che richiama l'interesse di poeti come Zanzotto, Raboni e Pasolini. Pier Paolo Pasolini così commenterà lo stile della Rosselli: "In realtà questa lingua è dominata da qualcosa di meccanico: emulsione che prende forma per conto suo, impossseduta, come si ha l'impressione che succeda per gli esperimenti di laboratorio più terribili, tumori, scoppi atomici. (.) Sicché la lingua magma – la terribilità - è fissa in forme strofiche tanto più chiuse e assolute quanto più arbitrarie." (P.P. Pasolini, 1963). E Pier Vittorio Mengaldo aggiungerà: "scrittura-parlato intensamente informale in cui per la prima volta si realizza quella spinta alla riduzione assoluta della lingua della poesia a lingua del privato". Del 1976, la raccolta *Documento* contiene opere

composte tra il 1966 e il 1973. Nel 1981, viene pubblicato *Impromptu,* un poema diviso in tredici sezioni, e nel 1983, *Appunti sparsi e persi,* scritti tra il 1952 e il 1963. Nel 1992, appaiono in raccolta i versi di *Sleep*, in ingelse.
Autrice di una scrittura a volte criptica, contenente codici e sottocodici di ardua decodificazione, la Rosselli attingeva a una vasta gamma di accezioni linguistiche. Ne deriva una spiccata ricchezza simbolica e immaginifica, essendo, il linguaggio della sua poetica non partecipe dell'obbedienza alle norme imposte dallo strumento. Questo avviene a partire dal non rispetto del sistema convenzionale più vistoso della lingua, la sua sintassi - che viene distorta e riattivata all'interno di strutture mobili a variazione costruite su complesse concatenazioni di frasi e periodi - e del medium poetico stesso, vale a dire della sua fisionomia retorica e metrica. La Rosselli definiva con queste parole la sua scrittura: "la lingua in cui scrivo volta a volta è una sola, mentre la mia esperienza sonora logica associativa è certamente quella di tutti i popoli e riflettibile in tutte le lingue".
L'autrice si è avvalsa, dunque, di questa varietà di materiali linguistici partendo dallo stato grezzo, per ricondurli all'amalgama postmoderna a cui faceva riferimento nella sua nota critica Pasolini.
Schegge di prosa, che raccontano vent'anni di vita, sono parzialmente raccolte in *Diario ottuso,* una pubblicazione del 1968.
Amelia Rosselli ha trascorso la parte conclusiva della sua vita nella mansarda in via Del Corallo a Roma dove, nel 1996, si è suicidata.

**Di:** Erminia Passannanti

**Cristina Giorgina Rossetti**
**Secolo:** XIX
**Nascita:** //1830
**Luogo:** Londra
**Opere:**

*Le poesie in*

•*The poetical works,* a cura di W. M. Rossetti, Londra, 1929. Traduzione italiana, *Poesie d'amore,* Firenze, 1948.

*Narrativa e prosa:*

•*The prince's progress,* 1866

•*Commonplace and other short stories,* Londra, 1870

•*Annus domini,*1874

•*Seek and find,* 1879

•*A Strange Journey or pictures from Egypt and the Soudan,* 3 vol.. ,1882

•*Letter and Spirit,*1883

•*The face of the Deep*, 1892

•*Maude a story for girls,* Londra, 1897

•*alled to Be Saints: the minor Festivals Studied,* 1895

•*R. Papers 1862-1870,* a cura di W. M. Rossetti, 1903

•*The family letters of C.G.R., 1908*

•*Three Unpublished letters to and from Gabriel C. William,* a cura di J.Camp Troxell, Cambridge, 1937.

**Bibliografia:**


- Fanny Salazar, *Studi sulla vita e le opere di Cristina Rossetti e Jane Austen* (1922)
- qualche notizia anche in: id. *Olivia Agresti Rossetti* (Nuova Antologia, Roma 1922)
- R. Serra in "Nuova Antologia", 4, 1929
- F. Sargaro in "Rassegna Italiana", IX, 1929
- M. Sawtell, *C:R. Her Life and Religion,*Londra, 1955
- *Dizionario della letteratura contemporanea*, Mondadori, Milano, 1963
- Petronio (a cura di), *Dizionario enciclopedico della letteratura italiana,* Laterza, Bari, 1970, vol. IV
- G. Covi in *Come nello specchio,*La Rosa,1981
- D. Daiches, *Storia della letteratura inglese ,*Garzanti, Milano, 1982, vol.III, pp. 86-87
- M. Del Sapio Garbero, *L'assenza e la voce. Scena e intreccio della scrittura in Christina Rossetti, May Sinclair e Christine Brooke- Rose,* Liguori, 1991.


**Presentazione:**

Nata a Londra nel 1830. Figlia del noto carbonaro abruzzese Gabriele Rossetti, esule a Londra dopo i moti napoletani, e sorella di Dante Gabriele Rossetti. Esercitò grande influenza sulla confraternita Preraffaellita, collaborando alla rivista "The Germ". In seguito alla pubblicazione del manifesto preraffaellita si ritirò in solitudine, dedicandosi alle pratiche religiose e alla poesia. Morì a Londra nel 1894.

**Di:** Elena Silvestrini

**Dorothy Rothschild Parker**

**Secolo:** XIX
**Nascita:** 22/08/1893
**Luogo:** West end
**Professione:** Scrittrice e critica

**Opere:**
- *The Portable Dorothy Parker*, New York, Viking and Penguin Inc., 1976.
- *The Complete Stories*, Toledo, Penguin, 1995.

**Bibliografia:**

- Leslie Frewin, *The Late Mrs. Dorothy Parker,* New York, MacMillan, 1986
- John Keats, *You Might As Well Live: The Life and Times of Dorothy Parker*, Simon & Schuster New York 1970.
- Arthur F. Kinney, *Dorothy Parker*, Boston, Twayne, 1978
- Arthur F. Kinney, "Dorothy Parker", in *Twayne's United States Authors on CD-ROM,* New York, G.K. Hall & Co., 1997
- Marion Meade, *Dorothy Parker* New York, Villard Books, 1988


Curiosità

Il suo epitaffio, scritto da lei stessa, recita:
"Excuse my dust."

A una festa, un ospite le chiese se lei fosse Dorothy Parker. Rispose:
"Yes, do you mind?"

Nella recensione ad un libro scrisse:
"This is not a novel to be tossed aside lightly.
It should be thrown aside with great force."

Siti internet:
http://users.rcn.com/lyndanyc/dorothy.html
http://www.suck-my-big.org/blah/

**Di**: Allegra Alacevich

++++++++++++++++++++

Qualcuno disse di lei che la sua vita fu un disastro e che sperperò il suo talento come una persona troppo ricca e irresponsabile sperpera il suo patrimonio; qualcun altro disse invece che partorì da donna il suo talento con lo stesso dolore con cui un uomo partorirebbe un bambino. Dorothy Parker, nata Dorothy Rotschild nel New Jersey il 22 agosto 1893, aveva grandi occhi da gazzella, occhiali da miope portati di nascosto, era piccola e minuta.

«Aveva il dono di trovare qualcosa di cui ridere nelle tragedie più amare degli animali umani», disse di lei Somerset Maugham. Dotata di sarcasmo naturale, lo affinerà nel mondo del giornalismo, che in quegli anni era soprattutto il mondo delle riviste che lanciavano la Nuova Moda e il Nuovo Stile di Vita, spregiudicato, aristocratico, snob e sofisticato.

Giornalista e scrittrice, in vita conosce la popolarità soprattutto grazie alle sue battute che le guadagnano la fama di essere la donna più spiritosa di New York. In sua presenza la gente non esce dalla stanza perché ha paura di quello che potrebbe dire di loro. Fu una protagonista della New York degli anni '20 raccontata da Fitzgerald: tanto alcool, fasto, sperpero, grandi feste, charleston e sparatorie.

Un'adolescenza ricca, un'educazione raffinata, un codice severo di modi e maniere. Dorothy è una studentessa brillante ma non molto ben vista dalle suore, proprio a causa del feroce senso dell'umorismo che allena fin da bambina. Una volta, a scuola, le fu chiesto di spiegare cosa fosse l'Immacolata Concezione. Rispose «un caso di combustione spontanea». Fin da piccola si sottrasse alle regole che vietavano di andare al cinema, fumare, incontrarsi segretamente con i ragazzi, e mangiare dolci fuori pasto.

Diplomata, Dorothy si impegnò a diventare una Donna Nuova. Andò a vivere da sola, inserendosi subito nel mondo delle riviste. Scrisse regolarmente per "Vogue", "Vanity Fair", "Life" e "The New Yorker". Il suo primo lavoro è nella redazione di "Vogue", dove guadagna dieci dollari a settimana scrivendo didascalie piene di inventiva: in una riga ci dovevano essere la maggior quantità possibile di immagini e di idee. La Parker, già bravissima a scegliere i termini «giusti», affina le sue qualità naturali grazie a questo lavoro. Più tardi sarebbe diventata famosa come una donna capace di distruggere una cattiva commedia o far deflagrare un ego grazie ad una sola, accurata parola. Dopo un anno le viene chiesto di far parte della redazione di "Vanity Fair", che a quel tempo era più che un semplice giornale di moda: era l'arbitro di eleganza della nazione. È "Vanity Fair" che fa conoscere ai suoi lettori pittori e scrittori d'avanguardia come Picasso, Matisse, Gertrude Stein, D. H. Lawrence e T. S. Eliot, ed è anche il primo *magazine* a riconoscere gli artisti americani neri. Chiederle di far parte della redazione era un complimento. Le si stava dicendo che faceva parte, che era un membro effettivo dell'élite intellettuale della nazione, quell'élite che stava creando un nuovo, sfrontato Stile di Vita. Dorothy a soli ventiquattro anni aveva dimostrato di aderire alle regole del momento, era "smart", cioè spiritosa, furba, piena di brio e di malizia, ma soprattutto non era "ordinaria" (cioè rozza e volgare), né comune (cioè banale e conformista), due difetti imperdonabili per quei tempi. Nel 1919 "Vanity Fair" assegna alla Parker una rubrica di critica teatrale, un incarico che però dura un solo anno. Nel ‘21 partecipa alle manifestazioni per i due anarchici italiani Sacco e Vanzetti. Dalle nove di sera in poi era possibile trovarla all'hotel Algonquin (che ancora oggi continua a godere della notorietà guadagnata allora). L'albergo era situato nella zona dei teatri e perciò frequentato da attori e attrici. Dorothy si incontrava con giovani recensori, critici, giornalisti: molti di loro erano personaggi in ascesa. In comune avevano una predisposizione immediata per tutto quello che era o sembrava divertente. Gli piaceva pensarsi come Cavalieri di una Tavola Rotonda, e il manager dell'albergo gliene procurò una. Si chiamavano solo per cognome, un vezzo un po' snob che tuttavia dava l'idea di quanto poco in realtà sapessero gli uni degli altri. Dorothy più tardi disse amaramente di quegli incontri: «La gente li ha romanticizzati. Non erano giganti. Pensate a quelli che stavano scrivendo a quei tempi: Lardner, Fitzgerald, Faulkner, Hemingway. Quelli sì che erano i veri giganti. La Tavola Rotonda dell'Algonquin non era che un gruppo di persone che si raccontavano barzellette ripetendosi che erano molto belle. Era il momento terribile della battuta, sicché non era necessario che dicessero cose vere... Quella gente della Tavola Rotonda non sapeva un accidente. Credeva che fossimo degli scemi perché andavamo a fare le dimostrazioni per Sacco e Vanzetti». A quel gruppo non appartenne nessun grande scrittore o artista, a parte la Parker. È qui che Dorothy conosce Edwin Pond Parker, suo primo marito. Dirà di lui: «L'ho sposato solo per cambiare nome». Stanno insieme due settimane poi lui parte per la guerra. Al suo ritorno, dopo quattro anni, Dorothy si ritrova davanti uno sconosciuto. Divorzieranno, ma lei continuerà ad usare il cognome del marito che le piace più del suo.

Esce la sua prima raccolta di poesie ,"Enough Rope", che diventa un best-seller. Nel 1923, dopo aver abortito, tenta di suicidarsi. È da quel momento che comincia a bere e a fumare troppo, e a usare il profumo di tuberosa: lo stesso usato dagli imbalsamatori per nascondere l'odore dei cadaveri. Vengono pubblicate due sue autobiografie, che consegnano in pasto al pubblico i suoi amanti, gli aborti, i tentativi di suicidio, i debiti, il suo amore per i cani e i boa di struzzo. «Nessuno sapeva bene che cosa in realtà accadesse a quella minuscola donna terribile quando si ritirava in squallide camere arredate soltanto da un tavolo e di un letto, in compagnia di uno o due cani, con una macchina da scrivere che nessuno vide mai senza che fosse nascosta da un asciugamano, in una cucina sempre vuota dove mangiava la pancetta cruda piuttosto che tirar fuori un padellino per scaldarsela», scrive di lei l'americanista Fernanda Pivano. Quando Dorothy lascia "Vanity Fair", passa a far parte di quel manipolo di scrittori che contribuirono a dare una fisionomia a "The New Yorker". I suoi racconti brevi vennero pubblicati sul giornale irregolarmente dal ‘26 fino al ‘55. Almeno per quel periodo Dorothy si sentì esentata dal produrre battute come quelle a proposito dell'attore cow-boy Tom Mix: «Dicono di lui che cavalca come se fosse una parte del cavallo ma non hanno mai specificato quale». Il suo secondo marito è l'attore e scrittore bisessuale Alan Campbell. Vanno insieme a Hollywood e lì, insieme, scrivono commedie. La loro storia sarà un lasciarsi e riprendersi continuo fino alla morte di lui, nel ‘63.

Nel ‘30 riceve il premio O' Henry per il racconto "Big Blonde": la storia di una donna che rimane prigioniera del suo atteggiamento allegro e spensierato e che in realtà è una creatura insicura,

disperata e solitaria: quasi una sorta di autobiografia. Quando Dorothy ritorna a New York ricomincia a bere. Nel ‘35 si getta in politica, legandosi ai radicali. Nel ‘37 va in Spagna come corrispondente di guerra. I suoi articoli descrivono le azioni Lealiste (sostenute dai sindacati, dai comunisti e dall'Unione Sovietica), e non quelle della Falange (appoggiate dall'Italia fascista, dalla Germania nazista, dall'esercito e dai latifondisti). Dorothy si era pubblicamente dichiarata comunista, e quando si formano i vari comitati e sottocomitati di investigazione per le attività antiamericane si ritrova, insieme ad altre trecento persone, in una lista di "sospetti comunisti". Viene condannata.

Oramai i produttori la boicottano, non riesce più a lavorare. Vive in una squallida stanza d'albergo e riceve il sussidio di disoccupazione dei poveri. Viene ricoverata in ospedale; la sua amica Lilian Hellman riceve una telefonata in cui le si chiede di saldare il conto. Dorothy due giorni prima aveva ricevuto un assegno di diecimila dollari. L'amica gli chiede dove sono finiti e lei risponde di non saperlo. «E sul serio non lo sapeva, diceva la verità. Voleva essere senza denaro, voleva dimenticare di averne. L'assegno fu trovato nel cassetto della sua scrivania assieme ad altri tre. Dopo la sua morte trovai quattro assegni non incassati di sette anni prima. Non ha mai avuto molto, ma di quello che aveva non si curava affatto». Nel ‘67, quattro anni dopo la morte del suo secondo marito, quasi cieca, sola, schiantata dalla persecuzione politica, muore alcolizzata nella camera di un piccolo albergo. Nel testamento aveva designato suo unico erede Martin Luther King, che verrà ucciso un anno dopo.

**Presentazione:**

Poeta, critica teatrale, sceneggiatrice e scrittrice di racconti e *piéces* teatrali, nata a West End, nel New Jersey, il 22 agosto 1893, è conosciuta soprattutto per il grande sarcasmo delle proprie battute e la freschezza dei racconti dominati da un forte pessimismo. Debuttando come critico teatrale per *Vanity Fair* (1917-20) e lasciando la detta rivista per il *New Yorker*(1927-33), Parker divenne famosa tra gli anni ‘20 e ’30, quando cominciò a prender parte alla celebrata tavola rotonda dell’Algonquin Hotel.

Parker pubblicò i primi versi in *Enough Rope* (1927) e *Death and Taxes* (1931), volumi caratterizzati da eleganti e sobrie espressioni, sofisticato cinicismo e ironia. A seguire ella pubblicò le raccolte di racconti *Laments for the Living* (1930) e *After Such Pleasures* (1933), contenente il suo scritto più famoso: Big Blonde. Parker si occupò della sceneggiatura di film hollywoodiani dal 1933 al 1938. In collaborazione con altri scrittori scrisse anche delle commedie teatrali destinate a Broadway: *Close Harmony* (1924) con Elmer Rice, *The Coast of Illyria* ( 1949) con Ross Evans e *Ladies of the Corridor* (1953) con Arnaud d'Usseau. Morì il 7 giugno 1967.

**Di:** Bianca Madeccia

**Giannetta Roy**

**Secolo:** XIX
**Luogo:** Veneto
**Professione:** giornalista

**Opere:**

- *Raccolta di novelle*, 1918
- *Anime irredente*, Milano, Treves, 1918, p. 54
- *Per te*, Milano, Treves, 1921
- *Io sono il tuo bene?*, romanzo, Brescia 1930 e Brescia, Queriniana, 1932, p. 137
- *Questa è l'ora...*, romanzo, Brescia, Queriniana, 1933, p. 174
- *L'amore in cammino*, (romanzo), Pref. Di Paolo Arcari, Milano Ancona, 1934, p. 224 (e Pavia 1935)
- *Romanzo di terre lontane*, Milano 1936
- *Vita e memoria di Lilì (?)*, Milano, Ancona, 1937, p. 43

**Bibliografia:**

•Catalogo unico Bibliografia Italiana (CUBI)
•*Enciclopedia biografica e bibliografica italiana* (EBBI), Serie VI, Roma, Ist. Ed. Tosi, 1941.
***•ma non è anche in Antologia?***

**Presentazione:**

Scrittrice veneta, "collaborò al "Giornale d'Italia" con corrispondenze brillanti dalle principali capitali europee" (EBBI).

**Di:** Anna Santoro